

# COEMETERIVM

---

5

Collana di testi del  
Centro Studi e Ricerche di Cimitile





CARLO GUADAGNI

BREVE RELATIONE  
E MODO DI VISITAR IL S. CIMITERIO  
E LE CINQUE BASILICHE DI S. FELICE  
IN PINCIS OR TERRA DI CIMETINO

a cura di  
CARLO EBANISTA

  
*tavorio*  
*edizioni*

ISBN 978-88-904323-2-3

*Impaginazione:* Raffaele Russo

© 2010 by Tavolario Edizioni

Via Tanzillo, 23 - 80030 Cimitile (NA)

tel. 081.8232160 - fax 081.5100361 e-mail: [tapubblicita@tiscali.it](mailto:tapubblicita@tiscali.it)

Volume pubblicato con il contributo del Comune di Cimitile

## *Presentazione*

*Più volte nel corso della loro plurisecolare storia le basiliche paleocristiane e medievali di Cimitile hanno soggiaciuto alla forza degli eventi naturali e all'incuria degli uomini. Fortunatamente, però, non sono mancati quanti si sono battuti per la tutela e la valorizzazione del complesso basilicale che, avendo accolto le tombe dei santi Felice e Paolino, racchiude l'essenza stessa della nostra identità cristiana. Un posto speciale, tra coloro ai quali siamo riconoscenti per la benemerita opera svolta, è certamente occupato dal nostro illustre concittadino Carlo Guadagni che fu preposito di Cimitile dal 1675 al 1688. Se alla sua energica attività di parroco è legato il ripristino delle fabbriche sacre seriamente compromesse da decenni di abbandono, al suo impegno di studioso si deve la pubblicazione della Breve relatione, e modo di visitar il S. Cimiterio, e le Cinque Basiliche di S. Felice in Pincis, or terra di Cimetino (Napoli 1676), una delle prime guide del santuario.*

*Scomparsa da oltre due secoli, l'opera è stata ritrovata dal prof. Carlo Ebanista che ne ha curato l'edizione critica, redigendo un saggio introduttivo che ricostruisce i momenti salienti della vita di Guadagni e la sua attività di restauratore delle basiliche. L'Amministrazione Comunale di Cimitile ha accolto prontamente e con vivo piacere l'idea di ripubblicare la Breve relatione nel convincimento che essa possa contribuire ad accrescere ulteriormente l'attenzione dell'opinione pubblica verso questo straordinario sito archeologico. Questa operazione di recupero e valorizzazione della memoria storica, che rientra a pieno titolo nei programmi dell'Amministrazione Comunale, si colloca nel solco delle iniziative intraprese a*

*Cimitile negli scorsi decenni, allorché la locale Scuola Media Statale (ora Istituto Comprensivo) e la strada che costeggia l'edificio scolastico furono intitolati a Carlo Guadagni.*

*A quanti si accingono a leggere la Breve relatione, ad oltre tre secoli dalla sua pubblicazione, rivolgo un caloroso invito a visitare il complesso basilicale che, grazie ai restauri condotti negli ultimi anni e all'allestimento di un pregevole Antiquarium, si presenta come una moderna area archeologica, ma nel contempo conserva il fascino e la suggestione che traspare dalle pagine di Guadagni. Anche per queste ragioni, a nome della Comunità cittadina, esprimo al prof. Ebanista un sentito ringraziamento per il lavoro che da anni svolge per la valorizzazione del santuario e la diffusione della sua conoscenza.*

NUNZIO PROVVISIERO  
*Sindaco di Cimitile*

## *Carlo Guadagni e il santuario di Cimitile*

### *Il preposito e lo storico*

Membro della congregazione dei Padri somaschi, dottore nell'una e nell'altra legge, professore di sacra teologia, protonotario apostolico e scrittore, Carlo Guadagni è un personaggio ben noto a quanti si occupano della storia di Nola e del santuario di Cimitile, di cui fu preposito dal 1675 al 1688<sup>1</sup>. In questa sede non intendo ritornare sulla vita e sull'attività letteraria del nostro Autore, che è stata già tracciata da Pietro Manzi e Tobia R. Toscano<sup>2</sup>, ma soltanto segnalare i nuovi dati emersi dalle ricerche d'archivio<sup>3</sup> e dalla lettura della *Breve relatione, e modo di visitar il S. Cimiterio, e le Cinque Basiliche di S. Felice in Pincis, or terra di Cimetino* (Napoli 1676), un volumetto di cui si erano sinora perse le tracce<sup>4</sup>. Guadagni lo trasse dalla *Nola Sagra illustrata*<sup>5</sup>, una più ampia opera che, al momento della sua morte (1688), era ancora in bozze<sup>6</sup> e che solo nel 1991 è stata pubblicata in

---

<sup>1</sup> A seguito della riscoperta della figura di questo benemerito personaggio, verificatasi a partire dagli anni Sessanta del Novecento (MANZI 1960; MANZI 1972), nel decennio successivo gli è stata intitolata la Scuola Media Statale di Cimitile e negli anni Ottanta la strada che, rasentando l'edificio scolastico, collega via S. Giacomo a via Trivice d'Ossa.

<sup>2</sup> MANZI 1960; TOSCANO 1991, pp. IX-XXI.

<sup>3</sup> EBANISTA 1999a, pp. 18-19, nota 41; EBANISTA 1999b, pp. 248-249, nota 23; EBANISTA 2003a, pp. 375-376, 588.

<sup>4</sup> TOSCANO 1991, p. XVII.

<sup>5</sup> GUADAGNI 1676, p. 1.

<sup>6</sup> La circostanza che il successore di Guadagni, don Gaetano de' Gaetano (1688-1695), ricorda la «Nola sacra illustrata, benché no(n) uscita ancora in luce dalle stampe» (ASDN, *Fondo cartelle parrocchiali, Cimitile*, 3, f. 1r) avvalorava l'ipotesi che l'opera, rimasta interrotta per la morte del suo autore, non fu ulteriormente stampata e messa in circolazione (EBANISTA 1997b), com'era stato supposto, prima del rinvenimento del documento d'archivio, sulla base delle caratteristiche tipografiche dell'esemplare conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana (R.G. Storia IV. 6072) e della scarsa conoscenza che se ne aveva già nel XVIII secolo (TOSCANO 1991, pp. XVI, XX).

edizione critica<sup>7</sup>.

Stando alle indicazioni che fornisce nella *Nola Sagra* sull'anno della sua nascita (intorno al 1614<sup>8</sup>), il nostro Autore potrebbe essere identificato con Carlo Cesare, figlio di Orlando Guadagni e Vittoria Sigliano, che fu battezzato a Cimitile il 16 marzo 1616<sup>9</sup> piuttosto che con Carlo, figlio di Giovanni Guadagni e Brannonia Riccardo, battezzato il 24 agosto 1608<sup>10</sup>. Poiché nei suoi scritti e nella documentazione d'archivio non compare mai il secondo nome Cesare, non va esclusa completamente la possibilità di identificarlo con il Carlo Guadagni nato nel 1608, ossia sei anni prima dell'epoca intorno alla quale il nostro Autore riferisce di essere venuto al mondo<sup>11</sup>. Nella *Nola Sagra* Guadagni accenna alla sua abitazione che sorgeva presso la chiesa della SS. Annunziata, detta Nunziatella<sup>12</sup>, per distinguerla verosimilmente dall'omonima cappella (altrimenti nota come Ss. Martiri) situata all'interno del complesso basilicale di Cimitile<sup>13</sup>. La Nunziatella, che era «attaccata alla Casa de Sig.ri Gesualdi»<sup>14</sup>, ai quali venne concessa anteriormente al 1764<sup>15</sup>, scomparve dopo il 24 novembre 1785, allorché è registrata nell'atto di morte di Antonio

---

<sup>7</sup> GUADAGNI 1991.

<sup>8</sup> GUADAGNI 1991, p. 208; per la data di nascita del nostro Autore cfr. TOSCANO 1991, p. X.

<sup>9</sup> ASDN, *Libro dove se notano li battesimi matrimonij cresimati et morti fatto da me Do geronimo sorbato lanno 1589*, 680, f. 8v.

<sup>10</sup> ASDN, *Libro dove se notano li battesimi matrimonij cresimati et morti fatto da me Do geronimo sorbato lanno 1589*, 680, f. 8r.

<sup>11</sup> Non sappiamo se Antonio, Giacomo e Siccio Guadagni che, alla fine del Cinquecento, possedevano alcuni beni a Cimitile (CAPOLOGO 1984, p. 108) fossero consanguinei del nostro Autore.

<sup>12</sup> GUADAGNI 1991, p. 197 («Vi è la chiesa della santissima Nunziata, contigua della mia casa e spettante alla stessa, benché il suo pingue beneficio si trovi applicato al seminario di Nola, antica e con l'arma Orsina, da me più volte per mera divozione ristorata ne' tetti e nella suppellettile per la messa e di poi di un divoto Crocefisso che sta sull'altare»), 229 (Gentile Orsini «mostrò la sua pietà nell'erezioni di molte chiese, nelle quali si vede tuttavia scritto, ad onta del tempo, il suo riverito nome, come, tra l'altre chiese, nella Nunziatella di Cimitino, contigua e spettante alla mia casa»). Per il beneficio annesso al Seminario di Nola cfr. ASDN, *Sante Visite*, 2, f. s.n., a. 1604; VIII, ff. 110v, 112v, a. 1615.

<sup>13</sup> EBANISTA 2003b, p. 288.

<sup>14</sup> ASDN, *Cartelle parrocchiali, Cimitile, Rivela delle Cappellanie esistenti in Cimitile, fatta nel 1762*; cfr. altresì l'atto di morte di Carmina Lombardo che si spense il 12 giugno 1784 «in domo Mag.<sup>i</sup> Josephi Gesualdo, contigua eccl(esi)ae SS. Annunciateae» (APC, *Liber VII Defunctorum*, 2, f. 58v).

<sup>15</sup> ASDN, *Sante Visite*, 4, f. 17r, a. 1764 («Accessit ad Capellam SSmae Annunciationis de ass.<sup>o</sup> Jurep. Rev. Sem. Nolani, quae impraesentiarum manuteneatur ex devotione m.<sup>ci</sup> Josephi Gesualdo, cui mandatur, ut omnino exhibeat in Rev.<sup>da</sup> Curia Ep(isco)pali Nolana Instrumentum Concessionis in sui benef(ici)um factae a Rev. Sem.<sup>o</sup>).



Guadagno<sup>16</sup>. Sarebbe interessante accertare se quest'ultimo fosse un consanguineo del nostro preposito e/o di «Suor Antonia o Tonella Guadagno» che il 7 agosto 1776 si spense nell'abitazione situata «in loco vulgo dicto a Capo di Chianca o Casa Guadagno»<sup>17</sup>. Considerato che, com'è stato rilevato per il Salernitano, il nome *Casa* seguito da un cognome indica il «quartiere di lignaggio, ossia il raggruppamento geografico di parenti che vengono così a costituire una grande famiglia aquartierata in una zona del villaggio che può essere un grande palazzo con corte»<sup>18</sup>, non va escluso che la casa natale di Carlo Guadagni e la chiesa della Nunziatella sorgessero nel quartiere, ad est della piazza, che ancora oggi conserva il nome di *Capo di Chianca*.

Nella *Breve relatione*, oltre a dichiarare di aver girato per l'Europa<sup>19</sup>, il nostro Autore accenna ai nove anni nei quali si era «trattenuto p(er) la lite in Roma»<sup>20</sup>. Si tratta di un riferimento alla vertenza che lo vide contrapposto, dinanzi alla Sacra Rota, al Capitolo della cattedrale di Nola per il possesso della prepositura di Cimitile. Al termine dell'annosa controversia, che sancì l'autonomia del complesso basilicale dal Capitolo<sup>21</sup>, Guadagni giunse nella natia Cimitile il 3 luglio 1675<sup>22</sup>, dopo che sin dal 28 ottobre dell'anno precedente aveva preso possesso in suo nome il napoletano Francesco de Luca<sup>23</sup>. Trovate le chiese «bisognose di tante riparazioni»<sup>24</sup> e sfornite anche di «una miserabile, e mediocrissima stola»<sup>25</sup>, il nuovo preposito tentò

---

<sup>16</sup> APC, *Liber VII Defunctorum*, 2, f. 69v («eccl(esi)ae SS. Annunciatæ»). L'edificio di culto è registrato, come chiesa o cappella, nelle visite pastorali del XVII (ASDN, *Sante Visite*, 2, f. s.n., a. 1604; VIII, ff. 110v, 112v, a. 1615; XVII, f. 142r, a. 1695) e XVIII secolo (ivi, 10bis, f. s.n., a. 1702; n.c., f. s.n. a. 1739; 4, f. 17r, a. 1764; 5, f. 28v, a. 1765; 6, f. 45v, a. 1767; 7, f. 102r, a. 1769).

<sup>17</sup> APC, *Liber II Mortuorum*, f. 12r.

<sup>18</sup> DE LILLE 1988, pp. 89-90.

<sup>19</sup> GUADAGNI 1676, p. 19; cfr. GUADAGNI 1991, pp. 158, 211.

<sup>20</sup> GUADAGNI 1676, p. 58.

<sup>21</sup> GUADAGNI 1991, pp. 112-128.

<sup>22</sup> APC, *Liber IV Baptismorum et Matrimoniorum*, 1, f. 1r: «Die 3<sup>a</sup> Mensis Julij Anni Sancti 1675 | Accessi tandem post litem in Sac. Rota Romana contra Rev. Ca | p(itu)lum Nolanu(m) octo annis agitata pro iustificanda libertate | p(rese)ntis Parochie, et incepti p(er)sonalem Residentia(m) apud Beatiss(imum) | Dominediu(m) meum Felicem in Pincis, vulgo Terra Coemeterij | : Itinere per Mare, non absq(ue) potentissimo patrociniò eiusd. SS Protectoris, Navem gubernaculo destituta(m) regentis, habito: Libru(m)que | eiusmodi Baptisimor(um) et Matrimonioru(m) in hanc forma(m) con | feci ad prescriptum Sac. Concil. Tridentini».

<sup>23</sup> GUADAGNI 1991, p. 127.

<sup>24</sup> GUADAGNI 1991, p. 128.

<sup>25</sup> ASDN, *Cartelle parrocchiali, Cimitile*, fascicolo 2, a. 1676.

di rilanciare il santuario, avviando il restauro degli edifici<sup>26</sup>, dando nuovo vigore ai pellegrinaggi<sup>27</sup> e pubblicando la *Breve relatione*. Per ritorsione, in concomitanza con la sua presa di possesso<sup>28</sup>, il Capitolo della cattedrale abolì l'antica usanza di recarsi in processione alla basilica tre volte all'anno (14 gennaio, 25 aprile, settimana *in albis*) per presenziare alle solenni cerimonie presiedute dal vescovo di Nola<sup>29</sup>. Negli anni della sua permanenza a Cimitile, il santuario venne visitato da numerosi e facoltosi esponenti del clero e dell'aristocrazia, tra i quali anche «pellegrini oltramontani»<sup>30</sup>. Lo stesso preposito c'informa, ad esempio, che poco prima del 28 febbraio 1676 il marchese di Gallo, Giovanni Mastrilli Vandeneynnden, visitò il santuario di Cimitile, in compagnia della madre e della zia, Olinda Piccolomini Vandeneynnden, e che nell'occasione l'illustre ospite lasciò «ricche limosine» per la costruzione di «un'augusta Porta per l'ingresso dell'Arco Maggiore»<sup>31</sup>. Giovanni Battista Pacichelli ricorda di aver visitato «Cemetino, e suo celebre Sagrario» sotto l'attenta guida di «D. Carlo Guadagni, che ne ricevette limosina per l'olio»<sup>32</sup>.

Il preposito svolse regolarmente l'attività pastorale sino al 16 luglio 1680<sup>33</sup>. Il 29 maggio, però, il sacerdote Donato Rinaldi registrò il decesso di Francesco de Falco «ob defectu(m) R.D. Caroli Prepositi S. Felicis inpincis de cemeterio»<sup>34</sup>; subito dopo questo atto, è annotata la «morte violenta» di Marco Antonio Saggese, avvenuta il 28 giugno 1680<sup>35</sup>. Il decesso del Saggese, che era il rappresentante legale del Capitolo della cattedrale di Nola<sup>36</sup>, viene stranamente segnato di nuovo

<sup>26</sup> EBANISTA 1997a, pp. 192-193; EBANISTA 2003a, pp. 375-376, 388-389, 412-413, 417, 421; MERCOGLIANO-EBANISTA 2003, pp. 221, 251-252.

<sup>27</sup> In particolare si prodigò per accogliere degnamente i numerosissimi fedeli che accorrevano a Cimitile nei venerdì di marzo e il «2° giorno di Pasca di Resorrettione, quando vi è un g(e)n(er)alissimo Perdono e vi co(n)corrono tutte le Terre, e Città circo(n)vicine» (ASDN, *Cartelle parrocchiali, Cimitile*, fascicolo 2, a. 1676).

<sup>28</sup> GUADAGNI 1991, p. 210.

<sup>29</sup> EBANISTA 2003a, p. 376.

<sup>30</sup> GUADAGNI 1991, pp. 192-194, 213.

<sup>31</sup> GUADAGNI 1676, p. s.n., ma II.

<sup>32</sup> PACICHELLI 1685, indice s.v. *Cimitile*.

<sup>33</sup> APC, *Liber IV Baptismorum et Matrimoniorum*, 1, f. 25r.

<sup>34</sup> APC, *Liber III Defunctorum*, 1, f. 9r.

<sup>35</sup> APC, *Liber III Defunctorum*, 1, f. 9r, f. 9v: «Die 28. Junij 1680. Marcus Ant. Saggiesius pro Curia Actor(um) Mag(iste)r violenta morte, efflavit anima(m), et ad Terra(m) sancta(m) sepultus cu(m) lic.<sup>a</sup> Ill(ustriss)imi D(omi)ni E(pisco)pi».

<sup>36</sup> GUADAGNI 1991, p. 114; cfr. EBANISTA 1999b, pp. 248-249, nota 23; EBANISTA 2001b, p. 18.

il successivo 24 luglio dall'economista Tanzillo<sup>37</sup>. L'atto del 28 giugno 1680 - scritto, ma non firmato, da Guadagni - è chiaramente interpolato, sicché non va escluso che possa esserci stata una confusione di date, anche perché il preposito nella *Nola Sagra* ricorda che il 28 maggio 1680 nella sua abitazione si verificò un «accidente criminale» che lo costrinse ad allontanarsi da Cimitile per ben quattro anni<sup>38</sup>, durante i quali sappiamo che fu sostituito dagli economisti Alessandro Tanzillo, Tommaso Gesualdo e Bernardino Basile<sup>39</sup>. Nella seconda metà del Seicento questo clima di violenza non era inusuale a Cimitile: nel 1660, ad esempio, nella casa canonica fu assassinato Tommaso Felippiello<sup>40</sup>, nipote del vicario Giacomo Moscatella, mentre, anteriormente al 1688, ben quattro dei cinque dedicatari della chiesa dei Morti, vennero «da lor nemici violentemente uccisi»<sup>41</sup>. Celebri furono, inoltre, in quegli anni le imprese banditesche dei fratelli Cesare e Felice Antonio Riccardi<sup>42</sup>, nativi di Cimitile, che portarono al distacco in paese di truppe spagnole<sup>43</sup>, ancora presenti nel 1743<sup>44</sup>.

Per fare ritorno a Cimitile, Guadagni attese che il 18 marzo 1684 morisse il vescovo di Nola, Filippo Cesarini<sup>45</sup>, come dimostra la circostanza che appose nuovamente la propria firma nel registro dei battezzati solo il successivo 20 aprile<sup>46</sup>. Fino alla morte del nostro Autore, avvenuta il 24 giugno 1688<sup>47</sup>, nulla di particolare si registra nella documentazione d'archivio, se si eccettua un malanno: il 30 novembre 1684, «Preposito infermitate impedito», è il sacerdote Tommaso Gesualdo ad amministrare il battesimo di Felicia Tanzillo<sup>48</sup>. Come aveva espressamente richiesto, Guadagni venne seppellito

<sup>37</sup> APC, *Liber III Defunctorum*, 1, f. 10r.

<sup>38</sup> GUADAGNI 1991, p. 192.

<sup>39</sup> EBANISTA 1999b, pp. 248-249, nota 23.

<sup>40</sup> ASN, *Fuochi frammenti*, fascicolo 304, *Cemitile Terra di Lavoro Fuochi 1662*, f. 111r.

<sup>41</sup> GUADAGNI 1991, p. 197; cfr. EBANISTA 2001b, p. 18.

<sup>42</sup> Cesare venne ucciso il 13 agosto 1672, mentre Felice Antonio il 30 gennaio 1676 (BULIFON 1932, pp. 192-193, 308); cfr. *Nuova istoria*; GUADAGNI 1991, pp. 195-196; DI FIORE 2006, pp. 16-17.

<sup>43</sup> GUADAGNI 1676, p. 51; GUADAGNI 1991, pp. 195-196.

<sup>44</sup> ASN, *Catasto Onciario 1743*, 9057, f. 1r.

<sup>45</sup> DE LUCA 1988, p. 10. Per i rapporti tra Guadagni e Cesarini cfr. MANZI 1960, p. 101.

<sup>46</sup> APC, *Liber IV Baptismorum et Matrimoniorum*, 1, f. 40r.

<sup>47</sup> APC, *Liber III Defunctorum*, 1, f. 28r: «Die 24 m<sup>s</sup> Junij 1688 R.<sup>s</sup> D. Carolus Guadagno Prep.<sup>s</sup> omnibus S.R.C. sacrame(n)tis refectus ex hac ad meliore(m) vita(m) migravit prope aqua(m) sancta(m) sepultus. D. Donatus Rinaldus economus».

<sup>48</sup> APC, *Liber IV Baptismorum et Matrimoniorum*, 1, f. 42v.



Fig. 1 - Cimitile, arcosolio nell'atrio della basilica di S. Felice. Processione con sette chierici, affresco.

«prope aquam sanctam»<sup>49</sup>, ossia presso l'acquasantiera collocata nell'atrio della basilica di S. Felice<sup>50</sup>. La circostanza che desiderava essere inumato «in mezzo e sotto i piedi» dei sette chierici (fig. 1) dipinti nell'arcosolio (fig. 5 n. 5) adiacente l'acquasantiera sembra suggerire che fu deposto nel sottostante sarcofago che, ai suoi tempi, era «pieno di cementi e calce»<sup>51</sup>. L'epitaffio, da lui stesso dettato e puntualmente registrato nella *Nola Sagra*<sup>52</sup>, non venne, però, utilizzato dai nipoti Simone e Domenico Guadagni che, alla sua morte, commissionarono

<sup>49</sup> APC, *Liber III Defunctorum*, f. 28r.

<sup>50</sup> EBANISTA 2003a, p. 416.

<sup>51</sup> GUADAGNI 1991, pp. 71-72.

<sup>52</sup> GUADAGNI 1991, p. 72 («Hic illius Praepositi ac Historici | D. Caroli Guadagni Sacrae Theol. & V.I.D. | Misera Ossa iacent | Quaeso adspergen. dicite † Requiem † aeternam † etc.»).

l'epigrafe marmorea<sup>53</sup> che nel 1792 era collocata «al di sotto della conca dell'acqua benedetta» vicino al sarcofago<sup>54</sup>. La «lapide di Guadagni» fu rimossa anteriormente al 28 gennaio 1876, allorché era conservata nell'abside occidentale<sup>55</sup>, dove nel 1890 si trovava un «pezzo di lapide [...] dedicato a Carlo Guadagni»<sup>56</sup>. Il 5 dicembre 1969 il frammento (66,5 x 47-56 x 6 cm), del quale intanto si erano perse le tracce, venne ritrovato nel cortile di un'abitazione in via Pozzonuovo, alle spalle della chiesa di S. Giovanni<sup>57</sup>. Appartiene alla porzione sinistra della lastra (fig. 2) ed è inquadrato in alto da uno stemma sormontato dal cappello prelatizio con sei nappe per parte; lo scudo con banda racchiude un orso incedente verso sinistra con una lancia tra le zampe e il motto VIRIBVS [-]. Il testo, distribuito su sei righe, è costituito da lettere alte 2,5-5 cm: CAROLO GVADAGNI S(acrae) T(heologiae) [-] | SS COEMETERIJ PRÆPOSITO AC [-] | SCRIPTORVM CORV[-] | OMNI ERVDITIONI E[-] SIMON ET DOMINICVS DD M[-] | FRE NEPP POSVER[unt]<sup>58</sup>.

Oltre all'epigrafe, a Cimitile rimasero i libri parrocchiali con gli autografi di Guadagni e la bozza di stampa della *Nola Sagra*<sup>59</sup>. Mentre quest'ultima nel 1932 è stata donata alla Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>60</sup>, i registri sono tuttora conservati nell'Archivio Parrocchiale

<sup>53</sup> MANZI 1972, pp. 177-178; per i nipoti Simone e Domenico cfr. GUADAGNI 1991, p. 196. Non va escluso che il sacerdote Carlo Guadagni, figlio di Domenico, sia un pronipote del nostro Autore (APC, *Liber IV Baptismorum et Matrimoniorum*, 1, f. 16r, 17v, 19v, 20v: 13 febbraio 1683, 7 novembre 1683, 1 gennaio 1685, 24 febbraio 1686); cfr. altresì AAC, N.F. 67, *Istrumenti di permute 1696-1798, Istr(ument)o di permuta di due pezzi di territor.º del P(ri) n(ci)pe D. Geronimo siti in Cimitile, luogo detto la Badia, col territ.º di D. Carlo Guadagno di moggia 4 sito in d.ª Terra, luogo detto Fabbrica* (13 dicembre 1696).

<sup>54</sup> AMBROSINI 1792, p. 375 («Ad una tal cassa vicino è il sepolcro del Proposito D. Carlo Guadagni (che colla penna e colla mano illustrò e rifece in più parti il Cimiterio di Nola) come dall'epitaffio si pare, che al di sotto della conca dell'acqua benedetta è collocato»).

<sup>55</sup> AGN, fascicolo 5-308, *Nola. Basiliche di S. Felice a Cimitile*, schizzo eseguito da Galante prima del 28 gennaio 1876 cfr. EBANISTA 2003a, p. 416, nota 499.

<sup>56</sup> ACS, Ministero Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, II versamento, II serie, busta 70, fascicolo 807, *Antico Monumento della Basilica di S. Felice presso Cimitile. Stato delle tombe antiche, lapidi, stipiti, colonnette, ecc. che attualmente giacciono nella Basilica di s. Felice in Cimitile*, 30 marzo 1890 (allegato III).

<sup>57</sup> MANZI 1972; AVELLA 1998a, p. 1135, fig. 2079.

<sup>58</sup> Nel 2000 il frammento, ricomposto da due pezzi, è stato restaurato e collocato nel locale deposito della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, in attesa di una più adeguata sistemazione (EBANISTA 2003a, p. 416).

<sup>59</sup> Nel 1784 Nicola Rainone, canonico della cattedrale di Nola, scrive che la *Nola Sagra* «s'è con Sommo increscimento de' Letterati interamente smarrita» (RAINONE 1784, p. VIII).

<sup>60</sup> La bozza di stampa rimase a Cimitile, sebbene non sempre presso la parrocchia, fino al 1932, allorché il dott. Gaetano Peluso, ispettore onorario dei monumenti di Cimitile, la donò alla Biblioteca Apostolica Vaticana (TOSCANO 1991, p. XVI; EBANISTA 1999b, p. 247, nota 14).



Fig. 2 - Cimitile, deposito della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei. Epigrafe funeraria di Carlo Guadagni.

di Cimitile e sono risultati molto utili per ricostruire le vicende del nostro Autore<sup>61</sup>.

### *La Breve relatione e la valorizzazione del santuario di Cimitile*

Tra le prime iniziative del preposito Guadagni rientra la pubblicazione nel 1676 della *Breve relatione* che egli dichiara di aver tratto dal primo e secondo libro della sua «copiosa Istoria di *Nola Sagra illustrata*»<sup>62</sup>, del quale costituisce un vero e proprio «compendio»<sup>63</sup>. Delle copie della *Breve relatione* che, insieme all'immaginetta di S. Felice, egli consegnava ai visitatori<sup>64</sup>, attualmente si conosce un solo esemplare che è conservato alla Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Montecassino<sup>65</sup>. Si tratta di un libretto, composto da 80 pagine numerate e quattro non numerate, stampato a Napoli nel 1676 presso Luca Antonio di Fusco<sup>66</sup>. In occasione della rilegatura insieme ad altri due volumetti<sup>67</sup>, la *Breve relatione* è stata rifilata lungo i margini (67 x 121 mm), causando la scomparsa dei numeri delle prime pagine e delle due lettere finali della segnatura<sup>68</sup>. Nel frontespizio (fig. 3) si legge: BREVE | RELATIONE, | E MODO DI VISITAR | IL S. CIMITERIO, E LE | Cinque Basiliche di S. Felice in | Pincis, or terra di Cimetino: | la Maggior delle quali fù la | PRIMA CHIESA, E CATHEDRALE | Nolana fin'al 1300. inclusivè. | *Tratta dall'Historia* | NOLA SAGRA ILLUS<T>RATA | *Di Carlo Guadagni.* | ALL'ILLUSTRISSIMO

<sup>61</sup> APC, *Liber IV Baptismorum et Matrimoniorum; Liber III Defunctorum*; cfr. EBANISTA 1999b, pp. 251-252, 256-258, fig. 102.

<sup>62</sup> GUADAGNI 1676, p. 1. Il titolo completo dell'opera doveva essere *Nola Sagra illustrata nel Cimitero, e Basiliche di S. Felice in Pincis* (GUADAGNI 1676, p. 20); in corso di stampa optò poi per *Nola Sagra illustrata* (GUADAGNI 1991, p. 3).

<sup>63</sup> GUADAGNI 1676, p. s.n., ma I.

<sup>64</sup> GUADAGNI 1991, pp. 192 («comprarsi il sommario di questa storia o almeno l'immagine di San Felice»), 193 («due libretti che conteneano il sommario della presente istoria»).

<sup>65</sup> Il volumetto (codice identificativo IT\ICCU\RMLE\028318) reca la collocazione B.J.I.11/2; in precedenza, era stato segnato 45.B.33 e quindi 39<sup>a</sup>.A.13.

<sup>66</sup> Ambrosini riferisce, invece, che la *Breve relatione* è costituita da 90 pagine (AMBROSINI 1792, p. 9).

<sup>67</sup> *Ricordo del ben morire, della consolatione de' Penitenti [...]*, s.a. [coll. B.J.I.11/1] e *Casselina, sive Compendiolum de brevibus et longis syllabis Sacrae scripturae [...]*, Venetiis 1568. [coll. B.J.I.11/3]; sul dorso della copertina in pergamena si legge: *Ricordo del ben morire, Relazione del modo di visitare il S. Cimit: et Casselina*.

<sup>68</sup> La segnatura (A-D4) è perfettamente riconoscibile, anche se sono pressoché scomparse le lettere D3 e D4 alle pp. 77 e 79.

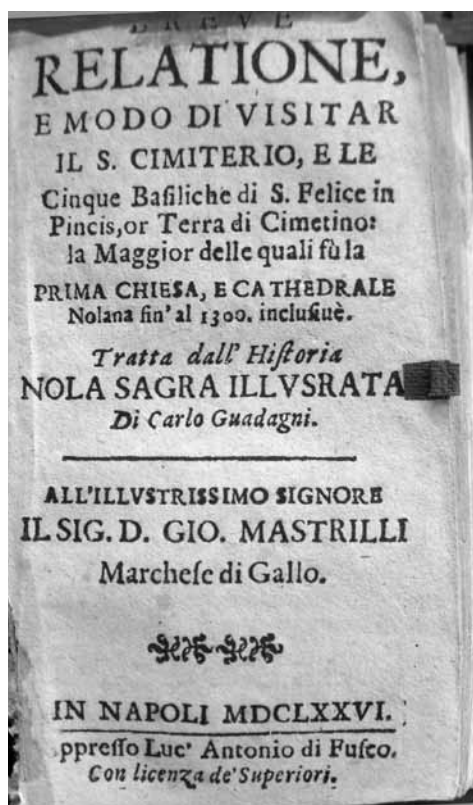


Fig. 3 - Frontespizio della *Breve relatione* pubblicata da Carlo Guadagni nel 1676.

SIGNORE | IL SIG. D. GIO. MASTRILLI | Marchese di Gallo. | IN NAPOLI MDCLXXVI. | Appresso Luc'Antonio di Fusco. | *Con licenza de' Superiori.* Segue una pagina bianca non numerata e quindi la dedica al marchese di Gallo, Giovanni Mastrilli Vandeneynnden, su due pagine prive di numerazione. A p. 1 comincia l'opera che si apre con una lunga premessa *Al Pellegrino, e Curioso Lettore* e prosegue con la descrizione del santuario con l'iter devozionale articolato in 15 stazioni (fig. 4), e si chiude con le litanie dei santi che «*illustrarono questo Santo Luogo, ò colle Residenze Vescovali, ò col Domicilio Religioso, ò col Martirio quì Sofferto, ò con lor Reliquie, ò con Pellegrinaggio, e Divotione*»<sup>69</sup>. Le uniche illustrazioni sono costituite da un'immagine di S. Giovanni Evangelista (p. 74) e dal cristogramma JHS (p. 80).

Come tutte le pubblicazioni a carattere devozionale del XVII secolo, la *Breve relatione* risente dell'atmosfera profondamente religiosa dell'epoca nonché ovviamente della formazione sacerdotale dell'Autore. Oltre a numerosi richiami a Paolino di Nola<sup>70</sup>, nel volumetto non mancano accenni alle opere di Ambrogio, Agostino, Baronio, Lippomano, Panvinio, Beyerlinck e Ughelli. La maggior parte

<sup>69</sup> GUADAGNI 1676, p. 75; il preposito suggerisce ai lettori di «recitare le litanie di quei Santi, che specialmente illustrarono questo sacro Luogo» nella cappella *Sancta Sanctorum* (GUADAGNI 1676, p. 65).

<sup>70</sup> Sebbene il nostro Autore faccia esplicito riferimento ai «Commentarij dell'Opere di S. Paulino» (GUADAGNI 1676, p. 17), non va escluso che, almeno in parte, abbia tratto le citazioni paoliniane dal *Cemeterio Nolano* pubblicato da Andrea Ferraro nel 1644.



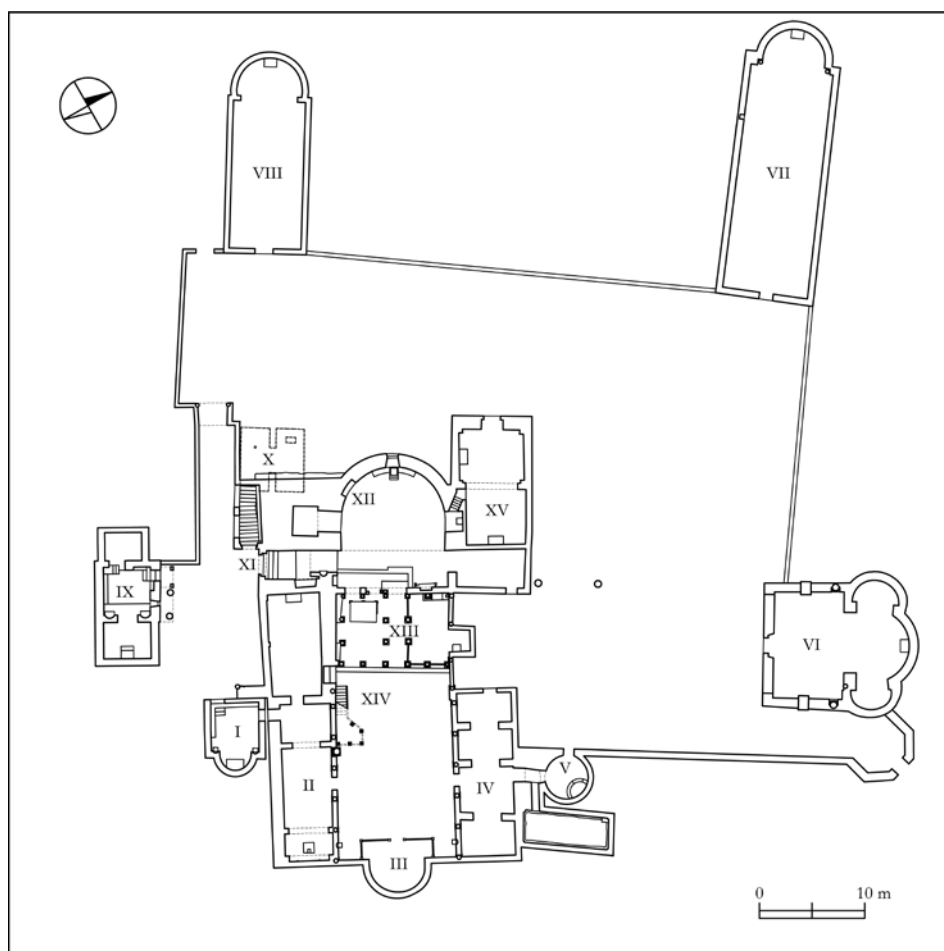


Fig. 4 - Santuario di Cimitile, pianta ricostruttiva (seconda metà del XVII secolo) con le 15 stazioni segnalate nella *Breve relatione*.

delle notizie sono attinte dal *Cemeterio Nolano* pubblicato nel 1644 dal canonico Andrea Ferraro<sup>71</sup> che Guadagni ritiene «trà Sacerdoti del corrente Secolo nella pietà, et eruditione à pochi uguale»<sup>72</sup>; ulteriori dati

<sup>71</sup> FERRARO 1644; cfr. FERRARO 1993.

<sup>72</sup> GUADAGNI 1676, p. 9.

sono desunti dall'Ufficio di S. Felice vescovo<sup>73</sup>, stampato nel 1543<sup>74</sup>. Ed è forse proprio dalla consultazione di queste ultime due opere, oltre che dalla scarsa padronanza delle fonti e dall'acritica accettazione della tradizione orale, che derivano alcune infondate notizie registrate nella *Breve relatione*. Da Ferraro, ad esempio, desume l'assegnazione della morte di S. Felice all'anno 300<sup>75</sup>, ma da lui si discosta per la datazione dell'episcopato di Lupeno che colloca «nel 500. in circa, secondo il Catalogo de' Vescovi descritto dal Ferrari»<sup>76</sup>; in realtà nella cronotassi riportata nel *Cemeterio Nolano* Lupeno viene registrato dopo Leone che «sedè verso gli anni del Signore 535»<sup>77</sup>, come lo stesso Guadagni ripeterà nella *Nola Sagra*<sup>78</sup>. Nella *Breve relatione* colloca «frà quei torbidissimi tempi, che scorsero dal 843. fin' 1105. in circa» il presunto episcopato nolano di S. Calione<sup>79</sup>, corruzione dialettale di Canione o Canio che a Cimitile compare anche nella variante Calionio<sup>80</sup>; Ferraro, invece, aveva assegnato questo personaggio al III secolo<sup>81</sup>, laddove Guadagni nella *Nola Sagra* lo inserirà al secondo posto della cronotassi episcopale dopo S. Felice vescovo<sup>82</sup>. È forse dalla tradizione orale che il nostro Autore ha desunto i pretesi rapporti di consanguineità di Paolino di Nola con Melania Seniore<sup>83</sup> e Gregorio Magno<sup>84</sup> e il suo coinvolgimento nell'invenzione delle campane; a tal proposito nella *Breve relatione* precisa che l'invenzione sarebbe avvenuta nell'anno 398<sup>85</sup>, mentre nella *Nola Sagra* sottolinea che «niuno di mente sana» può negare che Paolino fu «l'inventor delle campane» e «il primo architetto de' campanili»<sup>86</sup>.

---

<sup>73</sup> GUADAGNI 1676, p. 10 («Ufficio di San Felice Primo Vescovo, e Martire Nolano»).

<sup>74</sup> REMONDINI 1747, p. 144.

<sup>75</sup> GUADAGNI 1676, pp. 1, 14, 16; cfr. FERRARO 1993, p. 40.

<sup>76</sup> GUADAGNI 1676, p. 32.

<sup>77</sup> FERRARO 1993, p. 94.

<sup>78</sup> GUADAGNI 1991, pp. 153-154.

<sup>79</sup> GUADAGNI 1676, p. 28.

<sup>80</sup> EBANISTA 2003a, pp. 174-175.

<sup>81</sup> FERRARO 1993, p. 89.

<sup>82</sup> GUADAGNI 1991, p. 141.

<sup>83</sup> GUADAGNI 1676, p. 35.

<sup>84</sup> GUADAGNI 1676, p. 41.

<sup>85</sup> GUADAGNI 1676, pp. 62-63 («Chiamasi *Campana* perche fù trovata nella provincia di Campagna, e da più delicati Scrittori, dicesi artatamente *Nola* perche trovata in Nola dal di lei degnissimo Vescovo San Paulino nel 398 in circa»).

<sup>86</sup> GUADAGNI 1991, pp. 63-64. La leggenda paoliniana rimase pressoché sconosciuta per tutto il Cinquecento anche in ambito nolano; fu solo dagli inizi del Seicento che la credenza, infatti, cominciò ad avere una certa diffusione, nonostante non vi fosse accordo tra gli

Dal *Cemeterio Nolano* di Ferraro, il nostro Autore desume l'ipotesi - la cui validità è stata dimostrata solo nel corso degli scavi del XX secolo - che il santuario di S. Felice sorse su una necropoli pagana<sup>87</sup>. Alla luce delle attuali conoscenze, la convinzione che i cristiani avessero rimosso dal cimitero i resti ossei dei pagani<sup>88</sup> risulta, invece, del tutto infondata, come del resto quella dell'esistenza di catacombe<sup>89</sup>. Altrettanto inaccettabile è l'identificazione della primitiva cattedrale di Nola con la basilica suburbana sorta sul sepolcro di S. Felice presbitero nell'odierna Cimitile; a suo avviso, l'edificio avrebbe mantenuto ininterrottamente tale funzione sino alla fine del XIV secolo<sup>90</sup>. Guadagni basava la sua teoria sulla presenza delle sepolture vescovili e della cattedra nella basilica di S. Felice a Cimitile<sup>91</sup>. Se si considera l'infondatezza di queste presunte 'prove archeologiche', appare evidente che la sua ipotesi, nata in un clima di aspra polemica con il Capitolo della cattedrale di Nola, non è sostenibile, anche perché solo eccezionalmente la chiesa vescovile sorse nel suburbio<sup>92</sup>.

Fantasia è anche l'etimologia dell'appellativo *in Pincis* che, a suo avviso, sarebbe «derivato dalla Famiglia de' Pincij Cavalieri Romani, Padroni di quel Villaggio, oggi dal volgo chiamato *Terra di Cimetino: il Cimitero: le Chiese di S. Felice*»<sup>93</sup>. Accogliendo questa tradizionale etimologia, che era stata proposta per primo da Adone di Vienne nel IX secolo<sup>94</sup>, Guadagni respinge decisamente la derivazione dell'epiteto dalla chiesa di S. Felice «fabricata dentro Roma, dove si dice *a muro torto*, alle falde del monte Pincio, dietro alla Madonna

---

studiosi sul ruolo effettivamente svolto da Paolino (EBANISTA 2007a, pp. 333-335).

<sup>87</sup> GUADAGNI 1676, p. 13. Per la necropoli tardoantica cfr. EBANISTA 2003a, pp. 49-111.

<sup>88</sup> GUADAGNI 1676, p. 14.

<sup>89</sup> GUADAGNI 1676, p. 47. Nonostante sin dal XVIII secolo l'esistenza di catacombe a Cimitile fosse stata ampiamente smentita (REMONDINI 1747, p. 355; AMBROSINI 1792, pp. 33-34), tra Ottocento e Novecento non sono mancati quanti hanno continuato a farvi riferimento; per la questione cfr. EBANISTA 2003a, p. 485; EBANISTA 2003b, p. 309; EBANISTA-RUGGIERO 2009, p. 117, nota 39.

<sup>90</sup> GUADAGNI 1676, p. 8.

<sup>91</sup> GUADAGNI 1676, p. 8; GUADAGNI 1991, pp. 8-12, 105, 202.

<sup>92</sup> Neanche le ricerche archeologiche condotte a partire dagli anni Trenta del Novecento hanno fornito prove dell'esistenza a Cimitile della prima chiesa vescovile. L'impianto architettonico e le modeste dimensioni (11 x 16 m circa) del più antico edificio di culto, la cosiddetta aula *ad corpus*, sembrano escludere che possa rappresentare la primitiva cattedrale nolana (EBANISTA 2006, p. 49, nota 149).

<sup>93</sup> GUADAGNI 1676, p. 24.

<sup>94</sup> EBANISTA 2006, p. 20, nota 32.

del Popolo»<sup>95</sup>. In realtà l'origine dell'appellativo *in Pincis* va ricercata proprio nell'esistenza di una chiesa paleocristiana dedicata a S. Felice sul Pincio<sup>96</sup>; nell'accezione comune l'epiteto, nel corso del medioevo, finì per designare anche il santo nolano e la basilica sorta sulla sua tomba a Cimitile<sup>97</sup>. La chiesa sul Pincio, dove si seppellivano «quelle disgraziate donnicciuole ch'han venduto le proprie carni al meretricio»<sup>98</sup>, non è l'unico edificio di culto romano che è menzionato nella *Breve relatione*. Essendo appena ritornato da Roma, dove aveva dimorato per circa un decennio<sup>99</sup>, il preposito istituisce, infatti, vari confronti tra il santuario di Cimitile e le chiese e i cimiteri dell'Urbe, sia sulla base delle testimonianze scritte, sia in relazione alla sua personale esperienza<sup>100</sup>.

Se il riferimento ad alcuni visitatori illustri (S. Nicola, S. Silvestro, Gregorio Magno, Beda il Venerabile<sup>101</sup>) è chiaramente volto ad amplificare l'importanza del santuario di Cimitile, il richiamo alla notevole affluenza di pellegrini in occasione dei venerdì di marzo<sup>102</sup> è una realtà oggettiva che trova rispondenza nella documentazione d'archivio<sup>103</sup>. Destinata a suscitare profonda commozione e a guidare i pellegrini lungo l'iter devozionale, la *Breve relatione* si sofferma con grande enfasi sul culto dei martiri che sarebbero stati sepolti a Cimitile. I «multa corpora sanctorum» avevano suscitato grande interesse sin dal XV secolo, come attesta Joampiero Leostello da Volterra che fu presente alla visita che il duca di Calabria (futuro re Alfonso II) effettuò a Cimitile il 27 ottobre 1489<sup>104</sup>. Al gran numero di sepolture di santi fa riferimento anche l'epigrafe che Francesco Albertini, arcidiacono della cattedrale di Nola e preposito di Cimitile dal 1530 al 1569, collocò sull'Arco santo, l'antico ingresso al complesso basilicale<sup>105</sup>. Il ruolo avuto da questo luogo durante le persecuzioni venne messo in risalto da Giovanni Antonio Summonte e Giulio Cesare Capaccio agli

---

<sup>95</sup> GUADAGNI 1991, p. 27.

<sup>96</sup> La chiesa sorse, ai principi del V secolo, nell'area della *domus Pinciana* (SOTINEL 2002, pp. 466-471).

<sup>97</sup> EBANISTA 1999a, p. 13, nota 2; EBANISTA 2003a, p. 19; EBANISTA 2006, pp. 20-21.

<sup>98</sup> GUADAGNI 1991, p. 27.

<sup>99</sup> MANZI 1960, p. 58.

<sup>100</sup> GUADAGNI 1676, pp. 20, 46-47, 49.

<sup>101</sup> GUADAGNI 1676, pp. 19-20, 66, 68.

<sup>102</sup> GUADAGNI 1676, pp. 9, 21-22.

<sup>103</sup> EBANISTA 2003a, pp. 347, 376; EBANISTA 2004, pp. 20-23.

<sup>104</sup> *Effemeridi*, p. 273.

<sup>105</sup> EBANISTA 2001a, p. 306, fig. 12; EBANISTA 2003c, p. 77, fig. 9.

inizi del Seicento<sup>106</sup>. A riprova del forte radicamento della tradizione, papa Paolo V, nella bolla *Ad exequendum* che indirizzò al vescovo e al Capitolo della cattedrale nel 1607, definì il santuario «uno ex tribus sacris universis orbis Coemeteriis tot Sanctorum Martyrum sanguine consecrato»<sup>107</sup>. Fu proprio nel corso del Seicento che a Cimitile il culto dei martiri si consolidò in maniera significativa. Anteriormente al 1632<sup>108</sup>, nella basilica di S. Felice venne scoperta l'immagine di Maria Vergine dipinta nel muro, assai antica, col titolo di Santa Maria de' Martiri<sup>109</sup> (fig. 5 n. 12). Sebbene già nel 1644 la cappella «S<sup>te</sup> Mariae de Martiribus» non fosse più officiata<sup>110</sup>, la festività della Madonna dei Martiri venne solennizzata sino al 1676<sup>111</sup>. Dal canto suo la Chiesa nolana, come scriveva Andrea Ambrosini nel 1792, «da gran tempo» onorava con ufficio doppio i Santi Martiri il 30 ottobre<sup>112</sup>. Se l'*Italia Sacra* di Ferdinando Ughelli contribuì a diffondere il mito della terra nolana consacrata dal sangue di innumerevoli martiri<sup>113</sup>, l'attività predicatoria e divulgativa svolta da Guadagni costituì un forte incentivo per la diffusione del culto dei martiri<sup>114</sup>.

Lo scopo della *Breve relatione* era quello di guidare e istruire i pellegrini che giungevano in visita al santuario, soprattutto nei venerdì di marzo. Poiché sino ad allora nessuno si era assunto tale compito, Guadagni articola «la Visita di questo s. Perdono in Quindici Stationi, l'una all'altra co(n)tigua, e proportionatamente vicina», come indicavano i «cartelli» che aveva fatto sistemare «sù le Porte, e sù gl'Altari»; «per quelli, che sanno leggere» aggiunge, altresì, «Preci, Antifone, et Orationi: bastando à gl'Idioti il dire in ciascuna Statione, et Altare, uno, ò tre Pater Noster, et Ave Maria, secondo il fervor della propria divotione»<sup>115</sup>.

Introdotto al santuario attraverso l'Arco maggiore, l'ingresso

<sup>106</sup> SUMMONTE 1602, pp. 322-323; CAPACCIO 1607, p. 892.

<sup>107</sup> REMONDINI 1747, p. 658.

<sup>108</sup> In quell'anno, infatti, per la prima volta è attestata la cappella «S.<sup>ae</sup> Mariae Martiru(m) intus par.<sup>lem</sup> ecclesia(m)» (ASDN, *Documenti di Curia*, 875, *Cimitino Parrocchia di S. Felice | di fol. 108*, f. 27v).

<sup>109</sup> FERRARO 1993, p. 129, tav. II n. 11; cfr. EBANISTA 2003a, pp. 410-411, fig. 147 n. 12.

<sup>110</sup> ASDN, *Sante Visite*, XVI, f. 16v, a. 1644.

<sup>111</sup> EBANISTA 2003a, p. 411.

<sup>112</sup> AMBROSINI 1792, p. 16.

<sup>113</sup> UGHELLI 1659, coll. 282, 309.

<sup>114</sup> EBANISTA 2007c, pp. 294-295.

<sup>115</sup> GUADAGNI 1676, pp. 22-23.

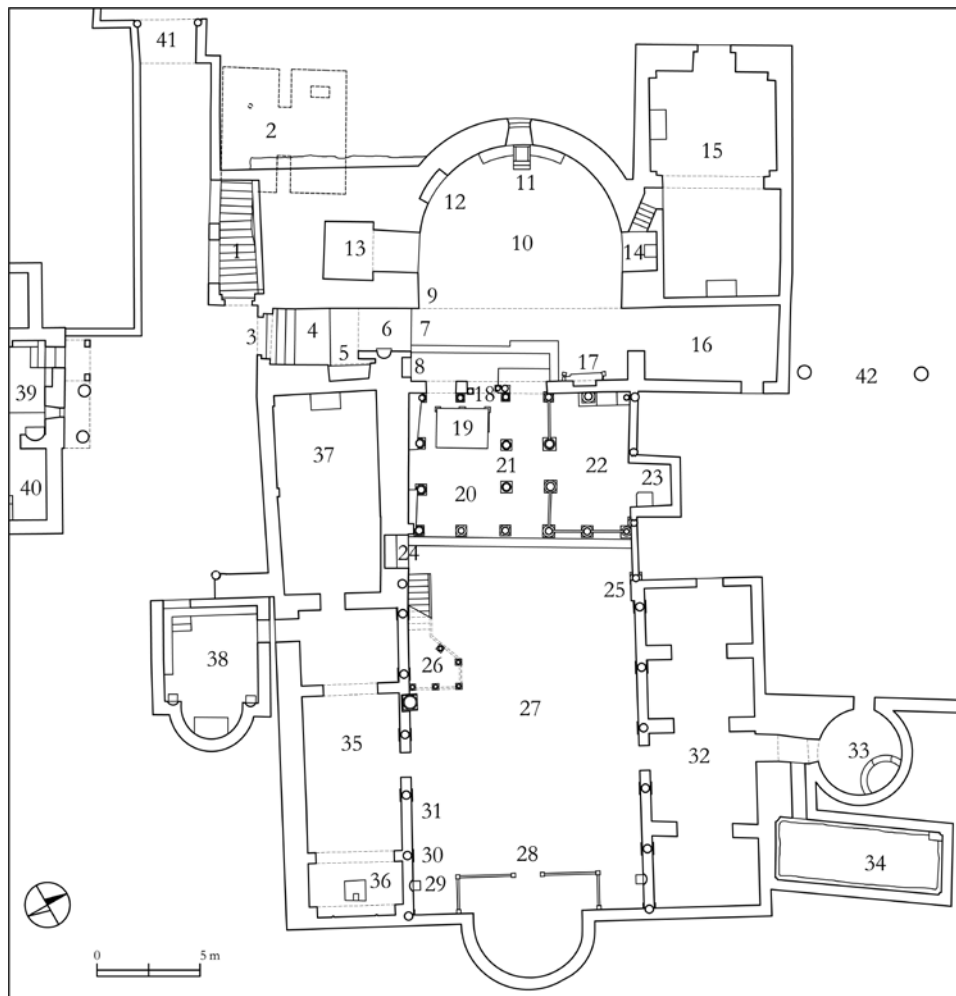


Fig. 5 - Cimitile, basilica di S. Felice, pianta ricostruttiva (seconda metà del XVII secolo): 1, 'scala santa'; 2, 'carcere di S. Alcalà'; 3, portale; 4, atrio; 5, arcosolio; 6, protiro; 7, tomba del vescovo Leone III; 8, sepolcro di Reparato; 9, acquasantiera del 1604; 10, abside occidentale; 11, *synthronon*; 12, altare della Madonna dei Martiri; 13, campanile; 14, arco con altarino; 15, cappella di S. Maria degli Angeli; 16, cappella di S. Maria del Carmelo; 17, tomba del vescovo Aureliano; 18, tamponatura-reliquario; 19, altare di S. Felice; 20, edicola mosaicata; 21, suddivisione dell'edicola; 22, ampliamento dell'edicola; 23, cappella *Sancta Sanctorum*; 24, tomba del vescovo Teodosio; 25, sarcofago di Adeodato; 26, pulpito; 27, navata centrale; 28, recinto presbiteriale del vescovo Lupeno; 29, altare di S. Patrizio; 30, fonte battesimale; 31, altare di S. Maria della Sanità; 32, navata sinistra; 33, 'fornace di S. Gennaro'; 34, 'carcere di S. Gennaro'; 35, navata destra; 36, altare; 37, cappella del Crocifisso; 38, cappella di S. Calonio; 39, cappella dei Ss. Martiri; 40, cappella di S. Giacomo; 41, arco; 42, colonne della basilica *nova*.

monumentale eretto dai principi Albertini<sup>116</sup>, il pellegrino comincia l'iter devozionale (fig. 4) nella cappella di S. Calonio (I stazione) e, dopo aver attraversato da sud verso nord la porzione orientale della basilica di S. Felice (navate, presbiterio e cappella di S. Gennaro: stazioni II-V), visita in senso antiorario le basiliche di S. Giovanni (VI stazione), S. Stefano (VII stazione), S. Tommaso (VIII stazione), la cappella dei Ss. Martiri (IX stazione) e la grotta di S. Alcalà (X stazione) prima di approdare nuovamente in S. Felice (altari della Madonna dei Martiri, di S. Felice, del *Sancta Sanctorum*, coro e pulpito: stazioni XI-XIV) e giungere quindi nella cappella della Madonna degli Angeli (XV stazione). Le tappe di questo 'perdono' si differenziano significativamente dal percorso seguito da Ferraro nel *Cemeterio Nolano* per descrivere gli edifici; il canonico, infatti, introduce il visitatore dall'Arco santo, l'originario ingresso al santuario, mostrandogli prima gli edifici di culto minori (S. Tommaso, S. Stefano, S. Giovanni, 'fornace di S. Gennaro', Madonna degli Angeli, Ss. Martiri, 'grotta di S. Alcalà') e quindi la basilica maggiore, ossia S. Felice<sup>117</sup>.

Per incentivare la devozione ed illustrare ai fedeli le prerogative del santuario e i restauri che aveva patrocinato, Guadagni fece affiggere lungo l'iter devozionale (fig. 4) alcuni «cartelli [...] sù le Porte, e sù gl'Altari»<sup>118</sup>, oltre che sulle pareti degli edifici. I 'cartelli' erano costituiti da iscrizioni incise su lastre di marmo o dipinte sull'intonaco<sup>119</sup>; in alcuni casi l'inserimento delle epigrafi marmoree arrecò seri danni agli affreschi medievali, sui quali furono inavvedutamente apposti. Abbiamo notizia dell'esistenza di 12 'cartelli': un'iscrizione dipinta, dieci epigrafi marmoree (cinque tuttora *in situ*, due conservate nel locale deposito della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, due attestate da vecchie fotografie, una nota grazie alle testimonianze scritte)<sup>120</sup> e lo scomparso testo, di cui non conosciamo

<sup>116</sup> GUADAGNI 1676, p. 25; GUADAGNI 1991, p. 43.

<sup>117</sup> EBANISTA 1993, p. XIV, tavv. I-II.

<sup>118</sup> GUADAGNI 1676, p. 22.

<sup>119</sup> Un caso a parte è costituito dai «due marmi con lettere di piombo» fatti apporre, tra il 1675 e il 1688, dal marchese di Gallo, Giovanni Mastrilli Vandeneynnden, «sopra e sotto la finestra» dell'abitazione del vicario ubicata sulla cappella di S. Calonio: «Siste vians: Aedes colle mille et corpora Divum: Non est in toto sanctior orbe locus. D. Io. Mastril. Galli Marchio P.»; e sotto la finestra: «Vix celebrior reperitur peregrinatio, quam illa Nolam ad sepulcrum et basilicam B. Felicis Praesb. et Mart. Theatr. V. Human. V. Peregr.» (GUADAGNI 1991, p. 43).

<sup>120</sup> Guadagni aveva in animo di apporre un'epigrafe anche nella basilica di S. Stefano (GUADAGNI 1991, p. 80), ma, con ogni probabilità, non riuscì nel suo intento.



Fig. 6 - Frammento di iscrizione già collocato nella 'terra santa' della basilica di S. Felice (scomparso).

il supporto, collocato «nel traverso dell'Arco maggiore»<sup>121</sup>. Sebbene alcune lievi differenze nel disegno delle lettere (ad esempio, il tratto discendente della Q) e delle interpunzioni attestino che le epigrafi marmoree non furono realizzate

dallo stesso lapicida, il modulo dei caratteri, i segni di abbreviazione e la punteggiatura accomunano i testi in italiano all'unica iscrizione redatta in latino (fig. 14). Quest'ultima, come una di quelle in italiano (fig. 8), reca la dedica di Guadagni e la data, mentre le altre non presentano tracce del committente; in un caso, però, Ambrosini c'informa che l'epigrafe (fig. 12) venne realizzata dal preposito<sup>122</sup>.

Per elogiare le particolari virtù della 'terra santa', in una delle navate laterali (II e IV stazione) della basilica di S. Felice (fig. ), il nostro Autore collocò un'iscrizione marmorea che ci è pervenuta in frammenti: uno (fig. 6), oggi non più rintracciabile, era collocato negli anni Sessanta del Novecento nella cappella di S. Maria degli Angeli<sup>123</sup>; l'altro (fig. 7) (29,5 x 24 cm; spessore 5,5 cm), rinvenuto nella navata centrale della basilica nel 1999, è conservato nel locale deposito della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei<sup>124</sup>. Comparando una fotografia del pezzo scomparso e il frammento superstite (che appartiene all'angolo inferiore destro), è stato possibile ricomporre, sia pure parzialmente, il testo che era distribuito su almeno cinque righe con lettere alte 2,2-3,2 cm: [-]BE, E [-] | [-] ERA [-], PENSA CHE VISI | <T>ANDO Q(ues)TO SS. LVOGO, TV | [-]NI

<sup>121</sup> GUADAGNI 1676, pp. 11-12 («m'è parso ragionevole il poter iscrivere nel traverso dell'Arco maggiore, per cui s'entra al detto Santo Luogo: *S. Felix in Pincis: Non est in toto Sanctior Orbe Locus*»).

<sup>122</sup> AMBROSINI 1792, p. 335.

<sup>123</sup> AVELLA 1998b, fig. 2133.

<sup>124</sup> EBANISTA 2003a, pp. 378-379, nota 101.



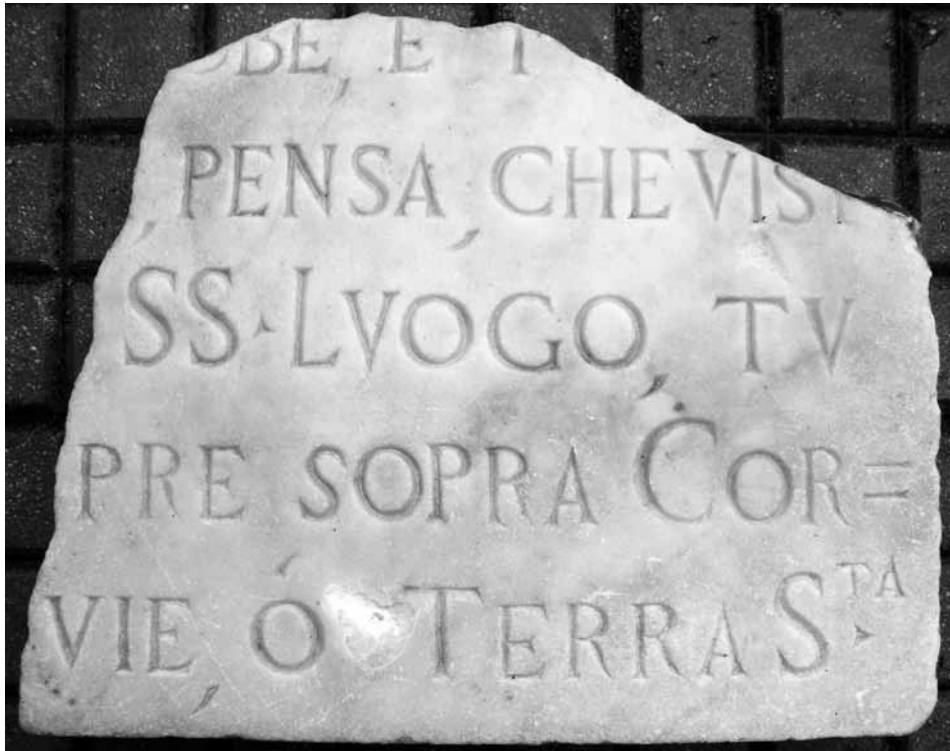


Fig. 7 - Cimitile, deposito della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei. Frammento di iscrizione già collocato nella 'terra santa' della basilica di S. Felice.

SEMPRE SOPRA COR= | [-] [*reliq*]VIE, O TERRA S<sup>TA</sup>.

Sul lato occidentale della controfacciata della chiesa di S. Giovanni (fig. 4), in corrispondenza del «Pozzo ripieno di sangue de' Martiri»<sup>125</sup> (VI stazione), Guadagni affisse un'epigrafe marmorea, distribuita su sei righe, che è scomparsa dopo la rimozione avvenuta nel 1958-59<sup>126</sup>, ma che è nota grazie alla testimonianza di Gennaro Aspreno Galante: «Qui è un pozzo pieno di corpi | e reliquie de' SS. Martiri il quale | si sente bollire nei lor dì festivi | fu visitato da pp. s. Gregorio Ma- | gno, il quale ordinò che nel vi- | sitarlo vi si dicesse il Credo»<sup>127</sup>.

<sup>125</sup> GUADAGNI 1676, p. 40.

<sup>126</sup> Nella malta rimane l'impronta (64 x 34 cm) del marmo (EBANISTA 1997a, p. 197).

<sup>127</sup> AGN, fasc. 5-308; la prima attestazione risale al 1829 (ASDN, *Sante Visite*, XX, f. 513r, a. 1829: «recitandosi il Credo si guadagnano le indulgenze appostavi da S. Gregorio come dall'iscrizione in marmo sopraosta al sudetto pozzo»).



Fig. 8 - Basilica di S. Tommaso, iscrizione apposta da Guadagni nel 1686 sulla parete nord della navata.

Sulla parete nord della basilica di S. Tommaso (fig. 4) (VIII stazione) è tuttora *in situ* un'epigrafe (73 x 38 cm) (fig. 8), dettata da Guadagni nel 1686, che attribuisce impropriamente all'epoca di Paolino di Nola le immagini dipinte sulla parete opposta in corrispondenza delle loro presunte tombe; il testo, preceduto da una croce con estremità polilobate, è articolato su sette righe con lettere alte 1,8-3 cm: † | IN QVESTA BASILICA DI S. TOMASO AP(osto)LO | RIPOSANO MOLTI CORPI SANTI | TRÁ QVALI I PI V INSIGNI SON Q(ue)LLI | LE TESTE DE' QVALI SI VEDONO DIPINTE | ALLE MVRE; SECONDO LO STILE DI S. PAVLINO | CHE FECE DIPINGERE L'IMAGINI SOPRA I CORPI | CARLO GVADAGNI PREP.<sup>TO</sup> 1686. Anche nella *Nola Sagra* il preposito accenna ai santi sepolti nella basilica, «secondo mostrano le figure e teste di essi, lasciatevi intatte» nel corso della ristrutturazione che era stata da poco condotta<sup>128</sup>, a testimonianza evidentemente

<sup>128</sup> GUADAGNI 1991, p. 79 («è stata lasciata sempre in abbandono, raccomandata solo all'ingiurie e discrezione del tempo, il quale colle sue voracità assorbì le sue antiche pitture [...] questa povera chiesa (mi arrossisco a mentovarlo, e pure la storia non dev'esser priva della sua anima, ch'è la verità) ha servito fin l'altr'ieri non da chiesa, ma d'officina e magazzino da



Fig. 9 - Cappella dei Ss. Martiri, iscrizione nella lunetta del protiro.

che i lavori determinarono la scoperta degli affreschi (medievali e non paleocristiani, come vuole il nostro Autore<sup>129</sup>) e delle sepolture che, però, non hanno nulla a che vedere con le immagini dei santi raffigurate sulle pareti della basilica, ma risalgono al VI-VII secolo<sup>130</sup>.

Un'altra iscrizione (84,5 x 53 cm), del tutto analoga alle altre<sup>131</sup>, è *in situ* sul fondo della lunetta del protiro della cappella dei Ss. Martiri (fig. 4) (IX stazione); il testo (fig. 9), formato da lettere alte 2,6-4 cm, è distribuito su otto righe: BASILICA DE' SS. MARTIRI | LA Q(ua) | LE È VN INTIERO POZZO PIENO DE' COR= | PI E SANGVE DELLI SODETTI E SI SENTE | BOLLI= | RE NEI LORO NATALI. VNA DONNA INCREDVLA VI | CALÓ LA CORONA E | VENNE SV PIENA DI SAN= | GVE LE CVI GOCCIOLE INCAVORNO IL MARMO. | + A | MAN DESTRA SI VEDE IL LVOGO, OVE | S. FELICE FV DIFESO DALLE TELE D'ARAGNI.

tener scale de vindemmiatori, aratri ed altri ordegni villareshi»).

<sup>129</sup> In realtà la *Madonna Regina* e quattro santi con aureole graffite risalgono al XIV secolo, mentre il tondo con personaggio femminile con velo azzurro appartiene forse alla ristrutturazione seicentesca (MERCUGLIANO-EBANISTA 2003, pp. 250-251).

<sup>130</sup> PANI ERMINI ET ALII 1993, pp. 233-234, nota 19; EBANISTA 2003a, p. 294.

<sup>131</sup> Le caratteristiche epigrafiche escludono, senza alcun dubbio, che l'epigrafe possa essere datata al XVI secolo, come ha proposto BELTING 1962, pp. 1-2, fig. 1.



Fig. 10 - Parete d'ingresso al 'carcere' di Alcalà, iscrizione.

L'inserimento dell'epigrafe determinò la scomparsa della porzione centrale dell'affresco raffigurante, come lo stesso Guadagni non manca di ricordare nella *Breve relatione*, «S. Maria della Provvidenza [...] colle mani aperte, in atto di compartir à tutti le sue gratie»<sup>132</sup>.

Nella parete da cui si accede al 'carcere di S. Alcalà' (fig. 4) (X stazione) è presente una grande iscrizione (92 x 64,5 cm) (fig. 10) su nove righe con lettere alte 2,8-4,5 cm: GROTTA, E CARCERE DI S. ALCALÁ: | IN CVI FV LA SANTA [OLTRE MOLTISSIMI ALTRI MAR= | TIRI] CARCERATA INSIEME CON LE SS. TECLA, E | SVSANNA VV: E MM: TVTTE TRÉ NOBILI NOLANE, | I CORPI DELLE QVALI RIPOSAN' ORA NELLA CHIESA | DELLE MONICHE DI S. GIORGIO DI SALERNO. | † VI É VN POZZO DE' CORPI DE' SS: MARTIRI. | † VNA COLONETA, Á CVI SI FLAGELLAVANO I SODETTI | † SCALA S. TA, COSÍ CHIAMATA FIN DA' QVEI PRIMI XPNÍ. Guadagni, nel tentativo di promuovere il culto delle sante Alcalà (o Archelaa), Tecla e Susanna, chiese informazioni al salernitano Giulio Raggi (o Ruggi), autore di un manoscritto contenente la *passio* e la

<sup>132</sup> GUADAGNI 1676, p. 49.



Fig. 11 - Basilica di S. Felice, iscrizione nella lunetta del portale.



Fig. 12 - Campanile della basilica di S. Felice, iscrizione murata nella parete sud del basamento.

*translatio* delle tre sante<sup>133</sup>.

Un'epigrafe (60 x 20 cm) (fig. 11), distribuita su tre righe, è murata nella lunetta del portale della basilica di S. Felice (figg. 4-5) (XI stazione): BASILICA MAGGIORE DI S. FELICE | IN PINCIS, CHE FV LA P.<sup>A</sup> CHIESA, E | CATEDRALE NOLANA SIN'AL 1400.

<sup>133</sup> GUADAGNI 1991, p. 165; per la figura dell'erudito salernitano cfr. GALDI 1991, p. 91.



Fig. 13 - Basilica di S. Felice, parete tra l'abside occidentale e l'edicola mosaicata (fotografia del 1933).



Fig. 14 - Cimitile, deposito della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei. Epigrafe già collocata presso l'altare di S. Felice nell'omonima basilica.

Sul muro perimetrale sud del campanile della basilica di S. Felice (fig. 5 n. 13) è *in situ* un'epigrafe<sup>134</sup> (40 x 22 cm) (fig. 12) che ricorda IL PRIMO CAMPANILE DELLA | XPŃITÁ, OVE S. PAOLINO VES | COVO DI NOLA, INVENTÓ, E | COLLOCO LE PRIME CAMPANE; il testo, formato da lettere alte 2,5-3 cm, è articolato in quattro righe.

Sulla parete che separa l'abside occidentale (fig. 5 n. 10) della basilica di S. Felice dall'edicola mosaicata (fig. 5 n. 20) Guadagni sistemò tre iscrizioni: due erano posizionate al di sopra degli archi laterali e una in corrispondenza di quello centrale che risulta tamponato nella parte superiore. Come annotava Ambrosini nel 1792, le tre epigrafi ricordavano «sì il rifacimento, e sì che colà il soglio sia di s. Felice»<sup>135</sup>, con evidente allusione al sepolcro del santo (XIII stazione). Le iscrizioni collocate in corrispondenza degli archi sinistro e centrale vennero rimosse durante i restauri del 1890 o del 1903, mentre quella murata sull'arco destro è stata asportata tra il 1933 e il 1954<sup>136</sup>. Le tracce lasciate dai marmi<sup>137</sup> indicano che l'iscrizione centrale era situata più in basso di quelle laterali. Una fotografia (fig. 13) scattata prima della rimozione dell'epigrafe dall'arco destro ha permesso di identificare alcune parole dei primi due righe del testo: [-]VN[-] SAN | CTO[-]<sup>138</sup>. All'altra iscrizione laterale apparteneva forse il frammento che negli anni Sessanta del Novecento era conservato nella cappella di S. Maria degli Angeli; anche in questo caso il testo era distribuito su almeno due righe: [-]TA SAN | [-] (ma)RTIRE<sup>139</sup>. Sull'arco centrale Guadagni nel 1687 appose un'iscrizione in latino (103 x 46,5 cm; spessore 4,5-4,7 cm) distribuita su nove righe con lettere di diversa altezza (2-5 cm): SVBLIME SOLIVM | BEATIS:MI FELICIS IN PINCIS PRESBITERI, ET MARTYR | DELECTI Á DEO, PERIVROR(um), ET FVRV(m) VLTORIS | VNDE IPSIVS ALTARE, ARA VERITATIS, ET RELIQVVE VINDICES | FALSITATIS NOSCV(n)TVR: S. AVG. EP(istu)LA 137. BARON. ET ALII | ET TOTO, QVO MVNDVS ERIT, FVLGEBIT IN ÆVO, | LVX EADEM S. PAVLIN. EP(piscop)VS NOLAN. NATALI 6. | DON CAROLVS GVADAGNI SACRI COEMETERII PRÆPO< situs > | REFICIEBAT AB ANNO 1674 VSQ. AD

<sup>134</sup> EBANISTA 2003a, pp. 421-422.

<sup>135</sup> AMBROSINI 1792, p. 396.

<sup>136</sup> Presente in una fotografia del 1933 (fig. 13), l'iscrizione manca, infatti, in una foto del 1954 (EBANISTA 2006, fig. 80).

<sup>137</sup> Gli incassi laterali (conservati rispettivamente per un'altezza di 25 e 32 cm) sono larghi 102 cm e profondi 5, mentre quello centrale è largo 106 cm, alto 46 e profondo 5,5.

<sup>138</sup> EBANISTA 2003a, p. 412, nota 450.

<sup>139</sup> EBANISTA 2003a, p. 413, nota 454.

CVRREN(*tem*) 168<7><sup>140</sup>. L'inserimento dell'epigrafe (fig. 14), destinata a celebrare le virtù del sepolcro di S. Felice (XIII stazione) e a ricordare i lavori effettuati dal preposito dal 1674 al 1687, determinò la scomparsa del volto della *Vergine orante tra i santi Felice e Paolino* che è affrescata sulla parete. Attualmente l'iscrizione è conservata nel deposito della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei<sup>141</sup>.

Una decima iscrizione venne dipinta in rosso sull'intonaco bianco che riveste il muro a sud del già citato arco laterale destro. Grazie ad una fotografia (fig. 13) scattata nel 1933 prima della sua parziale distruzione, conosciamo parte del testo [-]A CVI | [-]STA | [-]DI 30 | 86, che molto probabilmente segnalava la vicina sepoltura del diacono Reparato<sup>142</sup>.

### *Il complesso basilicale alla luce della testimonianza di Guadagni*

Confrontando i dati registrati nella *Breve relatione* e quelli presenti nella *Nola Sagra*, si ricavano utili informazioni sulle modifiche intervenute nell'assetto del complesso basilicale tra il 1676 e il decennio successivo, oltre che sulle attività di scavo promosse da Guadagni; in molti casi egli è il primo a menzionare strutture, sculture o affreschi che erano stati ignorati da Ferraro. Nella *Breve relatione* il preposito ricorda che all'area del santuario<sup>143</sup> si accedeva attraverso «due Archi, e tre Porte»<sup>144</sup>, la cui ubicazione non è del tutto chiara a causa dei lavori edilizi che, alla fine del XVIII secolo<sup>145</sup>, hanno determinato la distruzione dell'Arco maggiore<sup>146</sup> e della porta con

<sup>140</sup> La lacuna nella data, in corrispondenza dell'angolo inferiore destro della lastra, può essere integrata grazie alla testimonianza di Ambrosini che, tuttavia, per un banale refuso fa riferimento al 1787 (AMBROSINI 1792, pp. 395-396), anziché al 1687.

<sup>141</sup> EBANISTA 2003a, pp. 412-413, nota 453.

<sup>142</sup> Attualmente rimane un lacerto, racchiuso da una cornice gialla profilata da due coppie di linee rosse, con le parole [...]A CVI; prima della A s'intravede la parte superiore di una lettera che potrebbe essere una I o, piuttosto, una L (EBANISTA 2003a, p. 413, nota 457).

<sup>143</sup> Nel perimetro del santuario il preposito mise a dimora «50 piante d'olive» (GUADAGNI 1991, p. 78).

<sup>144</sup> GUADAGNI 1676, p. 22.

<sup>145</sup> EBANISTA 1999a, p. 30; EBANISTA 2003a, pp. 431-432.

<sup>146</sup> GUADAGNI 1676, p. 25; GUADAGNI 1991, p. 43. Dell'Arco maggiore, eretto dai principi Albertini quale ingresso monumentale al santuario, rimangono pochi resti inglobati nel muro di recinzione del giardino parrocchiale sul lato occidentale di via Mautone (EBANISTA 1999a,



l'affresco della Madonna del Riposo<sup>147</sup>, ubicati sul versante meridionale del santuario, nonché la scomparsa della porta che sorgeva a nord, presso la chiesa di S. Giovanni (fig. 4 n. VI), e consentiva l'accesso da Pozzonuovo<sup>148</sup>. Ed è forse proprio a quest'ultimo ingresso, alla porta della Madonna del Riposo e alla «Porta, attaccata alla Basilica di S. Tomaso»<sup>149</sup> che il preposito fa riferimento quando precisa che «à questo Luogo» si accedeva «per tre ba(n)de»<sup>150</sup>. Nella *Breve relatione* Guadagni ricorda che sulla porta di uno dei giardini adiacenti l'Arco maggiore «alla sinistra si vede l'Image del Santo Zappatore, con l'iscrizione *Hortuli, et Cisternae Divi Paulini Episcopi Nolani, quarum aquae omnibus morbis apprimè salutare*»<sup>151</sup>. Degli accessi segnalati dal nostro Autore sono rimasti in piedi solo l'Arco santo, posizionato lungo la strada regia per le Puglie (attuale corso Umberto I), e il portale della basilica di S. Felice. La circostanza che il «Perdono in Quindici Stationi» descritto da Guadagni nella *Breve relatione* inizia dalla cappella di S. Calonio<sup>152</sup> (fig. 4 n. I) sembra suggerire che nel 1676 nella parete occidentale dell'edificio fosse già presente la porta (documentata solo a partire dal 1792<sup>153</sup>) che consentiva l'accesso direttamente dall'antistante cortile, senza passare attraverso la basilica di S. Felice.

p. 30, nota 105).

<sup>147</sup> Nella *Breve relatione* riferisce che sopra la porta «venerasi una divotissima Image di S. Maria del Riposo, con l'effigie di S. Massimo, e di S. Felice Vescovi» (GUADAGNI 1676, p. 27), mentre nella *Nola Sagra* scrive che il Bambino riposava su un cuscino e che, «a' piedi della Madre di Dio», erano dipinti quattro vescovi «in abito alla greca», «il più giovane» dei quali era S. Felice (GUADAGNI 1991, pp. 44, 139); per la questione cfr. EBANISTA 2003b, pp. 238-239.

<sup>148</sup> GUADAGNI 1676, p. 41 («Porta, che mira à Settentrione, e l'estrema parte del Villaggio, detta POZZONUOVO»).

<sup>149</sup> GUADAGNI 1676, p. 73; cfr. GUADAGNI 1991, p. 78 («dalla parte dell'Arco santo, presso una delle sue tre porte, vedesi la basilica dedicata a San Tomaso Apostolo, la cui porta e facciata serve anco di mura al Cimitero»). A meno che non si tratta dell'arco (fig. 5 n. 41) tuttora visibile di fronte alla basilica, a breve distanza dal 'carcere di S. Alcalà', questa porta dev'essere andata distrutta in occasione della costruzione del campanile di S. Tommaso alla fine dell'Ottocento (MERCUGLIANO-EBANISTA 2003, p. 255, fig. 35).

<sup>150</sup> GUADAGNI 1676, p. 25.

<sup>151</sup> GUADAGNI 1676, p. 26. Di questa cisterna parla anche nella *Nola Sagra* (GUADAGNI 1991, p. 86).

<sup>152</sup> Tra il 1675 e il 1688 il preposito, essendo la cappella «bisognosa di riparazione insin dal 1551, che tutta pioveva», la coprì «con nuovo astrico» e vi fece costruire «sopra un'agiata camera per il [...] vicario nella cura dell'anime e un'altra più piccola per il chierico» (GUADAGNI 1991, p. 141); per i lavori e le scoperte allora effettuate cfr. EBANISTA 2003a, pp. 388-389.

<sup>153</sup> AMBROSINI 1792, p. 355 («porta della basilichetta di s. Calonio»); per l'apertura, che non è registrata nella planimetria pubblicata da REMONDINI 1747, fig. VI, cfr. EBANISTA 2003a, p. 461, fig. 155 n. 45.

Quest'ultima nel Seicento conservava l'assetto consolidatosi nel corso dei secoli precedenti; l'edificio, con orientamento est-ovest, presentava due absidi contrapposte e tre navate (fig. 5): quella centrale appariva larga 40 palmi (10,5 m) e lunga 152 (40,1 m), mentre quelle laterali risultavano ampie 19 palmi<sup>154</sup> (5,01 m). Dei tre ingressi allora attestati, si conserva solo quello principale individuato dal portale; rimane da accertare dove fossero localizzati gli altri due: Ferraro, infatti, descrive solo la «porta maggiore»<sup>155</sup>, mentre Guadagni precisa che «le 3 porte» erano situate sul lato sud dell'edificio<sup>156</sup>; poiché il preposito fa riferimento al *triforium* citato da Paolino di Nola, non va escluso che si tratti di un espediente per far concordare fonte letteraria e testimonianze architettoniche<sup>157</sup>. Quanto mai utile alla ricostruzione dell'assetto del settore meridionale della basilica appare la descrizione dell'atrio (fig. 5 n. 4) registrata nella *Breve relatione*. Guadagni ricorda che sul lato orientale dell'atrio si trovavano «le scale, che menavano al Campanile, et al Monastero, e Camera di S. Paulino, dall'incendio di Vesuvio del 1632. diroccato nella maggior parte; sotto le dette scale mirasi un gran Vaso di marmo vagame(n)te intagliato»<sup>158</sup>. Nella *Nola Sagra* precisa che «si ammira da tutti per le sue statue e lavori, ma è ora pieno di cementi e calce»; nel contempo aggiunge che «in questo stesso luogo, di qua e di là, si veggono dipinti con le stesse prime sante immagini anche li sette beneficiati di S. Felice»<sup>159</sup>. Questa indicazione, che allude chiaramente ai sette chierici (fig. 1) raffigurati nell'intradosso dell'arcosolio, consente di identificare il «gran vaso di marmo» con il sottostante sarcofago decorato a rilievo con il ratto di Persefone<sup>160</sup>. Anche per il campanile (fig. 5 n. 13) della basilica la *Breve relatione* riporta un'interessante descrizione; oltre alle dimensioni della struttura, Guadagni ricorda che alcune finestre erano allora murate<sup>161</sup>. Stando alla testimonianza del suo successore, il

<sup>154</sup> FERRARO 1993, p. 126; GUADAGNI 1991, p. 53; la lunghezza di 152 palmi era riferita alla navata e all'edicola mosaicata.

<sup>155</sup> FERRARO 1993, p. 126.

<sup>156</sup> GUADAGNI 1991, p. 44.

<sup>157</sup> EBANISTA 2003a, p. 378.

<sup>158</sup> GUADAGNI 1676, p. 55.

<sup>159</sup> GUADAGNI 1991, p. 71.

<sup>160</sup> EBANISTA 2003a, p. 416, fig. 13.

<sup>161</sup> GUADAGNI 1676, pp. 61-62 («Fabricollo in quadro p(er)etto di palmi 18. in circa di larghezza, in altezza 100. in circa, con tre ordini di fenestre, corrispondenti tutte l'une all'altra, et alle quattro parti del mondo: benche molte di esse si serrassero, acciò i venti non dispergessero altrove il suono delle Campane»); forse si riferisce alla finestra murata esistente

preposito Gaetano de Gaetano, nella basilica di S. Felice si trovavano sette altari, nei quali si lucravano altrettante indulgenze<sup>162</sup>. Quasi certamente si tratta degli altari di S. Felice (fig. 5 n. 19), della cappella *Sancta Sanctorum* (fig. 5 n. 23), di S. Maria degli Angeli (fig. 5 n. 15), della Vergine del Carmelo (fig. 5 n. 16), di S. Patrizio (fig. 5 n. 29), del Crocifisso (fig. 5 n. 37) nonché dell'altare maggiore esistente nel presbiterio orientale (fig. 5 n. 28). Se, infatti, dovevano essere già scomparse le cappelle di S. Paolino e del SS. Corpo di Cristo, l'altare situato al primo piano del campanile era diventato inaccessibile a seguito del crollo della scala provocato dall'eruzione del Vesuvio nel 1631; infine l'altare della Madonna dei Martiri (fig. 5 n. 12), ubicato in una nicchia dell'abside occidentale, non era officiato dal 1644<sup>163</sup>. Degna di attenzione è la descrizione che Guadagni fa dell'altare di S. Felice, detto *Ara Veritatis*<sup>164</sup>: nella *Breve relatione* ricorre, infatti, la prima descrizione delle due *fenestellae* che si aprivano sul lato ovest dell'altare<sup>165</sup>. Il nostro Autore segnala che «Dal lato del Vangelo, vi è una fenestrella, che scende al basso dell'Altare, la qual mostra, che sotto di esso vi sono camerette, e corridoi, come si vede in tutti i Cimiteri, che no(n) sono altro, che Aie, arenarie, nascondigli, e grotte sotterranee, ripieni di molte reliquie: per questa finestra si calano le corone per benedirsi col tocco di dette Reliquie»<sup>166</sup>. Nella *Nola Sagra*, invece, menziona «una finestra a dietro, che per molte canne vuota indica la moltitudine delle reliquie che sotto quello riposano»<sup>167</sup>. Nonostante l'apparente contraddizione le due testimonianze alludono alla stessa apertura, ossia alla nicchia meridionale esistente sul lato ovest dell'altare<sup>168</sup>.

Il calpestio della basilica si sviluppava su quote diverse: più basso nella navata centrale (fig. 5 n. 27) rispetto a quelle laterali (fig. 5 nn. 32, 35) e all'edicola mosaicata (fig. 5 n. 20), ancora più alto nel

al di sotto della cornice marcapiano (EBANISTA 2003a, p. 288, nota 29, usm 1257, figg. 108, 110).

<sup>162</sup> ASDN, *Cartelle parrocchiali, Cimitile*, fascicolo 3, f. 2v, relazione del preposito Gaetano de Gaetano, 1688-95.

<sup>163</sup> EBANISTA 2003a, p. 411, nota 431.

<sup>164</sup> GUADAGNI 1676, p. 17.

<sup>165</sup> GUADAGNI 1676, p. 64 («Havea anche due altri Conditorij di Reliquie dalla parte posteriore, coperti anche da marmi: mà queste son state tolte dalla inconsiderata pietà di chi doveva ex officio, tenerle guardate»).

<sup>166</sup> GUADAGNI 1676, pp. 64-65.

<sup>167</sup> GUADAGNI 1991, p. 34.

<sup>168</sup> EBANISTA 2003a, p. 404, figg. 4, 34.

presbiterio occidentale<sup>169</sup> (fig. 5 n. 10). Frammenti di lapidi funerarie fungevano da pavimento<sup>170</sup>, tranne nelle navate laterali che, come riferiva Ferraro nel 1644, avevano il calpestio in «terra mobile», sicché «quando qualche corpo ivi s'ha da sepelire, cavano con zappe tanto di quella terra, quanto quel cadavero capisca e poi con l'istessa terra lo coprono»<sup>171</sup>. Nel vantare le doti miracolose di questa terra, sulla falsariga di quanto aveva scritto Ferraro<sup>172</sup>, Guadagni ribadisce l'assenza di ogni «puzzore»<sup>173</sup> e ricorda che la 'terra santa' ha il «prodigioso effetto di spolpare, et e<s>siccare ogni ben grosso, e grasso cadavere in 24. ore, s'egli è forastiere, et in tre, e quattro giorni, s'egli è Cittadino»<sup>174</sup>. Nella navata meridionale (fig. 5 n. 35), che il nostro Autore chiama sinistra, anziché destra, era collocato il crocifisso trecentesco con croce ad Y che egli data impropriamente al IV secolo<sup>175</sup>. A papa Damaso attribuisce, invece, l'epigrafe con la dedicazione della basilica (murata «vicin'alla porta» che dalla navata centrale immetteva in quella nord che egli definisce destra, anziché sinistra)<sup>176</sup> e l'esecuzione dei mosaici dell'edicola<sup>177</sup>. Molto interessante è la descrizione del presbiterio orientale (fig. 5 n. 28) con l'altare maggiore, nel quale tra il 1644 e il 1647 era stato trasferito il tabernacolo con il SS. Sacramento<sup>178</sup>. Nella *Breve relatione* Guadagni annota che l'abside orientale (detta «tribuna»), sostenuta da due colonne, appariva «moderna per le Corone Ducali de' SS. Ursini Conti di Nola»<sup>179</sup>. A suo avviso, le insegne degli Orsini erano presenti anche sull'altare maggiore che era circondato dalla recinzione presbiteriale commissionata dal vescovo Lupeno<sup>180</sup>; a tal proposito non va escluso che nell'altare o, piuttosto, nel recinto fossero inglobati i pilastrini di età altomedievale decorati con rosette che, per la somiglianza con l'analogo motivo presente nello

<sup>169</sup> Dall'abside occidentale si scendeva, mediante tre gradini, nell'edicola mosaicata (GUADAGNI 1676, p. 63). Cfr. EBANISTA 2003a, p. 378, nota 93.

<sup>170</sup> GUADAGNI 1676, pp. 18, 52; GUADAGNI 1991, p. 136.

<sup>171</sup> FERRARO 1993, p. 131.

<sup>172</sup> FERRARO 1993, p. 132.

<sup>173</sup> GUADAGNI 1991, p. 55.

<sup>174</sup> GUADAGNI 1676, pp. 30, 35-36.

<sup>175</sup> GUADAGNI 1676, pp. 30-31.

<sup>176</sup> GUADAGNI 1676, pp. 54-54; per l'epigrafe cfr. EBANISTA 2003a, pp. 392-393.

<sup>177</sup> GUADAGNI 1676, pp. 63-64; per la corretta datazione dei mosaici cfr. EBANISTA 2003a, pp. 152-157, 195-198.

<sup>178</sup> EBANISTA 2003a, pp. 382, 403.

<sup>179</sup> GUADAGNI 1676, p. 32.

<sup>180</sup> GUADAGNI 1676, pp. 32-33.

stemma degli Orsini, potrebbero aver ingenerato l'equivoco<sup>181</sup>. Dopo aver precisato che nell'abside orientale non sono raffigurati i santi Felice, Paolino, Rufo, Lorenzo e Patrizio menzionati nella recinzione presbiteriale<sup>182</sup>, il nostro Autore accenna alle «sacre immagini *quivi la prima volta dipinte*» ovvero alle «prime Pitture, Imagini, e sacre Storie dell'uno, e l'altro testamento fatte prima di pingere ex integro dal glorioso San Paulino nel 395. in questa sua Chiesa», sorprendendosi che dopo quasi «tredici secoli, e dopo ta(n)te scorrerie, e sacchi de' Barbari, e nemici di esse, e de' sacri Te(m)pij, e de' tetti franti del soffitto, che menano giù continuamente acque, si serbano con lor orname(n)ti mosaichi, così fresche, e vive, come se da pochi anni fossero pennelleghiate»<sup>183</sup>. Quanto all'abside occidentale (fig. 5 n. 10), oltre alle epigrafi funerarie reimpiegate nel pavimento, Guadagni ricorda «la *Transenna* di Paulino: la quale, come vedi, non è altro, se non una gran finestra di marmo perforato»<sup>184</sup>. Il cancello marmoreo è stato asportato successivamente al 1890, allorché nella finestra dell'abside era sistemata «una inferriata di marmo, ben condizionata di metri 1.30 x 0.90»<sup>185</sup>. Nel 1890 o nel 1903 sono stati, invece, rimossi i due spezzoni di transenne paleocristiane che, come ricorda Guadagni, erano murati sopra la cappella *Sancta Sanctorum*<sup>186</sup> (fig. 5 n. 23).

Se si eccettua un fugace accenno all'immagine di «S. Maria della Provvidenza, dipinta sopra la Porta colle mani aperte, in atto di compartir à tutti le sue gratie»<sup>187</sup>, nessun riferimento troviamo agli affreschi medievali della cappella dei Ss. Martiri (fig. 4 n. IX). La circostanza si spiega facilmente se si considera che lo scopo principale della *Breve relatione* era quello di suscitare la devozione dei fedeli. Per questo

<sup>181</sup> Un'analoga considerazione vale per gli stipiti o, piuttosto, per l'architrave della scomparsa porta della Madonna del Riposo e per l'architrave del portale della basilica di S. Felice che Remondini attribuiva agli Orsini (EBANISTA 2003b, p. 238).

<sup>182</sup> GUADAGNI 1676, pp. 32-33.

<sup>183</sup> GUADAGNI 1676, pp. 34-35.

<sup>184</sup> GUADAGNI 1676, pp. 59-60; cfr. GUADAGNI 1991, pp. 12 («la transenna [...] per la quale, prima di aprirsi tante fenestre, entrava il lume a tutte le tre navi e cappelle della chiesa»), 86 («Doppo la cappella di Santa Maria degli Angeli si mira quella finestra di vasto marmo intiero, vagamente perforato, qual dava lume a tutta sì gran basilica»).

<sup>185</sup> ACS, Ministero Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, II versamento, II serie, busta 70, fascicolo 807, *Antico Monumento della Basilica di S. Felice presso Cimitile. Stato delle tombe antiche, lapidi, stipiti, colonnette, ecc. che attualmente giacciono nella Basilica di s. Felice in Cimitile*, 30 marzo 1890 (allegato III).

<sup>186</sup> GUADAGNI 1676, p. 66; GUADAGNI 1991, p. 62 («due crati di marmo, over transenne, poste sopra la cappella del Sancta Sanctorum»).

<sup>187</sup> GUADAGNI 1676, p. 49.

motivo Guadagni segnala il luogo «ove S. Felice in Pincis, fuggendo le vicine persecuzioni de' Carnefici, e non trovando altro nascondiglio per ricovrarsi, fù difeso dalle tele d'Aragne, le quali in un momento da capo à piedi lo ricopersero»; in quel luogo «poi i Fedeli cavarono corridoi, e catacombe, ove dormivano, si asco(n)devano, e givano à trovarsi, et a co(n)solarsi l'un l'altro»<sup>188</sup>. Non manca quindi di ricordare che nel pavimento della cappella esistono «Grotte, e Catacombe, che menano à Nola, Napoli, ed altre parti» e «riposano molti Santi Martiri, secondo accenna il suo titolo» che egli collega alla chiesa di S. Maria *ad Martyres* a Roma<sup>189</sup>. Nel contempo descrive il «Pozzo, ripieno di sangue de Martiri»<sup>190</sup> che tanta devozione suscitava sin dagli inizi del Cinquecento, se non dalla fine del secolo precedente<sup>191</sup>. Il pozzetto (fig. 15), che è stato distrutto nel 1958 in occasione degli scavi<sup>192</sup>, aveva sul fondo una lastra con cinque fori<sup>193</sup>, la cui esistenza è documentata dalla fine del XVI secolo, allorché la cappella era conosciuta come l'«Annunziata dove sono le cinque pertose»<sup>194</sup>. In mancanza dei dati di scavo, non è possibile stabilire se il pozzetto venne realizzato dal vescovo Leone III (fine IX-inizi X secolo) o se si trattava di un intervento posteriore<sup>195</sup>.

Nella *Breve relatione* Guadagni si sofferma, sia pure di sfuggita, sugli affreschi medievali della chiesa di S. Giovanni (fig. 4 n. VI). A lui sono dovute, infatti, le più antiche descrizioni delle immagini di S. Giovanni Battista e di S. Giovanni Evangelista «con l'Aquila à canto», raffigurate rispettivamente nella lunetta che sormonta il portale della

<sup>188</sup> GUADAGNI 1676, pp. 47-48.

<sup>189</sup> GUADAGNI 1676, pp. 47, 49.

<sup>190</sup> GUADAGNI 1676, pp. 48-49.

<sup>191</sup> Negli ultimi anni del Cinquecento il settantenne Gaspare Griffio di Nola dichiarò «che antiquam.<sup>te</sup> era tenuto in gran veneratione [...] lo puzo delle 5 p(er)tosa et sangue dela corona di quella donna» (*Vita delli cinque Santi*, f. 59r). L'origine del culto non ha nulla a che vedere con la corrente devozionale nata a Roma, alla fine del XVI secolo, intorno alla questione dei 'vasi di sangue' trovati nelle catacombe; non esistendo, però, prove di un legame con la venerazione per il sangue dei martiri documentata in Occidente sin dal V secolo, bisogna ricercare le origini del culto locale in rapporto alla diffusione in Campania di questo particolare tipo di reliquie (EBANISTA 2007c, pp. 288-289)

<sup>192</sup> Lo scomparso pozzetto per reliquie era stato ricavato tamponando parzialmente un arcosolio pertinente al primitivo utilizzo funerario dell'edificio (MERCUGLIANO-EBANISTA 2003, pp. 178-181).

<sup>193</sup> Per l'analogia con l'analogo pozzetto che, sino alla fine dell'Ottocento, si conservava nella cattedrale di Nola cfr. EBANISTA 2007b, pp. 59, 94-95.

<sup>194</sup> ASDN, *Sante Visite*, V, f. 384r, a. 1592; cfr. EBANISTA 2003b, pp. 288-289.

<sup>195</sup> EBANISTA 2003b, pp. 287-288.

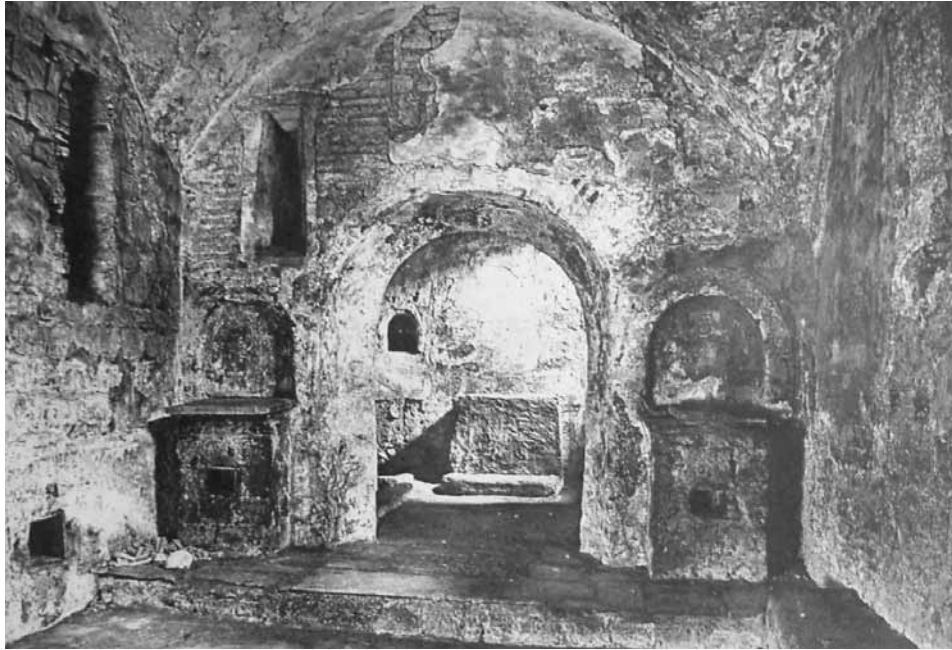


Fig. 15 - Cappella dei Ss. Martiri: sulla sinistra il 'pozzetto' con i cinque fori e sullo sfondo l'altare della cappella di S. Giacomo ricostruito da Guadagni (fotografia del 1942).

chiesa e sull'altare<sup>196</sup>. In virtù della presenza delle due effigi, che egli assegna impropriamente all'età di Paolino di Nola sulla base del confronto «con l'aria, e colore di quelle dipinte de(n)tro la Basilica principale»<sup>197</sup>, ritiene che la chiesa fosse dedicata ad entrambi i santi. In realtà la presenza dell'immagine del Precursore nella lunetta del portale e la circostanza che nel 1630 la chiesa era officiata solo in occasione del suo *dies festus*<sup>198</sup>, sembrano far propendere piuttosto per la dedicazione al solo Battista<sup>199</sup>, anche perché a Cimitile le sue

<sup>196</sup> GUADAGNI 1676, p. 40. L'affresco nella lunetta che sormonta il portale è pressoché svanito ma è noto grazie agli appunti lasciati da Galante, mentre l'altro scomparve anteriormente al 1792 (EBANISTA 1997a, pp. 200, 202).

<sup>197</sup> GUADAGNI 1676, p. 40.

<sup>198</sup> ASDN, *Sante Visite*, XIII, f. 297r, a. 1630.

<sup>199</sup> L'edificio di culto, attestato dal 1551 come cappella «S<sup>i</sup> Joanni Apostoli» (ASDN, *Sante Visite*, I, f. 205v, a. 1551), è successivamente menzionato come S. Giovanni Evangelista e/o Battista. Tra XVII e XVIII secolo la chiesa risulta dedicata in due casi al Battista, in due all'Evangelista e in sette ad entrambi, venendo altrove definita genericamente S. Giovanni, così come attestato, nella maggioranza dei casi, a partire dagli inizi dell'Ottocento (EBANISTA

reliquie<sup>200</sup> sono attestate sin dall'epoca di Paolino che gli dedicò l'intero carme 6.

A proposito della cappella di S. Maria degli Angeli (fig. 5 n. 15), ubicata a ridosso dell'abside occidentale della basilica di S. Felice, Guadagni ricorda il rifacimento delle coperture, in occasione della «moderna ampliacione»<sup>201</sup>. La circostanza che la cappella (soprelevata di circa 170 cm rispetto al piano di calpestio dell'abside) fosse posta «nel più eminente luogo della chiesa di San Felice»<sup>202</sup> fece nascere la credenza che l'oratorio, nel quale si vedeva «solo il Canale, per cui scorreva il sangue, à vista de gl'altri compagni, parte de' quali stava ò trattenuta ne' criminali, ò ardenti nelle fornaci, ò sospesi nell'eculei, ò ligati, e flagellati alle colonne», corrispondesse al «luogo del Talamo, ove si tro(n)cava il collo a' Martiri»<sup>203</sup>.

Guadagni è stato il primo ad effettuare scavi nel santuario di Cimitile. Naturalmente le sue attività, basate su sterri più o meno circoscritti, erano indirizzate alla ricerca dei corpi santi e al restauro degli edifici, diversamente dai tombaroli che, anche ai suoi tempi, scandagliavano nottetempo il suolo della basilica di S. Felice in cerca di tesori<sup>204</sup>. In alcuni casi è lo stesso preposito a ricordare esplicitamente l'esecuzione degli scavi, in altri lo si intuisce tra le righe della *Breve relatione* e della *Nola Sagra*. È il caso, ad esempio, del passo del volumetto del 1676, in cui il preposito accenna al «suolo pieno d'acque» nel quale furono gettate le fondamenta del campanile (fig. 5 n. 13) della basilica di S. Felice<sup>205</sup>. Nella *Breve relatione* si rinviene, altresì, un riferimento agli sterri eseguiti anteriormente al 1676 nella chiesa di S. Giovanni (fig. 4 n. VI), dove «nel scavar il suo pavime(n)to» riemersero «molte Reliquie, e Corpi S. riposti in casse di marmo»<sup>206</sup>. Sempre nell'intento di promuovere il culto dei martiri locali, s'inserisce la segnalazione

---

1997a, p. 192, note 17-18).

<sup>200</sup> PAUL. NOL., *carm.* 27, 411-414.

<sup>201</sup> GUADAGNI 1676, p. 71.

<sup>202</sup> GUADAGNI 1991, p. 84.

<sup>203</sup> GUADAGNI 1676, pp. 71-72; cfr. GUADAGNI 1991, p. 85 («Rinchiuso in questa cappella, mirasi quel sacro talamo e palco eminente, ove si troncavan le teste a' martiri»).

<sup>204</sup> GUADAGNI 1991, p. 136 («non son mai mancati, eziandio a' miei tempi, schiocchi uccellatori de tesori che vi hanno per *fas et nefas et noctis temporis* fatto cavare; e perché vi hanno trovato nobili avelli e pregiate urne sepolcrali, le quali (non v'ha dubbio conservano insigni reliquie) non vogliono dismettere la lor vana opinione fomentata dalla cieca lor cupidigia»).

<sup>205</sup> GUADAGNI 1676, pp. 61-62.

<sup>206</sup> GUADAGNI 1676, p. 40.



del rinvenimento nell'oratorio di S. Giacomo (fig. 5 n. 40) (attiguo alla cappella dei Ss. Martiri) di un «tumulo mirabile d'intiero tufo di palmi 14 con ossa, ma senza testa e paramenti vescovali aspersi di sangue»<sup>207</sup>. La scoperta, avvenuta tra il 1676 e il 1688, fece seguito alla rimozione di «4 carri di terreno e cemento» dalla cappella e alla simultanea demolizione dell'altarino che venne ricostruito in forme più ampie (fig. 15) e accolse «nel fondo» i resti umani trovati nel sarcofago di tufo<sup>208</sup>. Le sepolture e i dipinti venuti alla luce durante lo sterro<sup>209</sup>, come hanno evidenziato le indagini archeologiche condotte nel corso del Novecento, appartengono al mausoleo funerario 14 (IV secolo), sul quale nel basso medioevo fu eretta la cappella di S. Giacomo<sup>210</sup>. Anche nella basilica di S. Tommaso (fig. 4 n. VIII) Guadagni fece eseguire degli scavi; se, infatti, nella *Breve relatione* egli ricorda che «nel pavimento riposano molti Corpi Santi»<sup>211</sup>, la già citata epigrafe del 1686 (fig. 8) collega gli affreschi parietali alle tombe pavimentali, analogamente a quanto il preposito registra nella *Nola Sagra*<sup>212</sup>. Ed è proprio il confronto tra le testimonianze riportate nelle due pubblicazioni che consente di datare al periodo 1676-88 lo svuotamento degli ambienti seminterrati, allora concordemente identificati come 'carceri di martiri', che sorgevano sul lato orientale del cortile antistante la chiesa di S. Giovanni<sup>213</sup> (fig. 4 n. VI). Grazie alla sua testimonianza sappiamo che il «vasto carcere sotterraneo» aveva «molte porte» e «comprendeva molte carceri, che giravano intorno al Cimitero»<sup>214</sup>.

Sebbene non possa essere definito un antiquario, né tanto meno

---

<sup>207</sup> GUADAGNI 1991, p. 75.

<sup>208</sup> GUADAGNI 1991, p. 75; nel Settecento questi resti erano interpretati come «evidentissimi segni di un santo Nolano Pastore per amore di Gesucristo decollato» (REMONDINI 1747, pp. 478-479).

<sup>209</sup> GUADAGNI 1991, p. 75.

<sup>210</sup> EBANISTA 2003b, p. 291.

<sup>211</sup> GUADAGNI 1676, p. 46.

<sup>212</sup> GUADAGNI 1991, p. 79 («antiche pitture, che additavan i santi sotto quelle sepolti»).

<sup>213</sup> GUADAGNI 1676, p. 39 («Stanno da molti anni in quà coperti, e terrapienati d'arene, cementi, ed altre immondezze, che ben spesso le ingiurie de' tempi, e l'acque colà trasportano: aspettando le limosine de' Devoti, con quali un giorno anch'esse siano espurgate, e degnamente venerate»); GUADAGNI 1991, pp. 82-83 («si vede un vasto carcere sotterraneo, che dal terreno nuovamente qui adunato dalle acque de' tetti, fin a' miei dì, era affatto ripieno, anco di molte immondezze, da me fatto espurgare»); cfr. EBANISTA 2000, pp. 489, 491, note 50, 61, fig. 1: Z.

<sup>214</sup> GUADAGNI 1991, pp. 82-83. Per gli scavi condotti in questi ambienti nel XX secolo cfr. EBANISTA 2000, p. 515, fig. 1; MERCOGLIANO-EBANISTA 2003, p. 206, fig. 18; EBANISTA 2007c, p. 302.

un archeologo, Guadagni mostra un certo interesse per l'epigrafia cristiana e le sepolture *ad sanctos*<sup>215</sup>. A tal proposito, nel ricordare che «molti smaniavano di sa(n)ta premura» di farsi seppellire nel santuario di S. Felice, richiama la testimonianza di Paolino di Nola e Agostino di Ippona in merito alla deposizione del giovane africano Cinegio nell'aula *ad corpus*, su richiesta della madre Flora<sup>216</sup>. Nel 1676 il nostro Autore riferisce che, durante i nove anni che si era «trattenuto p(er) la lite in Roma», «il Sepolcro di detto Giovinetto» era stato rimosso e che quindi si poteva leggere solo l'iscrizione metrica composta dallo stesso Paolino<sup>217</sup>. Profondamente colpito dalla notevole quantità di epigrafi funerarie reimpiegate nella basilica di S. Felice, Guadagni esclama: «ogn'uno, che haverà caminato, com'ho fatto Io, il mondo, e visitato le più conspicue, et antiche Chiese dell'Europa, potrà liberamente col riflesso, e col riscontro riferire: come non vi è Chiesa, nè antica, nè moderna, benche più augusta di questa di S. Felice, la quale habbi tanti Sepolcri, Epitaffii, et inscrittioni, incise ne' marmi nel pavimento, e nelle mura, quanti n'hà l'antica Basilica in Pincis»<sup>218</sup>. La sua lettura delle epigrafi, come già era successo al canonico Ferraro<sup>219</sup>, è inficiata da gravi sviste: è il caso, ad esempio, della formula P.C. (*post consulatum*) seguita dal nome del console Fausto, presente negli epitaffi dei vescovi Paolino *iuniore* e Felice, che è impropriamente interpretata come una dedica<sup>220</sup> o dell'abbreviazione S.M., visibile nelle epigrafi del diacono Reparato e del vescovo Aureliano<sup>221</sup>, che viene sciolta come *sancti martyris*, anziché *sanctae memoriae*<sup>222</sup>. Destituita di ogni fondamento è, altresì, l'attribuzione del termine *depositio* alle tombe dei «Ss. Vescovi, e Confessori» e dell'espressione locativo-obituaria *hic requiescit in pace* alle sepolture dei «semplici Fedeli, mà più celebri»<sup>223</sup>. Tra queste ultime nella *Breve relatione* ricorda anche

<sup>215</sup> Nella *Nola Sagra* il preposito accenna, altresì, al rinvenimento di monete romane e medievali e al fenomeno del reimpiego (GUADAGNI 1991, pp. 136, 185).

<sup>216</sup> GUADAGNI 1676, pp. 17-18.

<sup>217</sup> GUADAGNI 1676, p. 58; per la collocazione dell'epigrafe e la sua dispersione cfr. EBANISTA 2003a, pp. 119, 203, 410, 474.

<sup>218</sup> GUADAGNI 1676, p. 19.

<sup>219</sup> EBANISTA 2007c, p. 290, nota 89.

<sup>220</sup> GUADAGNI 1676, pp. 18-19.

<sup>221</sup> GUADAGNI 1676, pp. 18, 56-57, 59.

<sup>222</sup> L'errata lettura, che assegnava ai due personaggi il titolo di martire, era stata accettata anche da UGHELLI 1659, coll. 283, 287. Per l'uso di questa espressione, piuttosto comune in Campania nelle iscrizioni di vescovi e presbiteri, cfr. LAMBERT 2008, p. 36.

<sup>223</sup> GUADAGNI 1676, p. 14.

quella di Teridio<sup>224</sup> che è successivamente andata perduta, come le iscrizioni in lingua greca viste da Guadagni nell'abside occidentale della basilica di S. Felice<sup>225</sup>.

### *La 'scomparsa' e il plagio della Breve relatione*



Fig. 16 - Frontespizio della *Relatione* pubblicata da Paolo Braccio Bustamante nel 1734.

Ampiamente utilizzata nell'ultimo quarto del Seicento da Pompeo Sarnelli e Giovanni Battista Pacichelli nelle loro descrizioni del santuario di Cimitile<sup>226</sup>, la *Breve relatione* cominciò gradualmente a sparire dalla circolazione, tanto che nel 1734 «un certo Dott. Napoletano per nome D. Paolo Braccio Bustamante», cambiando solo qualche «paroluzza»<sup>227</sup>, la ristampò a Napoli con un titolo leggermente diverso: *Relazione di tutto ciò che si venera nel santuario di Cimitino* (fig. 16). Erano trascorsi 58 anni dalla pubblicazione della *Breve relatione* e 46 dalla morte del suo Autore, una cui opera postuma era stata messa all'indice nel 1689<sup>228</sup>. L'operazione di Braccio Bustamante, preoccupato che il «piccolo libretto [...] potesse andare in dimenticanza»<sup>229</sup>, attesta l'oblio che era caduto su Guadagni, ma nel contempo suggerisce

<sup>224</sup> GUADAGNI 1676, pp. 58-59; cfr. TOSCANO 1991, p. XVII.

<sup>225</sup> GUADAGNI 1676, p. 59; cfr. GUADAGNI 1991, p. 152 («presso la cappella del Sancta Sanctorum [...] si leggono voci greche»).

<sup>226</sup> Entrambi, tuttavia, menzionano l'opera come *Nola Sagra illustrata* (SARNELLI 1678, pp. 142, 147; PACICHELLI 1685, p. 392).

<sup>227</sup> AMBROSINI 1792, p. 10; cfr. TOSCANO 1991, p. XV.

<sup>228</sup> MANZI 1960, pp. 79-80; TOSCANO 1991, p. XI.

<sup>229</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, pp. 6-7.

che l'autore del plagio nutriva particolare interesse per il santuario di Cimitile e per l'area nolana. Un interesse che sarebbe cresciuto negli anni successivi, tanto che il 19 febbraio 1743 Braccio Bustamante acquistò il feudo di Cutignano, uno dei casali di Nola, sito tra Camposano e Cicciano<sup>230</sup>.

Come già detto a proposito della *Breve relatione*, anche per la riedizione settecentesca si conosce un solo esemplare che è conservato alla Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Montecassino<sup>231</sup>. In occasione della rilegatura (81 x 142 mm) insieme ad altri quattro volumetti<sup>232</sup>, il libretto, che risulta formato da 130 pagine (le prime quattro prive di numerazione), è stato rifilato lungo i margini che sono stati colorati di giallo.

L'opera si apre con una stampa che reca in basso la dicitura «S. FELICE M.» (fig. 17), ma che in realtà riproduce, tra due candelieri, una statua del santo incorniciata da un pesante parato di stoffa sormontato da una corona con croce<sup>233</sup>. Come di consueto, il santo è raffigurato con i paramenti sacerdotali (berretta, camice, pianeta, manipolo sul braccio sinistro), ma, diversamente dall'iconografia attestata in ambito nolano tra XVII e XVIII secolo, non ha la barba, ha le mani giunte e non reca attributi (palma, libro, crocifisso)<sup>234</sup>. L'iconografia, la presenza dei due gradini e dei candelieri consentono, senza alcun

<sup>230</sup> ASN, *Catasto Onciario di Nola del 1754*, 1019, f. 2r; cfr. AVELLA 1998b, p. 1295.

<sup>231</sup> Il volumetto (codice identificativo IT\ICCU\RMLE\027411) reca la collocazione ANT.BK.I.15/1; in precedenza, era stato segnato 45.B.46 e quindi 40<sup>a</sup>.A.16.

<sup>232</sup> *Motivi e punti di meditazioni ordinate a svegliar l'amor di Dio nelle persone massimamente religiose* [...], Roma 1742 [coll. ANT.BK.I.15/2]; C. FRANCIOTTI, *Hora d'oratione nella quale si mostra il modo da tenersi* [...], Venetia 1619 [coll. ANT.BK.I.15/3]; F. PAVONE, *Apparecchio di nove meditazioni per la santa festa della nascita del Salvatore* [...], Napoli 1636 [coll. ANT.BK.I.15/4]; T. DI GESÙ, *Scrutinio spirituale, ovvero metodo di esaminare, e discernere il profitto spirituale dell'anime* [...], Napoli 1639 [coll. ANT.BK.I.15/5]; sul dorso della copertina in pergamena si legge: *Braccio - Bustamante. Relazione e Vite di S. Felice in Pincis, e di S. Paolino Vescovo di Nola*.

<sup>233</sup> Non va escluso che la stampa riproduca «l'immagine di San Felice» che il preposito distribuiva ai pellegrini che giungevano in visita al santuario (GUADAGNI 1991, p. 192).

<sup>234</sup> Nel Museo Diocesano di Nola si conservano due busti di S. Felice: l'esemplare seicentesco reca la palma nella mano sinistra e il libro nella destra (COLUCCI-D'ONOFRIO-SOLPIETRO 2002, pp. 50-51), mentre quello del XVIII secolo tiene la palma con la destra e il libro con la sinistra (AVELLA 1996, p. 58, fig. 87). A Cimitile la statuina che sormonta il reliquiario di fine XVII-inizi XVIII secolo regge con la sinistra un crocifisso (FUSARO 1999, p. 188, fig. 68), mentre il simulacro ligneo (XVIII secolo) distrutto nel 1903 recava la palma e il libro nella mano sinistra (TRINCHESE 1999, pp. 133-134, fig. 38), analogamente all'immagine di S. Felice raffigurata nel timbro della parrocchia che venne commissionato anteriormente al 1844 (EBANISTA 1999b, p. 250, nota 34).

dubbio, di identificare la statua con il simulacro che nel 1747 era collocato sull'altare di S. Felice nell'omonima basilica, come si evince dalla stampa (fig. 18) pubblicata in quell'anno da Remondini; l'unica differenza, dovuta esclusivamente alle proporzioni dell'immagine edita nel 1747, è rappresentata dalla mancanza della base decorata con elementi vegetali che compare nella raffigurazione del 1734. La statua di S. Felice nel 1747 era collocata al centro dell'altare che era addobbato con quattro candelieri e due frasche poggiati sul gradino superiore<sup>235</sup>. Il simulacro, che è scomparso successivamente al 1792<sup>236</sup>, corrisponde molto probabilmente alla «statuetta dorata» commissionata dal vescovo di Nola, Fabrizio Gallo, agli inizi del Seicento<sup>237</sup> e che compare per la prima volta sull'altare nel 1647<sup>238</sup>. Nel 1626, invece, sull'altare, che avrebbe ospitato il SS. Sacramento almeno sino al 1644, era posta una custodia di legno dorato protetta da un baldacchino «di tela pittata in mezzo della quale vi sta pittato l'immagine di San Felice preite»<sup>239</sup>.

Dopo la stampa raffigurante S. Felice, nel volumetto ricorrono una pagina bianca e il frontespizio (fig. 16), dove si legge: RELAZIONE | Di tutto ciò che si venera nel | Santuario di Cimitino, | DETTO | S. FELICE | IN PINCIS | E modo di visitarlo, con un compendio delle Vite di S. Felice Martire, e S. Paulino Vescovo di Nola. | *Data in Luce dal Dottor D. Paulo | Braccio Bustamante | Napoletano.* | DEDICATA | *All'Illustriss., e Colendiss. Sig.* | D. TERESA | BARILE. | In Napoli 1734. Per il Cabrera. | *Con licenza de' Superiori.* Seguono una pagina bianca, la dedica a Teresa Barile (pp. 5-9), moglie del reggente Domenico Castelli, e l'*imprimatur* (p. 10). Nella dedica, oltre a dichiarare la sua recente consacrazione all'attività letteraria<sup>240</sup>, Braccio Bustamante spiega le ragioni che l'hanno indotto a pubblicare il volumetto: «il motivo di comporlo ei fù la gran divozione, che mi sorprese, allora quando fui à venerare il Santo Luogo di Cemitino: e venutomi alle mani un piccolo libretto, in cui contenevasi un'intrigato

<sup>235</sup> REMONDINI 1747, p. 515, fig. IV.

<sup>236</sup> AMBROSINI 1792, p. 403.

<sup>237</sup> FERRARO 1993, p. 111; cfr. EBANISTA 2003a, pp. 370, 403.

<sup>238</sup> ASDN, *Sante Visite*, XVI, f. 74r, a. 1647 («Altare S<sup>ti</sup> Felicis in quod est statua eiusde(m) sancti»).

<sup>239</sup> ASDN, *Documenti di Curia*, 875, *Cimitino Parrochia di S. Felice* | di fol. 108, f. 30r; cfr. EBANISTA 2003a, p. 403.

<sup>240</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, p. 6 («da me tenerissima pianta poco fà trapiantata nel campo litterario; lavoro «benchè immaturo, mà primo frutto de mie deboli applicazioni»).



Fig. 17 - Stampa raffigurante la statua di S. Felice collocata sull'altare del santo nell'omonima basilica (1734).

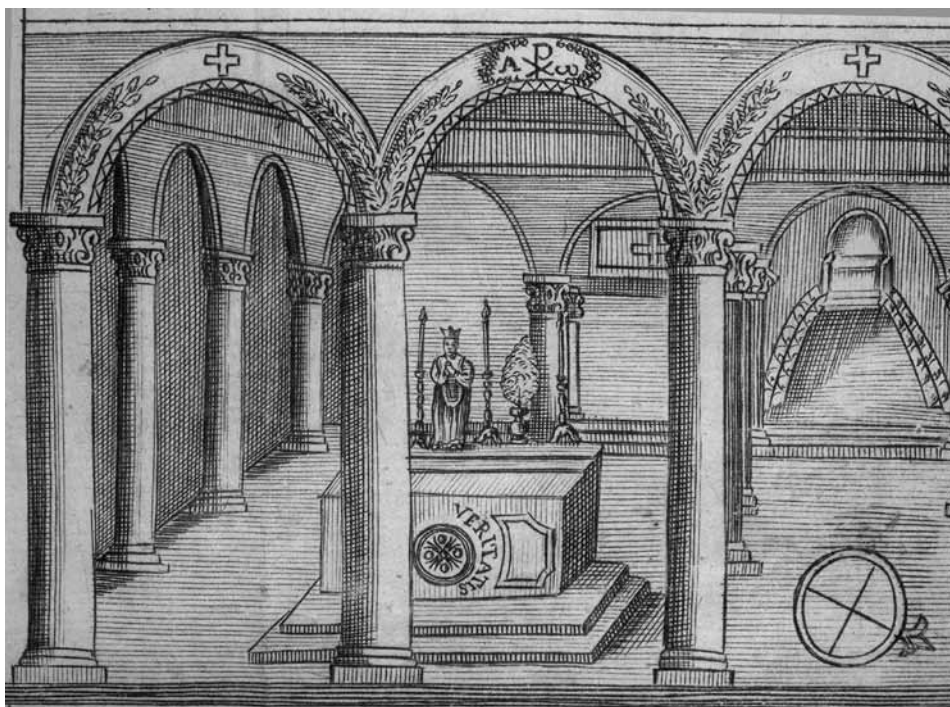


Fig. 18 - Cimitile, edicola mosaicata con l'ara veritatis (stampa del 1747); sull'altare si riconosce la statuetta commissionata dal vescovo Gallo agli inizi del Seicento.

modo di visitarlo, temendo, che tal libro potesse andare in dimenticanza, risolsi subito in miglior forma ridurlo con aggiugnervi una breve relazione del detto Tempio, ed un ristretto delle Vite di S. Felice, e S. Paolino vescovo di Nola»<sup>241</sup>.

Segue la lunga premessa al lettore (pp. 11-35) che Braccio Bustamante ricava dalla prefazione del volumetto di Guadagni e intitola *Breve relazione Del Cimiterio di S. Felice, e modo di visitar il SS. Luogo, e Basiliche in Pincis*, parafrasando proprio il titolo dell'opera plagiata. Naturalmente non fa alcun riferimento al preposito di Cimitile, ma dichiara di aver tratto le notizie «da SS. Padri, e d'Autori più rinomati»<sup>242</sup>. Per dare maggiore credito al suo lavoro e diversificarlo ancora di più dalla *Breve relatione*, Braccio Bustamante

<sup>241</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, pp. 6-7.

<sup>242</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, p. 11.

traduce in italiano le citazioni in lingua latina, come fa nei capitoli successivi per le epigrafi<sup>243</sup>, e inserisce talora le pagine dei volumi menzionati<sup>244</sup>. Omettendo qualsiasi riferimento alle vicende personali che il preposito ricorda nella *Breve relatione*, il suo plagiatore evita di richiamare le attività di restauro e valorizzazione del santuario promosse da Guadagni<sup>245</sup>, giungendo a citare la *Nola Sagra* senza indicarne l'autore<sup>246</sup>. La scarsa conoscenza dei luoghi e la totale dipendenza dalla *Breve relatione* emergono dal modo in cui Braccio Bustamante ha trasformato il passo dove Guadagni accenna alla volontà di svuotare gli ambienti seminterrati, allora concordemente identificati come 'carceri di martiri', che sorgevano sul lato orientale del cortile antistante la chiesa di S. Giovanni<sup>247</sup> (fig. 4 n. VI). Il plagiatore, dopo aver precisato che queste 'carceri' «non si veggono per esser piene di Arena», si augura «però, che il Signore Dio ispirerà a qualche devoto, che le facci pulire per essere degnamente venerate, e questo, quando a lui p<i>acerà»<sup>248</sup>. Come si legge nella *Nola Sagra*, Guadagni tra il 1676 e il 1688 aveva messo completamente in luce gli ambienti

---

<sup>243</sup> Cfr. ad esempio BRACCIO BUSTAMANTE 1734, p. 38 («l'Escrizione da noi traslatata nell'Italiano idioma»); si tratta dell'iscrizione citata da GUADAGNI 1676, p. 26.

<sup>244</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, pp. 12-13.

<sup>245</sup> È il caso, ad esempio, dei 'cartelli' fatti apporre dal preposito lungo l'iter devozionale (GUADAGNI 1676, pp. 11-12: «m'è parso ragionevole il poter iscrivere nel traverso dell'Arco maggiore, per cui s'entra al detto Santo Luogo: *S. Felix in Pincis: Non est in toto Sanctior Orbe Locus.*»; cfr. BRACCIO BUSTAMANTE 1734, pp. 24-25: «Fu stimato ragionevole iscrivere nell'Arco Maggiore, per cui si entra al detto Luogo *S. Felix in Pincis non est in toto Sanctior Orbe Locus*») e della stessa articolazione del percorso di visita in 15 stazioni (GUADAGNI 1676, p. 22: «hò giudicato mio debito il co(m)partire la Visita di questo s. Perdono in Quindici Stationi, l'una all'altra co(n)tigua, e proportionatamente vicina, secondo leggerai li cartelli posti sù le Porte, e sù gl'Altari: et anche di soggiu(n)gere per quelli, che sanno leggere le proprie Preci, Antifone, et Orationi: bastando à gl'Idioti il dire in ciascuna Statione, et Altare, uno, ò tre Pater Noster, et Ave»; cfr. BRACCIO BUSTAMANTE 1734, pp. 34-35: «e stato conosciuto espediente di dividere la visita di questo santuario, in quindici Stazioni, l'una all'altra contigua, come stà descritto, e notato sopra gl'Archi, e sopra gl'Altari, mi è parso di dare un breve metodo di visitarli, con aggiugnervi le proprie Preci, Antifone, e Orazioni; è questo per quelli, che sanno leggere, bastando per gl'Idioti, che in ciascuna Statione, ed Altare, di recitare uno, ò tre Pater, et Ave»).

<sup>246</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, p. 32 («quali tutti vengono descritti nella Storia di Nola Sagra illustrata nel Cimitero, e Basiliche di S. Felice in Pincis»); cfr. GUADAGNI 1676, p. 20.

<sup>247</sup> GUADAGNI 1676, p. 39 («Stanno da molti anni in quà coperti, e terrapienati d'arene, cementi, ed altre immondezze, che ben spesso le ingiurie de' tempi, e l'acque colà trasportano: aspettando le limosine de' Devoti, con quali un giorno anch'esse siano espurgate, e degnamente venerate»).

<sup>248</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, p. 51.



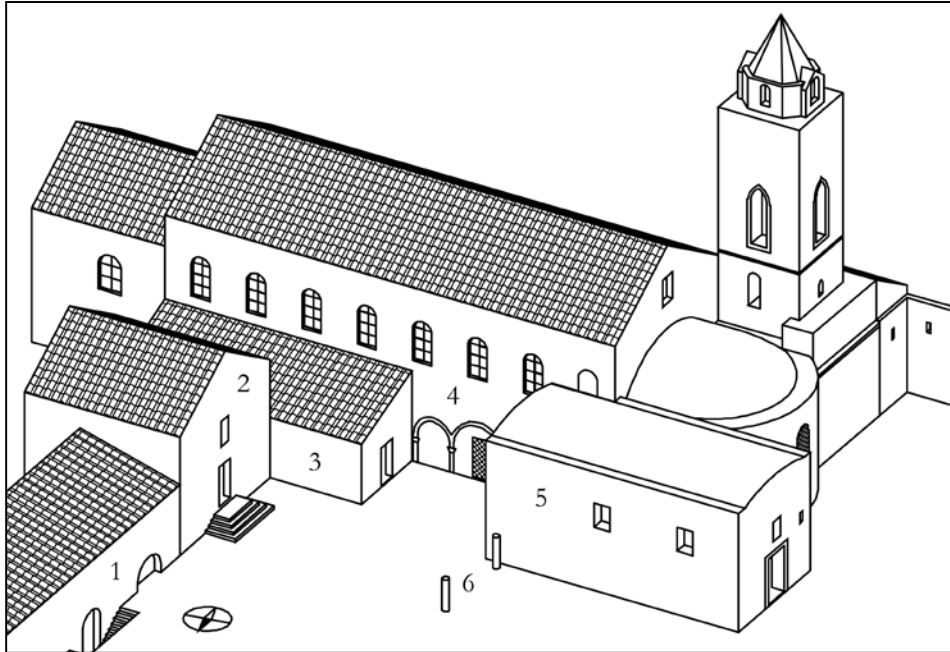


Fig. 19 - Basilica di S. Felice ed edifici annessi: assonometria ricostruttiva (seconda metà del XVIII secolo): 1, 'carceri'; 2, cappella di S. Gennaro; 3, navata sinistra; 4, navata centrale; 5, cappella di S. Maria degli Angeli; 6, colonne della basilica *nova*.

liberandoli dal terreno che li riempiva<sup>249</sup>; occorre, tuttavia, rilevare che nel XVIII secolo queste 'carceri' risultavano nuovamente ricolme di terra<sup>250</sup> e sottoposte al calpestio dell'antistante cortile (fig. 19 n. 1).

La descrizione del santuario è articolata in 15 stazioni, come nella *Breve relatione* pubblicata dal preposito nel 1676. Se si eccettua il primo capitolo della *Relazione* di Braccio Bustamante, intitolato *Descrizione de' Santi Luoghi, ed Istruzione per visitarli, con le Basiliche in Pincis*<sup>251</sup>, anziché *Breve Relatione, e Modo di visitar il SS. Luogo, e Basiliche in Pincis*, gli altri conservano grosso modo il titolo dei corrispettivi capitoli del volumetto di Guadagni, dal quale sono

<sup>249</sup> GUADAGNI 1991, pp. 82-83 («si vede un vasto carcere sotterraneo, che dal terreno nuovamente qui adunato dalle acque de' tetti, fin a' miei di, era affatto ripieno, anco di molte immondezze, da me fatto espurgare»); cfr. EBANISTA 2000, pp. 489, 491, note 50, 61, fig. 1: Z.

<sup>250</sup> REMONDINI 1747, p. 487; cfr. EBANISTA 2007c, p. 302.

<sup>251</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, pp. 35-40.

trascritte integralmente le litanie dei santi<sup>252</sup>. La totale dipendenza della *Relazione* di Braccio Bustamante dalla *Breve relatione* si deduce non solo dalla pedissequa ripetizione degli errori commessi dal preposito, ma anche dalla trascrizione dei refusi<sup>253</sup>. Diversamente da quanto ha supposto Manzi<sup>254</sup>, il plagiatore non ha, invece, attinto notizie dalla *Nola Sagra*, a testimonianza che la bozza di stampa non era in circolazione.

Del tutto indipendenti dal volumetto del 1676 appaiono i due capitoli finali della *Relazione* in cui Braccio Bustamante illustra le vite dei santi Felice e Paolino, al fine di aumentare «la venerazione a questi Santi Luoghi»<sup>255</sup>. Egli dichiara di aver tratto il *Breve compendio della Vita, e gloriosa morte di S. Felice* dalla «vita, che ne scrisse il suo gran divoto S. Paolino in verso latino; quale poi fù scritta in prosa dal Venerabile Beda»<sup>256</sup>; in realtà si ispira, talora parafrasandone il testo, alla vita di *S. Felice Nolano Prete, e Confessore* pubblicata nel 1678 da Sarnelli<sup>257</sup>. Dalle opere di Paolino, Ambrogio, Agostino, Uranio e Gregorio Magno sostiene, invece, di avere ricavato le notizie raccolte nel *Breve compendio della Vita di S. Paolino vescovo di Nola*<sup>258</sup>. Entrambi i capitoli sono infarciti di svarioni e grossolane sviste; a titolo di esempio, cito l'utilizzo dell'antroponimo Normia (anziché Ermia) per designare il padre e il fratello di S. Felice<sup>259</sup> o del nome Tarasia/Tereasia (invece di Terasia) per la moglie di Paolino<sup>260</sup> e l'attribuzione del *De cura pro mortuis gerenda* a Gregorio Magno<sup>261</sup>.

Il tentativo di camuffare il plagio e di far passare la *Relazione* come un'opera originale non ebbe successo. Se, infatti, nel 1747, ad appena 13 anni dalla pubblicazione, Remondini non menzionò affatto il volumetto, nel 1792 Ambrosini denunciò, senza mezzi termini, l'operazione di plagio. Da quel momento sul libretto di Braccio Bustamante calò giustamente il silenzio. Ambrosini fu l'ultimo a poter

---

<sup>252</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, pp. 86-93.

<sup>253</sup> Cfr., ad esempio, GUADAGNI 1676, p. 68 («Andeodato»); BRACCIO BUSTAMANTE 1734, p. 78 («Andeodato»). Nella trascrizione del testo l'intervento di Braccio Bustamante è davvero limitato: oltre a rendere la nota tironiana & con *ed*, sostituisce *ti* e *titi* con *zi* e *zzi*.

<sup>254</sup> MANZI 1960, p. 77.

<sup>255</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, p. 92.

<sup>256</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, p. 95.

<sup>257</sup> SARNELLI 1678, pp. 134-140.

<sup>258</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, pp. 111-112.

<sup>259</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, pp. 94-95.

<sup>260</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, pp. 112-113.

<sup>261</sup> BRACCIO BUSTAMANTE 1734, p. 120.

consultare contemporaneamente la *Breve relatione* e la *Nola Sagra*. Ora, a distanza di oltre tre secoli dalla pubblicazione della prima e a quasi vent'anni dall'edizione critica della seconda, è possibile nuovamente mettere a confronto le due opere. La loro lettura fornisce utili elementi per ricostruire la storia del complesso basilicale di Cimitile, ma nel contempo conferma che Guadagni, fatte le debite proporzioni, rappresenta per il santuario di S. Felice la terza figura di evergete dopo Paolino di Nola e il vescovo Leone III<sup>262</sup>, vicino al quale - forse non a caso - il nostro Autore scelse di farsi seppellire<sup>263</sup>.

CARLO EBANISTA

#### Referenze delle illustrazioni

1, 8-12 (Carlo Ebanista); 2, 7, 14 (Anna Naclerio); 3 (GUADAGNI 1676); 4-5,19 (Carlo Ebanista - Rosario Claudio La Fata); 6 (AVELLA 1998b, fig. 2133); 13 (EBANISTA 2006, fig. 46); 15 (CHIERICI 1942, tav. LI, in basso); 16-17 (BRACCIO BUSTAMANTE 1734); 18 (REMONDINI 1747, fig. IV).

---

<sup>262</sup> EBANISTA 2003a, pp. 587-588.

<sup>263</sup> Ai tempi di Guadagni l'epigrafe del vescovo Leone III (fig. 5 n. 7) era visibile «presso il vaso dell'acqua santa»; queste parole, che mancano in GUADAGNI 1991, p. 155, sono ricavate dall'originale conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana (collocazione R.G. Storia IV. 6072); cfr. EBANISTA 2003a, p. 417.

## *Nota di trascrizione*

Allo scopo di mantenersi il più possibile fedeli all'originale e di preservarne le peculiarità grafico-fonetiche, si è deciso di non adeguare la punteggiatura all'uso moderno, di non abolire il punto presente dopo i numeri ordinali e cardinali né la virgola posta prima delle congiunzioni e del *che* dichiarativo e consecutivo, di conservare sempre la maiuscola, l'accentatura e gli apostrofi superflui, in particolar modo frequenti con l'articolo indeterminativo maschile.

Per le stesse ragioni, oltre a lasciare staccate le forme (*ogn'uno, all'ora, de gli, de i, da i, ne i, a gli*) che nell'uso moderno sono unite, non si è proceduto a trasformare *ti, tti* e *tij* in *zi*, a trascrivere *ij* con *i*, ad eliminare l'*h* etimologica e la *i* dai plurali terminanti in *-cia* e *-gia* non tonici, quando non ha valore sillabico (*gocchie, scheggie, celluocie*).

Sono state, altresì, conservate le varianti, scempie e geminate, spesso in bilico tra ipercorrettismi e interferenze della lingua parlata (*auttorvolmente, auttor, disaggiosi, doppio, stragge, auttorità, preggiati, abborrire, disaggi, pratica, praticato, praticar, communicato*, e simili).

Per rendere il testo più comprensibile al lettore moderno, sono state apportate solo poche modifiche, per lo più di natura grafica:

- distinzione di *u* e *v*;
- sostituzione della nota tironiana & con *et*;
- scioglimento delle abbreviazioni che sono state segnalate con le parentesi tonde.

Con le parentesi quadre sono state, invece, indicate le espunzioni e con quelle uncinata le integrazioni.

I pochi refusi di stampa (*infestastero* per *infestassero*, *Christae* per *Christe*, *Abrakae* per *Abrahae*, *lampidi* per *lampadi*) sono stati corretti, senza darne notizia particolareggiata.

I numeri delle pagine dell'edizione originale, come di consueto, sono stati indicati nel testo tra due sbarre verticali.

Nel congedare questo volume desidero esprimere la mia più sincera gratitudine a quanti hanno contribuito alla sua realizzazione: il direttore della Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Montecassino e don Faustino Avagliano per la disponibilità mostrata e l'autorizzazione alla stampa; l'Amministrazione Comunale di Cimitile, nelle persone del sindaco, Nunzio Provisiero, e dell'assessore alla Cultura, dott. Arcangelo Riccardo, per il fattivo sostegno; mons. Beniamino Depalma, vescovo di Nola, per l'interesse con cui segue le mie ricerche sul complesso basilicale di Cimitile e il costante incitamento; mons. Felice Cece, arcivescovo di Sorrento-Castellammare che, nel lontano 1988, fece accendere in me l'interesse per la poliedrica figura di Carlo Guadagni; il prof. Tobia R. Toscano che, chiamandomi a collaborare nel 1991 alla pubblicazione della *Nola Sagra* di Guadagni e affidandomi due anni dopo l'edizione critica del *Cimiterio Nolano* di Andrea Ferraro, mi ha avvicinato allo studio del santuario di Cimitile.

Per l'aiuto fornito nel corso delle ricerche e della stesura del volume desidero ringraziare la famiglia Albertini di Cimitile, nelle persone dell'ing. Francesco e del dott. Prospero, Valentina Giuliani, l'arch. Rosario Claudio La Fata, Anna Naclerio, il dott. Raffaele Russo, la dott.ssa Antonia Solpietro, Andrea Tavolaro, Paolino Trinchese, il dott. Giuseppe Vecchio della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, il dott. Luigi Vecchione, la dott.ssa Angela Venditti e Gennaro Vibraio Tiberi.

Dedico questo lavoro alla memoria di mio padre, Felice, che ha sempre seguito con interesse le mie ricerche e in particolar modo gli studi sul complesso basilicale di Cimitile.

C.E.



BREVE  
RELATIONE,  
E MODO DI VISITAR  
IL S. CIMITERIO, E LE  
Cinque Basiliche di S. Felice in  
Pincis, or terra di Cimetino:  
la Maggior delle quali fù la

PRIMA CHIESA, E CATHEDRALE  
Nolana fin'al 1300. inclusivè.

*Tratta dall'Historia*  
NOLA SAGRA ILLUS<T>RATA  
*Di Carlo Guadagni.*

ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE  
IL SIG. D. GIO. MASTRILLI  
Marchese di Gallo.

In Napoli MDCLXXVI.  
Appresso Luc'Antonio di Fusco.  
*Con licenza de' Superiori.*

| f.s. ma I |

ILLUSTRISS. SIG.

*Il Compendio di Nola Sagra Illustrata dovutamente si dedica à V. S. Ill. mentre la sua Nobilissima Famiglia non paga d'illustrar la Patria, e Napoli co(n) i chiarori di tanti Eroi, Titoli e Grandezze, inoltratasi co(n) le prime cariche nella Sicilia, arricchì anche quel Regno de' suoi degni Figli, Marchesi di Tortorice, e Padroni di altri Stati. Anzi vaghissima di mostrar adempito in ogni Contrada il motto gentilitio Benefacere, et laetari, spinse fin nell'Indie, quel suo terrestre Serafino, il P. Marcello Mastrilli della Co(m)pagnia di Giesù, a disgo(m)brar da quei vasti Regni col vermiglio del proprio sangue le tenebre del gentilesimo. Quindi è, ch'ella, tratta per retaggio la pietà, e la munifice(n)za, no(n) gioisce in altro, che in opere pie | f.s. ma II | e generose: com'apu(n)to mostrossi nella Visita ultimamente fatta del Sagro Cimitero, e Chiese di S. Felice in Pincis, in compagnia delle sue Ill. Madre, e Zia D. Olinda Piccolomini Va(n)den Eijnde Marchesa di Castelnuovo, ove doppo haver divotamente riverita ogni Grotta, e minima Cappella di quel Sa(n)tuario, udendolo bisognoso di un'angusta Porta per l'ingresso dell'Arco Maggiore, con ricche limosine provvide compitamente al bisogno. Mà perche la di lei dilicata modestia, e l'angustia del Libretto mi vieta il digredire in altro, arresterò per ora, pregando il Cielo ad aggiu(n)gere alle domestiche gra(n)dezze ogn'altra desiabile felicità. Cimetino li 28. Febraro 1676.*

Di V. Illustriss.

Divotiss. ed Obligatiss. Servitore  
Carlo Guadagni Preposito di  
S. Felice in Pincis.

| 1 |

Al Pellegrino, e Curioso Lettore.

Per accalorire maggiormente la tua Divotione, e sodisfare insieme alla tua degna Curiosità d'intorno le principali Notizie di questo S. Luogo; ho tratto dal primo, e secondo libro della mia copiosa Istoria di *Nola Sagra Illustrata*, la presente Relatione. Acciò tu havessi in Co(m)pendio le più singolari Prerogative di queste Cinque Basiliche, e Cimitero di S. Felice in Pincis: Visitate, ed' incessantemente frequentate (per cominciar dal lor'antichissimo Pellegrinaggio) dal 300. in punto, qua(n)do muorì S. Felice, fin à nostri giorni, da Popoli più remoti, e da Personaggi più autorevoli per Santità, Dottrina, e Dignità terrene, descritti | 2 | nella detta Storia. Del quale



Pellegrinaggio così autorevolmente rapporta l'Auttor del Teatro Vitae Humanae, V. Peregrinationes: *Caeterum inter omnes ad Monumenta Martyrum Peregrinationes vix videtur fuisse Celebrior, quàm illa Nolam ad Sepulchrum, et Basilicam S. Felicis Praesbyteri, et Martyris, cuius festu(s) 14. die Ianuarij colit Ecclesia etc.*

S. AGOSTINO (oltre un libro à parte di sedici Capitoli iscritto, *De Cura gere(n)da pro mortuis*, che ad istanza di S. Paulino ne compose) nell'Epistola 137. trattando della singolar Santità, e delli prodigiosi, e presentanei miracoli, che in questa Chiesa, più, che in qualu(n)q(ue) altra dell'Universo, opera di Dio à prò dell'indebitamente aggravati, et in osté(n)sione della Verità, al mero invoco, e contemplatione del suo diletteissimo Servo Felice, così pronuncia: *Elegi aliquod medium, ut certo placito se constringere(n)t ad LOCUM SANCTUM Peregrinatuos, ubi terribiliora opera Dei etc. Ubique quidem Deus est, et |3| nullo continetur, vel includitur Loco, qui condidit omnia etc. verumtamen ad ista, quae hominibus visibiliter nota sunt, quis potest eius consilium perscrutari? quare in alijs Locis haec miracula fiant, et in alijs non fiant? Multis enim notissima est Sanctitas Loci, ubi Beati Felicis Nolensis Corpus co(n)ditum est, quò, volui, ut pergerent, quia indè nobis facilius, fideiùsq(ue); scribi potest, quicquid in eorum aliquo divinitus fuerit propalatum. Nàm et nos novimus Mediolani apud memoria(m) SS. Martyrum, furem quemdam, qui ad eum locum venerat, ut falsum iureiurando deciperet, co(m)pulsum fuisse confiteri furtum, et quod abstulerat, reddere. Numquid et Aprica nostra Sanctorum Corporibus plena est? et tamen nusquam hic scimus, talia fieri? sicut enim quod dicit Apostolus: Non omnes Sancti habent dona curationum, nec omnes habent diiudicationem spirituum; ità, nec in omnibus memorijs Sanctorum ista fieri voluti ille, qui dividit propria, cuiq(ue) prout vult.* Il Lippomani nella Vita di S. Felice rife- |4| ferendo questa singolar Prerogativa concessa al S. Prete, et aderendo al voto di S. Agostino, soggiugne: *Etsi Deus sit ubique; ex eius tamen sapientissimo consilio, quod perscrutari non possumus, quaedam miracula facit in aliquo LOCO, et apud aeliquem Sanctum, quae alibi non facit.* Siche questo LUOGO IN PINCIS consagrato al nostro S. Felice, era singolarmente eletto da Dio tra tutte le Chiese, e Luoghi del Mo(n)do per castigar visibilmente ogn'empio, e consolar ogn'afflitto. Or come volete, che non venissero da lontanissime contrade le Genti, e grandi, e piccoli à vedere così stupendi castighi, e sollievi?

Mà sentiamo dall'erudito Paulino, come testimonio di vista, che

per lo spatio di 35. anni ossequiò se(m)pre vicino al suo Signor S. Felice: quante, e quali Province, e Città, et in quali stagioni dell'anno si spopolassero principalmente, trovandoli tutte insieme in Nola alli 14. di Gennaio, giorno del S. Martire: | 5 |

*Nec modus est Populis coeuntibus agmine denso etc.*

*Lucani coeunt Populi, coit Appula pubes,*

*Et Calabri, et cuncti, quos adluit aestus uterque,*

*Qui laeuà, et dextrà Latium circumsonat unda;*

*Et quà bis ternas Campania laeta per Urbes,*

*Ceù proprijs gaudet festis: quos moenibus amplis*

*Dives habet Capua, et quos pulcra Neapolis, aut quos*

*Gaurus alit, laeta exercent Massica, quique*

*Ufentem, Sarnumque bibunt, qui sicca Tinagri:*

*Quos Atina Potens, quos mater Aricia mittit:*

*Ipsaque caelestum sacris procerum monumentis*

*Roma Petro, Pauloque potens rarescere gaudet*

*Huius honore diei, portaeque exore Capenae, | 6 |*

*Millia profundens ad amicae moenia Nola,*

*Dimittit duodena dece(m) per millia denso*

*Agmine: confertis longè latet Appia turbis.*

*... Nec minus ex alià Populis regione profectis*

*Aspera montosae carpuntur strata Latinae:*

*Quos Praeneste altum, quos fertile pascit Aquinum,*

*Quosque suburbanis vetus Ardea mittit ab oris:*

*Quique Urbem liquere Cales, geminumque Theanum,*

*Quam gravis Auruncus, vel quam colit Appulus asper :*

*Huc et olivefero concurrat turba Venafro.*

*Oppida Samnites duri mo(n)tana relinquit(n)t*

*Vicit iter durum pietas etc.*

*Una dies cunctos vocat, una et Nola receptat etc.*

*... Sic Nola assurgit imagine Romae.*

*Et altrove :*

*Postque ipsam titulos Romam sortita secundos Nola etc. | 7 |*

S. DAMASO Papa, per la mera protezione di S. Felice, liberato dalle imposture dell'Antipapa Ursicino, e di altri malevoli, assolutame(n)te afferma: Che niuno mai venne a visitar la Chiesa del Santo Prete, che da quella si partisse sconsolato:

*Corpore, mente, animo, pariter quoq(ue) nomine Felix:*

*Qui ad te follicitè venientibus omnia praestas:*

*Nec quemquam pateris tristem repedare viantem.  
Te duce servatus, mortis quòd vincula rupi,  
Hostibus excinctis, fuerant qui falsa locuti,  
Versibus his Damasus supplex tibi Vota rependo.*

S. Ambrogio, scrivendo à Sabino Vescovo di Piacenza la conversione di Paulino, e l'elettione da lui fatta del Luogo, per menarvi quella esemplarissima vita, ch'edificò, e rapì tutti i Popoli alla divotione di S. Felice, dice: *Paulinum ... elegisse ferunt Secretum Nolanae Urbis etc.* |8|

IL CARD. BARONIO, che colli suoi accurati Annali m'hà somministrato la principal luce, per arrivare alle rare Prerogative di questo Santo Luogo, da lui, e ne' Martirologij, chiamato col nome di *Ecclesia Nolana* (perochè, quivi fù la reside(n)za de' Vescovi Nolani dal principio della fede fin al 1300. inclusivè, com'apparisce dalle lor sepolture, che quivi si veggono fin al d. secolo) chiamandola, figlia osservantissima di tutti i Riti, e Dogmi della Chiesa Universale, come si può vedere nelli suoi Indici alle voci *Ecclesia Nolanam, D. Paulinus, S. Felix Nolanus, Campana, Sacrae Imagines etc.* tratta(n)do delle frequenze de' Popoli, che da tutte le parti del mo(n)do furono soliti venir alla visita della Chiesa di S. Felice in Pincis, così scrive nelle note del Martirologio alli 14 di Gen(n)aro: *Vix credi potest (superant enim humanum captum) quot Deus per Sanctum Felicem miracula sit operatus: adeò increbuit fama virtutum eius, ut ab extremis Orbis finibus ad sacru(m) |9| eius sepulchrum fideles, supplices adventarent; obstupuit hoc ipsum S. Augustinus etc.*

ANDREA FERRARI (per tralasciar gl'altri Scrittori moderni) Canonico Tesoriere della Catedrale di Nola, trà Sacerdoti del corrente Secolo nella pietà, et eruditione à pochi uguale, attesta: *Né solo à te(m)po antico era questo Santo Luogo visitato da molti Popoli, mà anche à giorni nostri, specialmente nelli VENERDI DI MARZO etc. con grandissima frequenza, e divotione è venerato, co(n)correndovi gran moltitudine di Gente dalle Città, e Luoghi, non solo vicini, mà anche lontani. E giunge à tal segno la divotione, e pietà; che non contenti di venerar quei Santi Luoghi con orationi, e di baciarli, e di bagnarli con lagrime, cavano dalle mura le pietre, e con gran veneratione seco nelle lor Patrie le portano etc.*

Della SANTITA poi di questo Luogo, la qual fù la sola calamita, e l'unica tromba à smuovere da sì remote contrade tanti Popoli, e per |10| camini cotanto disaggiosi, non addurrò altra testimonianza, se

non quella, che si leggeva nella lettioni dell'Officio di San Felice Primo Vescovo, e Martire Nolano per tutta l'ottava del Santo Vescovo, avanti la Riforma del Beato Pio V. Cioè, che nello stesso giorno, quando fù martirizzato il detto Santo Vescovo, furon'anche martirizzati tre mila, e dugento Christiani: e tutti questi tre mila, e dugento Martiri (eccettuato il detto Santo Vescovo, qual fù seppellito secretamente da un Prete Greco, detto Elpidio, dentro la Città in un Pozzo, ove poi fù edificata la presente moderna Catedrale) tutti furono seppelliti nel Cimitero in Pincis: e riempiti del loro Sangue più Pozzi. Or se in un solo giorno furon' in questo Cimitero seppelliti tre mila, e dugento Martiri: quanti, pensiamo, fossero seppelliti avanti, e doppo, in tante persecutioni, che durarono, e furono proseguite da gl'Eretici Iconoclasti, Ariani, et altri, fin'al |11| 1200. in circa? Sapendosi per le vite de' SS. Felici, et altri Martiri: che no(n) solo i Christiani del nostro Regno, mà molti ancora da Roma, dall'Africa, et d'altre Provincie si mandavano in Nola per il martirio; dove dimorava il Preside destinato alla stragge de' Fedeli, e vi erano i criminali, e gl'Eculei, e le Fornaci, e tutti gl'ordegni per le più fiere carneficine al disterro de' Christiani.

Per quali moltitudini de' Corpi Sa(n)ti: e per l'irrefragabil autorità d'un S. Agostino, ch'espressemente afferma: Esser stato questo Luogo trà tutti gl'altri Luoghi del mondo, singolarmente eletto per Teatro della divina Giustitia in castigar ogn'empio, e della divina Clemenza in sollevar ogn'afflitto, che gli fosse raccomandato da S. Felice: E per li due Pozzi ripieni di Sangue di detti SS. Martiri, che trà gl'altri Pozzi, fin'à nostri giorni attualmente bollono, e gorgogliano con grand'orrore di chi li sente; m'è parso ragionevole il potere iscrivere nel traverso dell'Arco |12| maggiore, per cui s'entra al detto S. Luogo: *S. Felix in Pincis: Non est in toto Sanctior Orbe Locus.* Conciosia che se bene la Sacratissima Roma possiede, et accoglie senza paragone maggior numero di tali pregiati pegni, et altre insigni Reliquie: queste però sono sparse, e distribuite in tante separate Basiliche, Tempij, Chiese, Cimiterij, Catacombe, et altri Luoghi pij; La dove nel solo Recinto del nostro Cimitero Nolano stanno sepolte non pur tante inco(n)tabili migliaia de Martiri, de Vescovi, Confessori, e Sante Donne, mà molte altre insigni Reliquie di S. Gio: Battista, de' SS. Apostoli, del S. Legno della Croce, della Terra Santa di Aeldama, e di altri Santi, donate al Gran Paulino, e da lui poste nelle consecrationi di queste sue Cinque Basiliche.

Per rintracciar poi l'Antichità di questo Cimitero, e delle sue

Cinq(ue) Basiliche, si deve supporre: Com'esso non può esser più antico di quel ch'egli è; p(er)cioche i Nolani ridotti final- |13| [nal] mente al giogo dell'Impero, e dichiarata la lor Città, amica fedele, e Colonia de' Romani, osservò d'indi con ogni puntualità tutte le leggi, e statuti della Repubblica: specialmente quella delle 12. Tavole, in cui severamente si comandava, che i Defo(n)ti tutti si havessero à seppellire fuori della Città, e de' Luoghi habitati, acciò col puzzore, e vista non infestassero i Cittadini. E così ricevutosi poi da Nola il Sagro Vangelo, si seguì pur da principio à seppellir fuori in questo prefato Luogo in Pincis i lor defonti; mà procede(n)dosi da' Consoli, e Tiranni contro quei, che professavano la legge di Christo, co(n) morti, e spietati torme(n)ti; per levar' à Carnefici la fatica di seppellir ta(n)ti spietatame(n)te fatti morire, li facevano seppellire nello stesso luogo, in cui li martirizzavano.

No(n) durò troppo quest'usa(n)za: pero che abborrendo i Gentili di farsi seppellire, et accomunarli colle sepolture, e co(n) l'osse de' Christiani, da lor tenuti per Etnici, superstiziosi, e |14| scomunicati: restò affatto questo Luogo per assoluta sepoltura de' SS. Martiri. E non tanto i detti Gentili fecero imma(n)tine(n)te tor via l'osse de' lor prossimi, ma li stessi nostri primi Vescovi, e Sacerdoti, espurga(n)do accuratame(n)te il detto Luogo da ogni reliquia de' Gentili, lo consagrarono affatto alli Martiri: non sotterrandovisi gl'altri Fedeli in riverenza de' Martiri per molti secoli: mettendo (come si vede) alle sepolture de' primi p(er) contrasegno, una palma, ò pur una corona, over quell'iscrizione *Pro Christo*: alla Sepoltura de' Ss. Vescovi, e Confessori, *Depositio Uranij*, *Depositio Theodosij*: a quelle de' semplici Fedeli, mà più celebri, *Theridius hic requiescit in pace etc.*

Circa poi l'antichità del Pellegrinaggio a questo Santo Luogo, si deve indubitatamente misurare dalla morte, e sepoltura di S. Felice, seguita, come si sà, nel trecento in punto. Il Panvinio nel suo particolar trattato *de Peregrinatione*, dice: Che |15| la Pellegrinatione cominciò a praticarsi da Christiani, prima alle Chiese erette (giusta le varia Cronologie de' Scrittori nel 326. ò pochi anni avanti, ò pochi anni doppo) dall'Imperadrice Elena, degna Madre del Pio, e Gran Costantino, la quale per la gran divotione, che portava alli Misteri della Passione di Christo N.S. e massime al Santo Legno della Croce, partitasi per la volonta della Palestina, e giunta in Gierusalemme: ardendo di santo zelo di trovare, e riverire quel Sagrato Legno, fece incontanente scavar nel Monte Calvario, ed in altri luoghi, dagl'Etnici,

e Pagani in odio della nostra fede, sporcati con Idoli, e Statue di Venere, d'Adone, e d'altri vani simulacri a fine di levar le lor sante memorie: e trovato quel Santo Legno, fece piantavi, non solo in quello stesso luogo, mà nel Sepolcro di Christo, et in Bettelemme al Presepio, et in altre parti, altrettante, e più pretiose Chiese, e ricchi Tempij. Or à tali Chiese di |16| Terra Santa furon'indirizzate le prime peregrinationi de' Christiani ne gl'anni mentovati: visitandosi con gran divotione, disaggi, patimenti, lagrime, penitenze, e limosine quei Santi Luoghi, ove Christo havea vissuto, e patito passione, e morte per redimere il Genere humano. Ora della peregrinatione al nostro Cimitero di S. Felice in Pincis (ove prima anche del martirio, e morte del S. erano già stati martirizzati e sepolti moltissimi altri Martiri) scrive S. Paulino, ed altri da noi citati: ch'ella cominciassse senza verun dubio, et apertamente nel trecento, quando muorì il Sando Prete, ad onta delli crudelissimi Imperadori Diocletiano, e Massimiano: percioche sparsasi subito la prodigiosa morte del Santo Sacerdote, e la fama de' suoi stupendi miracoli, vi concorsero, come s'è detto, da tutte le parti del Mondo, non solo da' Fedeli, mà anche dalli stessi Pagani, et Etnici, che vi venivano per mera curiosità di vedere castighi, che nel |17| toccar l'Altare di S. Felice, chiamato *Ara Veritatis*, si davan incontanente, e visibilmente à gl'empi, spergiuri, ladri, falsarij, ed altre sorti de' malignanti: e molti di essi Pagani si convertivano, e tra questi uno fù il Gran Paulino: *Prima Conversio Paulini debetur SS. Felici ... cuius nomen latissimè celebraba(n)tur: ad eius venerandum Corpus magna prodigia, et planè evidentia patrabantur, etc. quas ob res undique Nolam concurrebatur*, dicon'i Commentarij dell'Opere di S. Paulino.

In somma, fù tale, e tanta dal principio della Fede la santità di questo Luogo in Pincis, per li moltissimi Martiri in ogni persecutione in esso sepolti: che li primi personaggi Laici, et Ecclesiastici, stimavano à singolar divotione il venire à visitarlo: e molti smaniavano di sa(n)ta premura di farvisi seppellire doppo morte, come riferisce S. Agostino nel citato libro, per relatione dello stesso S. Paulino, con l'esempio di quella gran Signora Africana, detta |18| Flora, venuta à visitarlo, la quale ricevè à so(m)ma gratia in haverci fatto seppellire l'unico figlio Cinegio, morto per tal pellegrinaggio apunto in queste parti. Anzi l'evidenza di questa verità si può da ogn'uno, ch'habbi gl'occhi, e che sappi leggere, toccar con mani, con trascorrere tanti Epitaffij, et Inscritzioni sepolcrali, incise per tutto il pavimento, ove non si

vede un palmo di marmo, che non sij intagliato da caratteri, e nomi di quelli, che no(n) tanto SS. e Martiri, ma anche Laici insigni vi furono sepolti. Che dico? li stessi Consoli Romani, la cui auctorità era uguale a quella degl'Imperatori, stimavano à somma gratia, et à singolar divotione, erigere Mausolei, e Tombe a SS. Martiri, Vescovi, e Confessori sepolti in questo Santo Luogo, et incidervi i lor nomi, come si vede nelli Sepolcri dell'uno, e l'altro S. Paulino, Seniore, e Giuniore, di S. Felice Giuniore Vescovo, di S. Reparato Diacono Martire, e di moltissimi altri, |19| che s'annoverano nella piena Storia: *Depos. S. Felicis Iunioris Episcopi ... posuit Cons. Faustus etc.* Onde ogn'uno, che haverà caminato, com'ho fatto Io, il mondo, e visitato le più conspicue, et antiche Chiese dell'Europa, potrà liberamente col riflesso, e col riscontro riferire: come non vi è Chiesa, nè antica, nè moderna, benche più augusta di questa di S. Felice, la quale habbi tanti Sepolcri, Epitaffii, et iscrizioni, incise ne' marmi nel pavimento, e nelle mura, quanti n'hà l'antica Basilica in Pincis: espresse testimonia(n)ze del co(n)etto della di lei Sa(n)tità.

Quindi è, che quei primi Santi Fedeli non si sentivano mai sodisfatti, se visitati li Santi Luoghi di Roma, e di Gierusalemme, non visitassero in compimento della lor divotione, e Pellegrinaggio, la Chiesa Nolana, seù il Sepolcro di S. Felice del Cimiterio: come fecero S. Niceta Vescovo della Dacia, che vi ve(n)ne due volte frà lo spatio di quattro anni, S. Nicola di Bari, venendovi |20| dalla Grecia, le due Melanie Seniore, e Giuniore, ed altre SS. Dame, e Cavalieri Romani, la precitata Flora Africana, li Quattro Dottori della Chiesa, il Ven. Beda, molti Papi, ed altri degnissimi Personaggi, che si riferiscono nella Storia di *Nola Sagra illustrata nel Cimitero, e Basiliche di S. Felice in Pincis.*

Il Modo poi, come si debbia degnamente visitar questo Santo Luogo per acquistar i Tesori dell'Indulgenze concesse à Pellegrini nel fine delle lor Peregrinationi, e praticato dalli primordij della Fede fin'à nostri giorni, et acce(n)nato da lo stesso Paulino nelli citati Natali: è quel medemo, che da tutti li Pellegrini si pratica nel giungere alle scale, e soglie della Chiesa di S. Pietro di Roma: Cioè, giungendo alle dette scale, ed atrij, buttarsi genuflessi a terra, baciando riverentemente il terreno, le grade, la porta, e le mura, appendendo a queste varii, e ricchi doni, versa(n)do nell'Arche, copiose limosine d'oro, e d'argento, secon- |21| do la conditione di ciascheduno; Quall'arrivo, et ingresso apu(n)to dicesi oggidì, *Adire limina Apostoloru(m), adire limina S. Felicis.* mà udiamo S. Paulino, come oculato testimonio, nel Natale 3.

*Cernere tunc passim est, sacrà purgata medel<l>à*

*Pectora liminibus sterni.* e nel Natale 8.

*Omni namque die testes sumus, undiq(ue) crebis*

*Caetibus .. et multos Peregrino à littore vectos etc.*

*Aurea nunc niveis ornantur limina velis etc.* e nel Natale 6.

*Pulchra tegendis vela feru(n)t forib. etc. Sanctaq(ue) praeifixis obducunt limina lamnis etc.*

Il medemo Rito vedesi tuttavia continuato, e praticato da quelli, che vengono a visitar questo Santo Luogo, massime nelli Venerdì di Marzo, quando v'è il maggior concorso de' Popoli; poiche non si vedono sodisfatti, se non visitano, e girano, e circondano tutte le Cinque |22| Chiese, e lor Cappelle, e 'l Cimitero: non lasciandovi palmo di muro, nè alcuna delle tante Colonne per quelle sparse, senza baciarle una per una, come s'è detto.

Mà perche, chi entra p(er) una Porta, e chi per un'Arco (essendovi due Archi, e tre Porte, per quali si può entrar à far il Cimitero) sovente s'incontrano insieme, e per le calche della Genti, s'impediscono, e s'urtano l'un l'altro, seguendone varie distrattioni: Com'anco, p(er) che niuno fin quì hà scritto del Modo, come si debbia visitar, e quali orationi, e preci recitare in ciascun'Altare, e Chiesa; hò giudicato mio debito il co(m)partire la Visita di questo s. Perdono in Quindici Stationi, l'una all'altra co(n)tigua, e proportionatamente vicina, secondo leggerai li cartelli posti sù le Porte, e sù gl'Altari: et anche di soggiu(n)gere per quelli, che sanno leggere le proprie Preci, Antifone, et Orationi: bastando à gl'Idioti il dire in ciascuna Statione, et Altare, uno, ò tre Pater Noster, et Ave |23| Maria, secondo il fervor della propria divotione. E ciò sii detto a basta(n)za in preludio di quel che più pièname(n)te si dirà di Statione in Statione, le cui particolari Orationi cominciano se(m)p(re) dal segno della †: quali si devono dire inginocchioni: pote(n)dosi lasciare il filo, e 'l principio della Relatione particolare, massime se non ci fosse tempo di trattenersi nella lettura di essa Relatione. |24|

#### BREVE RELATIONE, E MODO

*Di visitar il SS. Luogo, e Basiliche in Pincis.*

Dunque il famosissimo Cimitero Nolano colle sue adiacenti celeberrime Basiliche dedicate à S. Felice Prete, e Martire, furono



l'uno, e l'altre nomate ne' Breviarj, Missali, Martirologij, Antifonarij, e nelle profane, e sacre Storie, co(n) l'a(n)tichissimo titolo, IN PINCIS, cognome derivato dalla Famiglia de' Pincij Cavalieri Romani, Padroni di quel Villaggio, oggi dal volgo chiamato *Terra di Cimetino: il Cimitero: le Chiese di S. Felice*. E lontano un mezzo miglio dalla Città di Nola, da quella parte, ch'ella riguarda Settentrione: sù la strada Regia, che cominciando da Napoli, e scorrendo per la Puglia, arriva fin'a Lecce, e ad altre Provincie del Regno. |25|

Entrasi à questo Luogo per tre ba(n)de: ad ogni modo l'ingresso più degno, ed agevole è quello, che si fà passando per un'Arco maestosame(n)te eretto da' SS. Albertini dal 1643. in quà Baroni della Terra, e prima erano anche Padroni della Prepositura Collegiata di dette Chiese, lor co(n)cesse da Papa Leone XI nel 1516. vedendosi nella cima dell'Arco la lor Arma. Avanti il detto Arco si riverisce, e bacia una Colonna, à cui di primo arrivo si ligavano i Martiri, nel mentre si presentava à gl'Officiali, e Carcerieri, ed altri ministri la nota de' Carcerati, e gl'ordini precisi del Preside, che soleva risiedere in Nola in uno de' suoi Casali, dal di lui nome, detto Casamarciano, cioè Casa di Marciano.

Ava(n)ti bacciar la Colo(n)na, facendosi il segno della † si dice: *Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adiuvandum me festina. Gloria Patri, et Filio etc. Sicut erat etc.* Mettendo poi il piede nel limitar dell'Arco: *Introibo in Domum tuam, adorabo ad |26| templum sanctum tuum, et confitebor nomini tuo, Domine*; Raccordandoti, che la terra, e 'l suolo, che in tal Perdonno calpestarai, ò è terra santa di Gierusalemme, ò è tutta spruzzata col Sangue de' Martiri.

Passato l'Arco, si vedono di quà, e di là li due Giardinetti, nella coltura de' quali trattenevasi genialmente il Santo Vescovo Paulino, apprende(n)do dallo sbarbo dell'erbe inutili la mondezza della coscienza: E perciò si spesso li ramentava nelle sue lettere, e compositioni scritte à gl'amici. Nel mezzo di essi durano tuttavia due antichissimi Pozzi, da lui chiamati Cisterne, le cui acque provansi giornalmente salutari à tutte sorti de' morbi, particolarmente à feбри terzane, e quartane. Sù la porta di uno di questi Orticelli, alla sinistra si vede l'Imagine del Santo Zappatore, con l'iscrittione: *Hortuli, et Cisternae D. Paulini Episcopi Nolani, quarum aquae omnibus morbis apprimè salutes.*

Nel caminare per quest'Atrio, si deve |27| dire divotamente il Salmo, *Iubilate Deo omnis terra*: e giunti alla prima Porta, ch'era

prima della Canonica (oggi Prepositura) sopra la quale venerasi una divotissima Imagine di S. Maria del Riposo, con l'Effigie di S. Massimo, e di S. Felice Vescovi, genuflesso soggiugnere l'Oratione: *Iubilate Deo omnis terra, servite Domino in laetitia. Introite in conspectu eius in exultatione. Scitote quoniam Dominus ipse est Deus: ipse fecit nos, et non ipsi nos Populus eius, et oves pascuae, introite portas eius in confessione, atria eius in hymnis confitemini illi. Laudate nomen eius, quoniam suavis es Dominus: et in aeternu(m) misericordia eius, et usq(ue) in generationem, et generationem veritas eius. Gloria Patri, et Filio etc.*

*Oremus. Propitiare D(omi)ne supplicationibus nostris, et has quas effu(n)dimus preces, intercedente Beata Virgine Genitrice Dei Maria, benignus assume: ut inter omnes viae, et vitae huius varietates, tuo semper protegamur auxilio. Per Christum D(omi)n(u)m nostru(m). Ame(n).* |28|

*Cappella di S. Calione Vescovo, e de' Morti*  
I. STATIONE

Resse forse questo Santo Prelato la Chiesa Nolana frà quei torbidissimi tempi, che scorsero dal 843. fin' 1105. in circa, quando vennero dalle Spagne i Saraceni, e ridussero in cenere Capua, e tutte le Città di Campagna: e la Chiesa di Dio, e l'universo tutto, fù oltre modo per l'enormi peccati, conquiso, e flagellato con peste, fame, guerre, eresie, e scarsezza de' Scrittori, che tai tempeste descrivessero, secondo scrive il Baronio: *Per id te(m)pus res occidentalis Ecclesiae, Scriptorum inopi remanserunt prorsus obscurae.*

Si tiene, che sotto l'Altare, (per esser totalmente intatt[t]o, e coperto da grossi marmi) riposi il suo sagro corpo: com'anche nel pavime(n)to riposano molte Reliquie, e l'indicano le iscrizioni. Vi si dicono le seguenti preci, ed orationi, facendo- |29| si sempre prima il segno della Croce.

† *Sacerdos, et Pontifex, et virtutum opifex, Pastor bone in populo, ora pro nobis Dominum. V. Amavit eum Dominus, et ornavit eum. R. Stulam gloriae induit eum. Oremus. Da quaesumus omnipotens Deus, ut Beati Calionis Confessoris tui, atque Pontificis veneranda commemoratio, et devotionem nobis augeat, et salutem.*

*Domine Iesu Christe, Rex Gloriae, libera animas omnium Defunctorum de poenis inferni, et de profundo lacu, libera eas de*

*ore Leonis: ne obscurum; sed signifer Sanctus Michael representet eas in lucem sanctam, qua(m) olim Abrahae promisisti, et semini eius. V. Requiem aeternam dona eis Domine, R. Et lux perpetua luceat eis. Oremus. Deus, cuius miseratione animae Fidelium requiescunt, famulis, et famulabus tuis, et omnibus hic, et ubique in Christo quiescentibus, da propitius veniam peccatorum, ut à cunctis reatibus absoluti, tecum sine fine laetentur. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Ame(n). |30|*

*SS. Crocifisso, e Terra Santa.*  
II STATIONE.

Questa Nave sinistra è ripiena di Terra santa, cioè del Ca(m)po Aceldama, comprato co(n) li tre(n)ta denari ricevuti da Giuda nel pattuito tradimento del suo Divino Maestro: come si diduce dal prodigioso effetto di spolpare, et e<s>sicare ogni ben grosso, e grasso cadavere in 24. ore, s'egli è forastiere, et in tre, e quattro giorni, s'egli è Cittadino, come scrive l'Andricomio in *Descrip. Terrae Sanctae*: la quale fù più santificata dalle penitenze, habitationi, e caumenie, cioè dormitioni, di tanti Santi Martiri, Monaci, Preti, Chierici, Pellegrini, e Confessori, quali sopra di essa giacquero, come si leggono nell'opere di s. Paulino, di havervi habitato.

Questo Ss. Crocifisso s'è trovato sempre prodigiosissimo, e benignissimo per ogni qualunque volta s'è tratto fuori in processione da |31| Quei della Terra, ad ogni lor dimanda, e bisogno, ò di serenità, ò di pioggia. E molti Dogmatici, e persone Religiose, ed erudite dell'antichità, (considerati li tre legni, che quasi dritti, lo sostentano) tengono per fermo: Ch'esso sia uno de' primi Crocefissi, fossero fatti [fatti] fabricare nel 316. in circa per ordine del Pio, e Grand'Imperator Costa(n)tino, il quale è con esempi, e con leggi, et espressi statuti inalzò primo il culto dovuto alla Croce. Si dice:

† *Sicut ovis ad occisionem ductus est, et quasi agnus coram se tondeute obmutuit, et non aperuit os suum. V. Adoramus te Christe, et benedici(c)i(m)us tibi. R. Quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum. Oremus. Domine Iesu Christe, qui de sinu Patris ad terram descendisti, et Sanguinem tuum pretiosu(m) in remissionem peccatorum nostrorum fudisti: te humiliter deprecamur, ut in die Iudicij ad dexteram tuam audire mereamur, Venite Benedicti: Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen. |32|*

*Altare Maggiore.*

III. STATIONE.

La presente Tribuna, sostenuta da [da] due colonne, se ben pare moderna per le Corone Ducali de' SS. Ursini Conti di Nola, e parenti del Real Sangue d'Aragona, li quali donarono regij doni a questa lor Catedrale; ad ogni modo, chi ben considera l'iscrizione de' balaustri, seù pilastretti, che lo rinserrano: troverà, che l'Altare fù eretto la prima volta da Lupeno Vescovo di Nola, che fù nel 500. in circa, secondo il Catalogo de' Vescovi descritto dal Ferrari, con dichiarazione, che fosse dedicato (come si legge ne' detti balaustri) ad onore delli SS. Felice, Paulino, Rufo, Lore(n)zo, e Patricio. E mentre non si veggono le pitture di detti SS. bisognerà dire, che esso Altare, ò nel suo distretto, riposino almeno le Reliquie delli sopradetti Santi Vescovi. Ci si veggono poi l'armi Ursine; perche lo haranno senz'altro risto- |33| rato, e reparato. L'orationi, e preci sono le seguenti:

*O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis eius, mens impletur gratia, et futurae gloriae nobis pignus datur. V. Panem de Caelo praestitisti eis. R. Omne delectamentum in se habentem.*

*Oremus, Deus, qui nobis sub Sacrame(n)to mirabilis, Passionis tuae memoria(m) reliquisti: tribue quaesumus, it à nos Corporis, et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis iugitèr sentiamus.*

*Amavit eos Dominus, et ornavit eos, stolam gloriae induit eos. V. Iustos deduxit Dominus, per vias rectas. R. Et ostendit illis Regnum Dei. Oremus. Exaudi quaesumus Domine preces nostras, quas in Beatorum Paulini, Felicis, Rufi, Laurentij, et Patricij Confessorum tuorum, atq(ue) Pontificum visitatione deferimus: et qui tibi dignè meruerunt famulari, eorum intercedentibus meritis, ab omnibus nos absolve peccatis. Per Christum Dominum nostrum. Amen. |34|*

DELLE SACRE IMAGINI

*Quivi la prima volta dipinte.*

Doppo haver adorato il Santissimo, e le Reliquie nel recinto collocate, fermati alquanto in contemplar le medesime prime Pitture, Imagini, e sacre Storie dell'uno, e l'altro testamento fatte prima di pingere ex integro dal glorioso San Paulino nel 395. in questa sua Chiesa, e poi

ricevute, et approvate da tutta la Chiesa Universale, com'il S. Vescovo afferma nel Natale 8. tra gl'altri motivi, per distogliere con tal novello degno spettacolo i Fedeli dalle crapole, balli, ed irriverenze, che nelle vigilie notturne antecedenti alle feste sollevano ignorantemente commettere: mentre la Pittura è il libro degl'ignoranti.

Ammirale, dico, come dopò il corso, quasi di tredici secoli, e dopo ta(n)te scorrerie, e sacchi de' Barbari, e nemici di esse, e de' sacri Te(m)pij, e de' tetti franti del soffitto, che menano giù |35| continuamente acque, si serbano con lor orname(n)ti mosaichi, così fresche, e vive, come se da pochi anni fossero pennelleghiate.

*Nave destra, e Carcere di S. Gennaro.*

#### IV. STATIONE.

Dalla visita del Santissimo, vassi à drittura alla Nave destra, parimente piena di Terra santa, nel cui lato destro è un gran carcere fatto a volta, oscuro oltremodo, e tenebroso: chiamasi di s. Gennaro, perche trà gl'altri Ss. Martiri egli vi stette carcerato.

E questa Terra Santa, come quella dell'altra Nave, dicesi, esser stata quiui fatta portare dalla ricchissima Melania Seniore, Zia di San Paulino, la qual ritornata dalla visita di Gierusalemme, ov'era dimorata 25. anni, et eretti in quelle parti varij Monasterij, et Eremi à Religiosi, e Monache, e sostenati à sue spese (come dice il suo Parente) p(er) molti giorni cinque mila Monaci, fuggitivi dalle molestie de' Tiranni, |36| doppo haver fatte tante opere di segnalata pietà, venne a visitar il suo degno parente, e 'l Tempio, che à San Felice havea poco dianzi tanto sontuosamente eretto: portandogli varij Doni di Reliquie, uno de' quali fù il Legno della Santa Croce, ma(n)datoli da S. Gio: Vescovo di Gierusalemme, la veste, seù tonica di S. Macario, e donata à S. Atanasio, la qual'era coperta di pelli, portate al S. Romito da una Leonessa, con altre Reliquie. In questa Terra vedesi parimente il medemo prodigioso effett[t]o di spolpare, et esiccare i corpi de' morti forastieri, e cittadini in tre, e quattro giorni, senza niun puzzone, nausea, ed orrore. E questa gratia è più celere, e singolare con forastieri, peroche questi soli (come fù rivelato a S. Brigida, ed altri) si mostrarono benigni, e compassionevoli alli torme(n)ti, e Passione di Christo N.S. Produce anche questo mirabile effetto per la virtù tratta dalle habitationi di tanti Santi Martiri, e poi di tante Religiose, e Vergini, |37| le quali insieme con la gran Terasia gia moglie di S. Paulino, e con tante altre

Vergini, e Dame Romane, particolarmente le due Melanie, Albina, et altre Sante Damigelle, vi albergarono.

† *Manus suas aperuerunt in opi, et palmas suas extenderunt ad pauperes, non timuerunt domibus suis à frigoribus nivis. V. Omnes Sanctae Virgines, et Viduae, quae hic habitarunt. R. Orate pro nobis. Oremus. Exaudi nos Deus salutaris noster: ut sicut de Beatarum Mulierum, quae hic habitarunt, commemoratione laetificas, ità pia devotionis erudiamur affectu.*

*Quis nos separabit à charitate Christi, tribulatio, an fames, an nuditas, an gladius, an persecutio, an periculum? V. Iusti autem in perpetuum vivant. R. Et apud Dominum est merces eoru(m). Oremus. Deus qui nos concedis Sanctorum Martyrum tuorum Ianuarij, et aliorum in hoc carcere detentorum, co(m)memoratione colere: da nobis in aeternà beatitudine de eoru(m) societate gaudere. Per Christum Dominum nostrum. |38|*

*Fornace, e Cappella del medemo S. Gennaro.*  
V. STATIONE.

Contigua al sodetto Criminale, seù Carcere, vedesi la celebre Fornace Nolana, nella quale, secondo narrasi nelli Breviarij, e Martirologij, fù gettato s. Gennaro Vescovo di Benevento, e celeberrimo Protettore del Regno di Napoli, e tutti quelli Martiri, che furono nella Provincia di Campagna, anzi di tutto il Regno, condannati al fuoco: non leggendosi ch'in altro luogo si trovasse simil Fornace, e tant'antica. La quale, come vedi, s'è mantenuta, ad onta de' terremuoti, inondationi de' torrenti, fuoco del vicino Vesuvio, incursioni, e saccheggiamenti de' nemici, salva, ed intiera: quantunque stasse totalme(n)te scoperta fin'al 1658. quando fù rinchiusa dalla pietà d'alcuni Cavalieri Napolitani nella prese(n)te Cappella. |39|

† *Etsi coram hominibus Sancti Dei tormenta passi sunt, Deus tentavit eos: tamquam aurum in fornace, probavit eos, et sicut holocausta accepit eos. V. In caelestibus Regnis Sa(n)ctorum habitatio est. R. Et in aeternu(m) requies eorum.*

*Oremus. Deus, qui nos SS. Martyrum tuoru(m) Ianuarij, alioru(m) q(ue) in hac Fornace proictoru(m) co(m)memoratione laetificas: propitius praesta, ut quorum gaudemus triumphis, accendamus exemplis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

*Altre Carceri, e Criminali de' Martiri.*

Stanno da molti anni in qua coperti, e terrapianati d'arene, cementi, ed altre immondezze, che ben spesse volte ingiurie de' tempi, e l'acque colà trasportano: aspettando le limosine de' Divoti, con quali un giorno anch'esse siano espurgate, e degnamente venerate. |40|

*Basilica de' SS. Giovanni, il Battista, e l'Evangelista.*

VI. STATIONE.

Fu questa Basilica à somiglianza di quella di S. Gio. Laterano in Roma, dedicata da S. Paulino all'uno, e l'altro S. Giovanni; il Battista si vede dipinto sù la porta, con la stessa pittura primiera fatta à tempi di S. Paulino, come si riscontra con l'aria, e colore di quelle dipinte de(n)tro la Basilica principale; e l'altro S. il Va(n)gelista si vede dipinto sù l'Altare con l'Aquila à canto.

E arricchita di molte Reliquie, e Corpi S. riposti in casse di marmi, che si trovan nel scavar il suo pavime(n)to: oltre quelle riposte nell'Altare grande, e nelli due piccoli Altari coperti con tavoloni di marmo; benche parte di queste si veggono furate. A sinistra nell'entrare si venera con somma divotione un Pozzo ripieno di sangue de' Martiri, situato fuor della Basilica, e nel Cimitero, mà |41| la bocca, coperta con una gran pietra, accostata al muro, ha due gran buchi capaci à ricevere due teste humane, e con molti spiraglietti nel fondo, riguarda de(n)tro la Chiesa: il qual Pozzo s'ode in certi tempi bollire, e 'l bollire par simile ad una cascata piacevole di un rivo, che discendesse per ameni colli. Vi si dice in ginocchioni il Credo (per antica traditione de' vecchi terrazzani) ad onore di S. Gregorio Magno, che venne a veder li prodigij di S. Felice, e le fabbriche fatte dal suo pare(n)te Paulino, qual'era della medema Famiglia Anicia, seù Frangipani: tene(n)dosi, che 'l detto Pontefice v'entrasse per la quì vicina Porta, che mira à Settentrione, e l'estrema parte del Villaggio, detta Pozzonuovo.

† *Credo in Deum etc. Puer, qui natus est, plusquam Propheta est; hic est eni(n)m de quo Salvator ait; nullus inter natos mulierum surrexit maior Ioanne Baptista. V. Iste puer magnus coram Domino. R. Nàm et manus eius cum ipso est. Oremus. San-* |42| *cti Ioannis Baptistae Praecursoris, et Martiris tui votiva devotio, salutaris auxiliij nobis praestet effectum.*

*Iste est Ioannes, qui supra pectus Domini in caena recubuit: Beatus*

*Apostolus, cui revelata sunt secreta caelestia. V. Hic est Discipulus ille, qui testimoniū(m) perhibet de bis. R. Et scimus, quia verum est testimoniū eius. Oremus. Ecclesiam tua D(omi)ne benignus illustra, et Beati Ioannis Apostoli, et Evangelistae illuminata doctrinis, ad dona perveniat sempiterna. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

*Basilica di S. Stefano, ò della Vergine Incoronata.*

VII. STATIONE.

Fu sempre con partial divotione visitata, e venerata da Popoli per li molti Corpi Santi, per li due Pozzi di sangue de' Martiri, e per le sue tante colonne, formidabili a' Demoni. Dicono che alcune di queste colo(n)ne fussero da gl'amici di S. Paulino fatte venire da Gierusale(m)me, et che |43| in una di esse s'appoggiasse il Salvatore nel predicare alle Turbe dentro il Tempio: altri te(n)gono, siano state quelle stesse (il che giudico più verisimile) alle quali si battevano, e scarnificavano con ungoles, graffij, e pettini di ferro i Martiri: e le più alte, esser quelle sù le quali si suspendevano nell'eculeo: in somma le più bagnate, e santificate col sangue de' Martiri più segnalati; e per ciò tanto temute da' Demoni, che occupano le creature humane.

Non ti deve recar meraviglia la molteplicità di tanti Pozzi ripieni di Reliquie, e di Sangue de Martiri, perche li Cimiterij tutti erano chiamati *Puticula*, Pozzi; stante, che i sepolcri erano incavati in forma di pozzi, orbiculari, e tondi, e però più capaci. Così in Roma negl'Esquilij vi era un luogo publico, chiamato Puticulo, cioè sepolcro dell'infima plebe: et oggidì s'osserva nella Chiesa di s. Adriano, ov'è un sepolcro (*Frances de Cathedralitate*) in |44| forma di pozzo, ove si gettano i corpi de' defonti.

† *Stephanus plenus gratia, et fortitudine faciebat signa magna, et prodigia in populo. V. Stephanus vidit caelos apertos. R. Vidit, et introivit, beatus homo, cui Caeli patebant. Oremus. Omnipotens se(m)piterne Deus, qui primitias Martyrum in B. Stephani sanguine dedicasti: concede propitius, ut pro nobis intercessor existat, qui pro suis etiam persecutoribus exoravit Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum. Amen.*

*Colonne, e Cisterne, site nel Cimitero.*

A quelle si ligavano (come si vede dalli buchi de' cerchi) i Martiri,



per esser tenagliati, battuti, e tormentati: e forse anche servivano in altri tormenti, ove si sospendevano in alto, stirando le sagre membra; come fù crudelmente fatto in questo luogo à S. Gennaro: *Hinc Praeses accensus ira, Martyris* |45| *Corpus imperat, eo usque distrabi, quoad nervorum compages, artuumq(ue) solvantur.*

La Cisterna poi fù fatta cavare da S. Paulino, per somministrare da bere a tanti Popoli, che da tutte le parti accorrevano à visitar questo S. Luogo: la cui acqua, e pietruccie delle Colonne si sperimentano ogni giorno viepiù salutari alle humane fralezze. In Roma, quando si venerano tali Colo(n)ne, si baciano prima, e poi il divoto v'appoggia le spalle, e vi ste(n)de le braccia, chiede(n)do a Santi in quelle martirizzati, che gl'impetrino forze, e spirito da Dio ad imitar i Martiri nella soffere(n)za, e travaglio: e così dovrebbe ogni divoto praticar per l'avvenire in tal divotione. |46|

*Basilica di S. Tomaso Apostolo.*

VIII. STATIONE.

Nella cui Dedicazione fù posta da S. Paulino tra l'altre Reliquie quella del detto S. Apostolo, nel pavimento riposano molti Corpi Santi, secondo le Costituzioni di s. Antero Papa, il quale prescrivendo il culto a queste Basiliche suburbane, adiacenti à Cimiteri, dice: *Basilicae suburbanae paeferuntur Basilicis Urbanis, eòquod in illis sacra Martyrum corpora sepeliri consueverunt.*

Fù eretta questa Chiesa al d. Apostolo, non tanto per la Reliquia, che n'havea ricevuto da gl'Amici Paulino, quanto per tener ricordato à Fedeli l'articolo dell'universal Risorrettione, et anco per uniformarsi alle fabbriche, e divotioni delle Chiese di Rima, dove tanto vicino à S. Pietro, come à S. Gio. Laterano, Chiese Papali, era una simil Chiesa dedicata all'Apostolo, in cui li Papi prima si vestivano Pontificalmente, |47| e poi entravano in dette Basiliche Patriarcali.

† *Quia vivisti me, Thoma, credidisti: Beati qui non viderunt, et crediderunt. V. Constitues eos Principes super Terram. R. Memores erunt nominis tui, Domine. Oremus. Da nobis quaesumus Domine, Beati Thomae Apostoli tui sole(m)nitatibus gloriari, ut eius semper et patrocinijs sublevemur, et fidem congruà devotione sectemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

*Basilica de' SS. Martiri.*

IX. STATIONE.

Nel cui pavimento, Grotte, e Catacombe, che menano à Nola, Napoli, ed altre parti, riposano molti Santi Martiri, secondo accenna il suo titolo. A man destra nell'e(n)trare in un'oscuro angolo, e buco, si venera quel luogo di due mura vecchie, ove S. Felice in Pincis, fuggendo le vicine persecuzioni de' Carnefici, e non trovando altro na- |48| scodiglio per ricovrarsi, fù difeso dalle tele d'Aragne, le quali in un momento da capo à piedi lo ricopersero. La qual tela, vedendo i Carnefici, dissero: quà non può essere appiattato Felice, p(er)che tai tele sarebbono rotte. Nel qual luogo poi i Fedeli cavarono corridoi, e catacombe, ove dormivano, si asco(n)devano, e givano à trovarsi, et a co(n)solarsi l'un l'altro.

A man sinistra vi è un Pozzo, ripieno di sangue de Martiri, il quale in alcuni mesi, e giorni dell'anno prodigiosamente bolle, ferve, e gorgoglia, specialmente nelli Mesi d'Aprile e di Maggio (credesi) giorni Natalitij de' lor Martirii, come se fosse or ora tratto dai lor sagrati Corpi. Una donna, incredula del miracolo, per accertarsene, volle calarvi la corona: e cavolla bagnata di sangue, le cui gocce cadute sopra un grado di marmo, furono coperte (come si vede) con una craticella di ferro, e con un'altra simile, mà più grande, fù anche coperta la fene- |49| stra, e la bocca del pozzo con un marmo forato, acciò per l'avvenire non seguissero tali disordini.

In Roma vi è un'insigne Chiesa, detta la Rotonda, dedicata a S. Maria *ad Martyres*: come questa pure fù da S. Paulino dedicata a S. Maria della Provvidenza, dipinta sopra la Porta colle mani aperte, in atto di compartir à tutti le sue gratie.

+ *Viri Sancti gloriosum sanguine(m) fuderunt pro Domino in vita sua: imitati sunt eum in morte sua, et ideò coronas triumphales. V. Isti sunt, qui dealbaverunt stolas suas. R. In sanguine Agni.*

*Oremus. Accipe quaesumus Domine, quas offerimus preces, et intercedentibus Sanctis Martyribus tuis, quorum sanguis hic prodigiosè asservatur, vel corpora hic requiescunt, ab omni nos adversitate custodi. Per Christum.*

*Cappella di S. Giacomo Apostolo.*

San Paulino, volendo (sicome si vede) compendiare in questo

suo SS. Luogo nel modo possibile |50| le più principali Divotioni, e Pellegrinaggi de' Fedeli, cioè nel Legno della Santa Croce, e Terra santa la divotione, e Pellegrinaggio di Gierusalemme: nella Basilica delli due Santi Giovanni quella di Roma alla Basilica Lateranense, Madre, e prima Chiesa di tutte le Chiese, dedicata ad ambidue Santi: et in questa Cappella la divotione, e pellegrinaggio a S. Giacomo di Compostella nelle Spagne.

*Grotta di S. Alcala.*

X. STATIONE.

Che fù questa Santa, e Nobile Donna, la quale non sapendo ciò si facesse, nè a chi servisse: per impulso del Signore preparò il vitto quotidiano per sei mesi continui à S. Felice rifugiato dalle persecuzioni in una secca cisterna di sua casa. Col Santo Ospite, mai ella in questo mentre parlò, nè seppe giamai, che alcuno fosse cola nascosto. Nella sete, era il Santo rifocillato con liquidi celesti.

Nel mezzo della Grotta era una |51| colonnetta alta sei palmi, in cui si ligavano i Martiri; per essere stata questa Grotta, prima nascondiglio, e poi Carcere delli sodetti: la qual colonnetta è stata così scemata, et abrasa dà Soldati Spagnuoli, mandati ad alloggiar in Cimetino, e portate via le sue schièggie, come pretiosissime reliquie.

A man destra, vi è un gran marmo, che si dice coprire un'altro Pozzo de' Corpi Santi: mentre i Cimiterij per sepolture no(n) havevano altro, che detti Pozzi, e perciò si chiamavano *Puticula*.

Si è sempre poi venerata con gra(n) divotione, et inginocchioni la scala di questa Grotta, e dà Popoli non si chiama con altro nome, che di Scala santa; dicendosi ad ogni scalino un Pater noster, et Ave Maria, in honore di quei Santi Martiri, che per essa scesero, e salirono, chiamati in giudicio, et à tormenti, e finalmente al Martirio, e così fu aspersa più volte del sangue, che da' corpi sgorgava per li tormenti sofferti. Sa- |52| lito, che sarai sopra, e genuflesso al di lei muro basso, dirai:

*Sancti per fidem vicerunt regna in solitudinibus errantes, in montibus, speluncis, et cavernis terrae. V. Exultabunt Sancti in gloria. R. Laetabuntur in cubilibus suis. Oremus. Adesto Domine supplicationibus nostris, quas in Sanctorum tuorum commemoratione deferimus: ut qui nostrae iustitiae fiduciam non habemus, eorum qui tibi placuerunt meritis adiuvemur. Per Christum, etc.*

*Basilica Maggiore di S. Felice in Pincis.*

XI. STATIONE.

Cotanto celebre per il Sepolcro del Santo, prodigioso più ch'altro Santo, come s'è detto, in difesa della verità: Et anche per tanti altri Santi Martiri, Vescovi, Confessori, e Vergini in essa sepolti, come vedi dalle tante iscrizioni incise ne' marmi del pavimento, e delle mura, quali per brevità si tralasciano. |53|

Proposta dal Cardinal Baronio per esemplarissima figlia della Chie<s>a Romana nell'osservanza di ogni Rito, e Dogma sacro: non mirandosi in questa, parte, ò Cappella veruna, che non sij stata con mistero da S. Paulino nel 395. eretta.

Fù ella prima d'ogn'altra solennemente aperta dalla potentissima Republica de' Nolani, nello stesso tempo, che gl'Imperatori Diocletiano, e Massimiano stavano attualmente nel 300. distruggendo le Chiese de' Christiani: e tra le spade, le mannaie, e le fornaci, fù dedicata al lor amatissimo Cittadino S. Felice, col medemo sepolcro, qual vedi sostenuto da colonnette di marmo Africano.

Nel 367 in circa ampliata nel presente quadrilatero colonnato, et arricchita di Mosaici, e pretiosi doni da S. Damaso Papa, e dal medemo personalmente consacrata alli 7. di Maggio, come leggi in antichissimi caratteri Gotici vicin'alla porta della nave destra dell'Altar |54| Maggiore, benche l'anno preciso sij affatto roso dall'antichità.

Nel 395. rinchiusa da S. Paulino nel presente augusto Tempio di trè navi, e di trè atrii separati, stando nel mezzo il Sancta Sanctorum col suo Presbiterio: architettata a somiglianza del Tempio Gierosolimitano, e situata in mezzo alle quattro Basiliche descritte, *Tamquam gemma intersita gemmis* per usar le medeme frasi dell'erudito Fondatore.

Vien visitata tutto l'anno con incredibil divotione da forastieri, mà con maggior concorso nel giorno di S. Felice alli 14 di Gennaio, e nelli Venerdì di Marzo: spopolandosi le Città, e Terre circonvicine, e lontane: et anco nel secondo giorno di Pasqua di Risurrectione, per esservi general Perdono, et Indulgenze, come si legge nelle Visite Episcopali del 1551.

Domenica fra l'Ottava della festa di S. Paulino, che viene alli 27 di Giugno; e nella Terza d'Agosto, quando vi si celebra la festa del Santissimo. |55|

*Vaso di marmo vicino all'Acqua Santa.*

Nell'Entrar in detta Basilica (la qual va piacevolmente calando fin all'atrio del Presbiterio) a man sinistra scorgosi primieramente le scale, che menavano al Campanile, et al Monastero, e Camera di S. Paulino, dall'incendio di Vesuvio del 1632. diroccato nella maggior parte; sotto le dette scale mirasi un gran Vaso di marmo vagame(n)te intagliato (e da questo vaso no(n) potrai non ammirare l'antichità di questa Chiesa) il qual serviva in quei primi secoli, a guisa del Mar di Bronzo del Tempio di Salomone, in cui lavavano i Fedeli le lor mani, e faccie, prima d'accostarsi a gl'Altari per orare: Al qual vaso poi successe l'Acqua santa qui vicino a posta collocata. |56|

*Questi Portici della Chiesa Nolana.*

È per la lor primiera struttura, e [e] per la pittura delle sacre Imagini del vecchio, e nuovo testame(n)to, son cotanto mentovate in tutte le Storie sagre, Greche, e Latine: havendoli fatti fabbricare S. Paulino, e piangere ad imitatione del Tempio di Salomone in Gierusalemme, e dell'imperator Costantino in quello di S. Sofia di Costantinopoli.

*Sepolcro di S. Felice.*

Si venera sù queste sei colonnette il Corpo di S. Felice alla destra, e quello di S. Faustillo parime(n)te Martire alla sinistra: bisogna per forza chiamarli i due Santissimi Castore, e Polluce dello stato di Gratia: mentre tutti due si scorgono co(n)gio(n)tissimi contra i Demoni: sicome ne' corpi offesi mostrano giornalmente l'efficacia della lor intercessione.

Ne<l> pavimento à man destra si riverisce il Corpo di S. Reparato Diacono parimente Martire, collocate |57| quivi da un Console, i caratteri del cui nome con difficoltà si leggono.

+ *Tre Pater, et Ave. Domine dilexi decorem Domus tuae, et locum habitationis gloriae tuae. V. Unam petij à Domino, hanc requiram. R. Ut inhabitem in Domo tua in saeculum saeculi. Oremus. Omnipotens, et misericors Deus, qui de vivis, et electis lapidibus aeternum maiestati tuae habitaculum dedicasti: per intercessionem omnium Sanctorum in hoc Sacro Loco quiescentium, vel quorum hic pausant Reliquiae, mei cordis tenebras lumine tuae indulgentiae illustrare, et pectoris mei*

*duritiam tuo iugo edomare digneris. Per Christum, etc.*

*Absida, seù Camera Marmorata.*

Chiamata anco da SS. Paulino, Agostino, et altri eruditi, *Aula S. Felicis*: per esser in giro coperta da questi tavoloni di marmo, che conservano in piedi, secondo l'uso antico) molti Corpi Santi, come nel di fuori trà gl'altri si legge di quello d'Uranio, Discepolo di San |58| Paulino, *Depositio Uranij Praesbyteri*, etc. et anche altre Imagini in alcuni nicchi coperte poi con fabbriche, p(er) rispetto delle persecuzioni de gl'Iconoclasti, et altri Eretici: Architettata, come le tribune in Roma di S. Gio: Laterano, e di S. Maria Maggiore. Nel cui suolo stan sepolti, se non Santi Vescovi, Confessori, et alcuni Personaggi celebri, come quel nobil Giovinetto Cinegio, figlio della non men ricca, e nobile, che divota Signora Africana, detta Flora, Protettrice de' Christiani nell'Africa, commendata cotanto da S. Agostino a S. Paulino. Il Sepolcro di detto Giovinetto è stato in questi nove anni, che mi son trattenuto p(er) la lite in Roma, smosso, e tolto, e si legge solo l'iscrizione in verso, composta da S. Paulino. In essa parimente si leggono le depositioni di Gaudioso, di Teridio, che fù colui sanato da S. Felice nell'occhio, squarciato dall'uncini di ferro delle lampadi, mentre di notte tempo andava servendo per la |59| Chiesa à Pellegrini: di Dulcitia: di Apollonia, canonizzata, *Sacra Virgo, et Soror Domini Leonis Episcopi*, una senz'altro delle Moniche, che dimoravano nel Monastero, sito dietro, e sopra la Cappella del Sancta Sanctorum, e di altri molti, che puoi da per te leggere.

Erano quivi sommamente riveriti due, ò trè Altari per le molte reliquie collocatevi da S. Paulino, e da lui chiamati *Altaria Tricora*, or affatto depredati, e spogliati: fra questi era il nobil Sepolcro di S. Aure[alliano] Vescovo, e Martire, che risedè in questa Chiesa anni 30. mesi, e giorni, parimente depredato: vi si leggono molte altre depositioni in lingua Greca.

Si mentova anche spesso da Scrittori sacri, et eruditi la *Transenna* di Paulino: la quale, come vedi, non è altro, se non una gran fenestra di marmo perforato: come, che da principio sola somministrasse basta(n)te luce a sì vasta Basilica, alle due |60| sue Navi, feù Ale, et ad ogni altro luogo della Chiesa.

*Madonna de' Martiri.*

XII. STATIONE.

Scoperta ultimamente da un buon Romito, e molto miracolo[lo]sa in discacciar Demoni da corpì ossessi; purchè à quella si raccomandino, ò siano de altri à quella presentati.

Si hà, che questa Imagine fusse stata con l'altre, fatta dipingere da S. Paulino, con l'occasione del Concilio celebrato à suoi te(m)pi in Capoa nel 393. ò nel 392. sopra la dignità, e Purità della Madre di Dio; al qual Concilio presidè S. Ambrogio suo Maestro, dalli cui sentimenti, *Nè minimo quidem ungue* si partì mai il degno Discepolo, massime nelli dogmi concernenti la dignità, e purità della Madre di Dio: ond'essendò doppo la morte di Paulino insorti à danni della nostra Provincia di Campagna, anzi di tutta Italia, gl'Eretici Iconoclasti, i Saraceni, i Va(n)- |61| dali, ed altre barbare Nationi, nemiche delle sacre Imagini, e particolarmente della Madre di Dio, fù di bisogno tenerla nascosta alcuni secoli, ed anni: acciò non fosse da quelli oltraggiate, sicome di giorno in giorno se ne vanno scuoprendo dell'altre.

+ *Beata Mater, et intacta Virgo gloriosa, Regina Mundi intercede pro nobis ad Dominum Iesum Christum filium tuum. V. Beatam me dicent omnes generationes. R. Quia Ancillam humilem respexit Deus.*

*Oremus. Concede nos famulos tuos quaesumus Domine Deus perpetua me(n)tis, et corporis sanitate gaudere: et Gloriosae Beatae Mariae semper Virginis intercessione à praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum etc.*

*Primo Campanile de' Christiani.*

Nelli cui fondamenti spese San Paulino molte migliaia di scudi, per haver trovato il suolo pieno d'acque, alle quali è più ch'altra |62| parte del mondo, soggetto, tutto il Contado Nolano. Fabricollo in quadro p(er)fetto di palmi 18. in circa di larghezza, in altezza 100. in circa, con tre ordini di fenestre, corrispondenti tutte l'une all'altra, et alle quattro parti del mondo: benche molte di esse si serrassero, acciò i venti non dispergessero altrove il suono delle Campane. La prima Campana quiui fermamente architettata, fù trasportata insieme colla Canonica, e reside(n)za Episcopale de(n)tro la Città nel 1300. inclusivè: è alta palmi 7. in circa, larga 8. intorno si che è alquanto angusta nella

circonferenza: e per esser troppo stridula, e soverchiamente sonora, fù [fù] forata di sopra con tre buchi. Serba meravigliosamente (benche dalla sua inventione sij stata giornalmente adoprata) il medemo suono. Chiamasi *Campana*, perche fù trovata nella Provincia di Campagna, e da più delicati Scrittori, dicesi artatamente *Nola*, perche trovata in Nola dal di lei degnissimo Vesco- |63| vo S. Paulino nel 398. in circa. Da Sabiniano PP. nel 600. ordinata ad usarsi in tutte le Chiese. Per li meriti del suo Fondator, alli cui pij esercitij noiosissime erano co(n) cicalecci le copiosissime cicale, che si trovano nel Contado, or questi animalucci tac<c>iono per tutto quel tratto, ove arriva il suono di detta prima Campana: e però la Città di Nola fa per impresa una Campana in petto dell'Aquila Imperiale con tre cicale, à cui mi par non disdicevole aggiungere (benche per altro con soverchia notitia) *Mutescunt sonitu.*

*Altari di S. Felice, e del Sancta Sanctorum.*

XIII STATIONE.

Da questa Camera marmorata, si discende per tre gradini alla Basilica di Damaso, seù al mentionato quadrilatero colonnato, ove sono li predetti due Altari; si mira il detto Colonnato coperto da un soffitto di tavole, essendo per l'antichità caduta la sua volta di fabrica: |64| tutto fornito di pretiosi Mosaici, e sagri simboli, fattivi con sontuose spese, secondo il suo solito, incastrare dal gran Pontefice, in rendimento di gratie al suo liberator S. Felice. Il di cui Altare è da tutte le parti coperto con tavoloni di marmo, e rinchiude nel seno quelle Reliquie, che si registrano nel Natale 9.

*Sub quibus intus habent Sanctorum corpora sedem, etc.*

E però non si adopra pietra sagra per celebrarvi. Havea anche due altri Conditorij di Reliquie dalla parte posteriore, coperti anche da marmi: mà queste son state tolte dalla inconsiderata pietà di chi doveva ex officio, tenerle guardate. Dal lato del Vangelo, vi è una fenestrella, che scende al basso dell'Altare, la qual mostra, che sotto di esso vi sono camerette, e corridoi, come si vede in tutti i Cimiteri, che no(n) sono altro, che Aie, arenarie, nascondigli, e grotte sotterranee, ripieni di molte reliquie: per questa fenestra si calano le corone per bene- |65| dirsi col tocco di dette Reliquie.

La Cappella del Sancta Sanctoru(m) (a cui simile non si trova altra, che in Roma, e già nel Tempio di Gierusalemme) è cinta da pretiosi



marmi, vagamente intagliati, acciò niuno v'entri, se non confessato, e comunicato, e ne' giorni stabiliti dal Vescovo, quali sono per li Cittadini, il giorno della festa di S. Felice, uno delli Venerdi di Marzo, et il secondo di Pasqua di Risurrettione, e quando v'entrano per avventura à ricevere il Santissimo: Alli Forastieri è permesso anche tre volte nell'anno à lor arbitrio, mà sempre confessati, e comunicati, ò almeno contriti, *et animo confidenti quam primùm*.

E qui si potriano recitare le litanie di quei Santi, che specialmente illustrarono questo sacro Luogo, descritte nel fine.

Si chiama Sancta Sanctorum, non solo, perche in esso ne' secoli primieri non vi entravano se non Papi, e Vescovi; ma anche perche nel suo suolo, Altare, e muro riposano |66| molte preggiate Reliquie, e quella grossa lapida ricuopre un Pozzo di Sangue de' Martiri. In quest'Altare celebrarono S. Silvestro Papa, san Damaso, s. Gregorio Magno, della Famiglia Anicia (ch'era la medema con quella di san Paulino) et altri Papi, tutti li Vescovi Nolani, s. Nicola di Bari, s. Niceta Vescovo della Dacia, et altri Santi Prelati, e degni Personaggi, che venivano da lontane parti a visitar questo sa(n)to Luogo.

Sopra il detto Altare Si veggono due Crati, ò Transenne Claustrali: da cui la gran Terasia, già moglie di san Paulino con l'altre Dame, e Vergini, e Monache udivano la santa Messa nell'Altare di san Felice: in cui solo da principio si celebrava; e poco doppo cominciò à celebrarsi nel Sancta Sanctorum da' soli Vescovi, e negl'altri Altari, e Cappelle da' Sacerdoti se(m)plici, come accuratamente s'avverte da Com(m)etatori dell'Opere di s. Paulino.

Quindi si ha per indubitata tradi- |67| tione, che per ogni messa, che in detto Altare si celebri, si libera un'Anima dal Purgatorio: e che si partecipino quelle Indulgenze, che godono in Roma le Chiese, e gl'Altari, dove il detto santo Pontefice celebrò per i Defonti.

+ *O Doctor optime, Ecclesiae Sancte lumen Beate Gregori, divinae legis amator, deprecare pro nobis filiu(m) Dei. V. Iustu(m) deduxit D(moni)n(u)s per vias rectas, R. Et ostendit illi Regnum Dei.*

*Oremus. Deus, qui animae famuli tui Gregorij aeterna Beatitudinis praemia contulisti: concede propitius, ut qui peccatorum nostrorum pondere premimur, eius qui tibi placuit, precibus sublevemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

*Coro, Pulpito, e Camera di S. Paulino.*  
XIV. STATIONE.

Uscito dalli detti Altari, e Colonnato, incontri nel Coro, |68| e Prospe già Canonicali, nel cui mezzo ti hà da trattenere una degna curiosità in riverire quest'antichissimo Pulpito, salito da tanti Papi, dalli Quattro Dottori della Chiesa, da s. Nicola di Bari, da s. Niceta Apostolo, e Martire della Dacia, dalli santi Vescovi Nolani, dal Ven. Beda, e da altri santi: e però meritamente vien baciato da' Popoli, e bagnato di caldissime lagrime.

Nel Nicchio d'incontro al Pulpito riposò il Corpo di s. A[n]deodato Vescovo di Nola: tolto indi da Principi Longobardi nel 800. e con altri trasferito in Benevento lor Regia: mentr'erano in quel tempo anche Principi di Salerno, al cui Metropolitano era suffraganeo all'ora il Vescovo di Nola, e però no(n) puotè questo opporseli, la cui vita veramente ammirabile è descritta, ultimamente dall'Ughelli nel suo Beneve(n)to Sagro.

Nel salire al Pulpito à man dritta si vede un'altro bel nicchio, dentro cui fù posto dal Console Flavio il |69| Corpo di s. Paulino, dalli medemi Principi Longobardi trasferito in Benevento, insieme col Corpo di s. Bartolomeo. Sotto il sepolcro di s. Paulino vedi il sepolcro, e Depositione di Teodosio Vescovo Nolano, quivi parimente collocato da un'altro Console, il cui nome per l'antichità non si può discernere.

Sopra questo Nicchio, over Sepolcro, si vede la fenestrella della Camera del detto san Paulino, dov'egli sempre habitò, mentre visse Vescovo di Nola, vegliando (com'ei spessissimo replica) notte, e dì alla guardia, ed ossequio del suo riveritissimo Padre, Padrone, e Signore, s. Felice, insieme con gl'altri Monaci, Preti, e Religiosi, che dimoravano in cellucce contigue alla sua camera; ove appunto ricevè tanti sa(n)ti Hospiti segnalatissimi, e Personaggi, che venivano à visitar san Felice, et anche per essere edificati dalla sua santa Vita, dove prima di morire gli apparvero s. Gennaro, e san Martino Vescovi, già Brati com- |70| prensori; la qual Camera tremò tutta nella sua morte a somiglianza del Monte Calvario, che si scosse nella morte di Christo N.S.

*Admirabile est nomen tuum Domine, quia gloria, et honore coronasti Sanctos tuos, et constituisti eos super opera manuum tuarum. V. Mirificant Dominus Sanctos tuos. R. Et exaudivit eos clamantes ad se. Oremus. Deus qui nos in ta(n)tis periculis co(n)stitutos, pro humana scis fragilitate no(n) posse subsistere, da nobis per*

*intercessionem utriusq(ue) Paulini, ac Felicis, Martini, Adeodati, et aliorum SS. Episcoporum hic quiescentium, vel qui hic habitaverunt, salute(m) mentis, et corporis, ut quae pro peccatis nostris patimur, te adiuvante vincamus. Per Christum Dominum nostrum etc.*

*Madonna de gl'Angioli, e Talamo de' Martiri.*  
XV. STATIONE.

Visitati gl'Altari di s. Felice, e del Sancta Sanctorum, e li sepolcri sodetti, se brami compire il |71| santo Perdono: ti bisogna di nuovo tornare indietro, e passando di nuovo per l'Absida, seù Aula, ò Camera marmorata di s. Felice, salir per una scaletta (nel cui principio si venera un'Altarino già carico di Reliquie) e giungere all'ultima Statione, ch'è della Madonna de gl'Angioli, luogo del Talamo, ove si tro(n)cava il collo à Martiri.

Ammira prima la soda, e degna architettura di questa Cappella, la cui volta doppio tanti secoli dura più, che mai senza un'imaginaria lesione. A' tempi di san Paulino, era uno de' suoi Pastoforij, ò Segretarij, seù Cappelle, destinata meritamente a conservar il Fonte Battesimale: mentre qui pure fù il primo Battesimo vermiglio, col quale tanti Santi Martiri si battezzarono: e sovrava(n)zando fiumi di sangue, ne furono riempiti, come s'è detto, tanti Pozzi vicini.

Il Talamo poi nella moderna ampliacione di detta Cappella è stata coperta da tetti: e si vede solo il |72| Canale, per cui scorreva il sangue, à vista de gl'altri compagni, parte de' quali stava ò trattenuta ne' criminali, ò ardenti nelle fornaci, ò sospesi nell'eculei, ò ligati, e flagellati alle colonne: Acciò tutti à si orrende viste atterriti, mutassero parere, e voltassero le spalle alla fede di Christo, per la cui abiuratione sì fiere carneficine si praticavano.

+ *Assumpta est Maria in Caelum, gaudent Angeli, collaudantes benedicunt Dominum. V. Regina Angelorum. R. Ora pro nobis. Oremus. Subveniat quaesumus Domine, plebi tuae Dei Genitricis oratio: quam etsi pro conditione carnis migrasse cognoscimus, in celesti gloria apud te pro nobis intercedere sentiamus.*

*Et quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio, an fames, an persecutio, an gladius? Praetiosa in conspectu Domini. R. Mors Sanctorum eius. Oremus. Exaudi nos quaesumus cum Sanctorum tuorum Martyrum hoc thalamo decollatorum patrociniis supplicantis: ut et vitae temporalis nos tri- |73| buas pace gaudere, et aeternae*

*reperire subsidium. Per Christum Dominum nostrum. etc.*

*Conclusione, e Fine del S. Perdono.*

Visitata la Cappella della Madonna de gl'Angioli, serbando la medesima modestia, anderai ad uscire per la Porta, attaccata alla Basilica di S. Tomaso: e giunto ad un'Arco molt'antico, chiamato com(m)unemente l'Arco Santo (qual per l'addietro era il primo ad esser visitato, e principio di questo S. Perdono) sopra il quale sono dipinte molte devote Imagini antiche, del Redentore, di S. Gio: Battista, e de' molti Santi Vescovi Nolani; ti volterai con ogn'humiltà, e fiducia al Benigno Redentore, unico Mediatore, Avvocato, e Propitiatore de' peccatori, acciò si degni presentare alla Santissima TRINITA questa nostra tal quale intrapresa mortificatione in remissione delle nostre colpe, per intercessione del suo imma- |74| colato Unigenito, e de' Martiri, e Santi, i cui Sepolcri havemo, benche indegnamete venerati dicendo.

Oremus

*Deus qui filios Israel per Maris rubri medium sicco vestigio ire fecisti, quiq(ue) tribus Magis iter Stellà duce pandisti: tribue nobis quaesumus, iter tranquillum, tempusque prosperum, ut Angelo Sancto tuo Comite, ad eum, quo discessimus locum, ad aeternae salutis portum pervenire feliciter valeamus. Per Christum Dominum nostrum.*

Amen, fiat, fiat. |75|

LITANIE  
DI QUELLI SANTI,

*Che illustrarono questo Santo Luogo, ò colle Residenze Vescovali, ò col Domicilio Religioso, ò col Martirio quì Sofferto, ò con lor Reliquie, ò con Pellegrinaggio, e Divotione.*

Kyrie eleison, Christe eleison. Kyrie eleison. Christe audi nos. Christe exaudi nos.

Pater de Caelis Deus. Miserere nobis.

Fili Redemptor mundi Deus. miserere nobis.

Spiritus Sancte Deus. miser. nobis

Sancte Trinitas unus Deus. mis.

Sancta Maria. ora pro nobis.

Sancta Dei Genitrix. ora  
 Sancta Virgo Virginum. ora |76|  
 Mater Christi. ora  
 Mater divinae gratiae. ora  
 Mater purissima. ora  
 Consolatrix Afflictorum. ora  
 Regina Angelorum. ora  
 Regina Apostolorum. ora  
 Regina Martyrum. ora  
 Regina Confessorum. ora  
 Regina Virginum. ora  
 Regina Sanctorum omnium. ora  
 Omnes Sa(n)cti Angeli, et Arcangeli. Orate pro nobis.  
 Omnes Sancti Spirituum ordines. orate pro nobis.  
 S. Ioannes Baptista. ora  
 Omnes Sancti Patriarchae, et Prophetae. orate pro nobis.  
 S. Petre. ora pro nobis.  
 S. Paule. ora pro nobis.  
 S. Andrea. ora pro nobis.  
 S. Thoma. ora pro nobis.  
 S. Ioannes. ora pro nobis.  
 S. Luca. ora pro nobis.  
 Omnes Sancti Apostoli, et Evangelistae. orate pro nobis.  
 Omnes Sancti Discipuli D(omi)ni. orate.  
 S. Stephane. ora. |77|  
 Sancte Laurenti. ora  
 Sancte Felix. ora pro nobis.  
 S. Aureliane. ora pro nobis.  
 S. Ianuari. ora pro nobis.  
 S. Amade. ora pro nobis.  
 sancte Niceta. ora pro nobis.  
 sancte Felix in Pincis. ora pro n.  
 S. Reparate. ora pro nobis.  
 S. Vitalis. ora pro nobis.  
 S. Procule. ora pro nobis.  
 S. Agricola. ora pro nobis.  
 S. Nazari. ora pro nobis.  
 Ter mille, et ducenti Martyres. orate pro nobis.  
 Omnes Sancti re, et nomine Felices orate pro nobis.

Sancti Faustine, et Iovita. orate pro nobis.  
S. Rufine. ora pro nobis.  
Omnes Sancti Martyres hic quiescentes. orate pro nobis.  
Sancte Silvester. ora  
Sancte Damase. ora  
Sancte Gregori. ora  
S. Ambrosi. ora  
Sancte Augustine. ora  
Sancte Athanasi. ora pro nobis. |78|  
Sancte Pater Pauline. ora.  
Sancte Maxime. ora.  
Sancte Quinte. ora.  
Sancte Rufe. ora.  
sancte Laurenti. ora.  
sancte Patrici. ora.  
Sancte Nicolae. ora.  
Sancte Severe. ora.  
sancte Eucheri. ora.  
sancte Felix Iunior. ora.  
sancte Simmache. ora.  
sancte Benedicte. ora.  
Omnes Pontifices, et Confessores hic quiescentes. orate pro nobis  
sancte Machari. ora.  
s. Urani. ora pro nobis.  
s. Piniane. orate pro nobis.  
s. Pammachi. ora  
Omnes Sancti Sacerdotes, et Levitae hic quiescentes. orate pro  
nobis.  
Omnes Monachi, et Eremitae repausantes. orate pro nobis  
sancta Iucunda. ora pro nobis.  
sancta Iulia. ora  
s. Euphemia. ora  
S. Paula. ora |79|  
sancta Melania. ora  
s. Albina. ora  
s. Archelais. ora  
Omnes Sancte Virgines, et Viduae hic quiescentes. orate pro nobis.  
Omnes Sancti, et sanctae Dei, qui hic inhabitant. Orate pro nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.  
Agnus Dei, qui tollis peccata mu(n)di, Exaudi nos Domine.  
Agnus Dei, qui tollis peccata mu(n)di, miserere nobis.

*Nolae Felix Martyr, et Antistes: Paulinus Praesul, qui pro filio  
Viduae seipsum exhibuit: almus Sacerdos Maximus Felix Praesbiter,  
qui Civitatem istam miraculis diversimodè decorant. V. Exultabunt  
Sa(n)cti in gloria. |80 |*

R. *Laetabu(n)tur in cubilibus suis.*

OREMUS.

*Consolator moerentium Deus, qui Locum istum Sanctorum meritis  
multiplicitèr protexisti, ac protegis: concede propitius, ut ipsorum  
intercessione à cu(n)ctis malis animae, et corporis eruamur. Qui vivis,  
et regnas in saecula saeculorum. Amen.*

## *Abbreviazioni e bibliografia*

- AAC = Archivio Albertini, Cimitile.  
ACS = Archivio Centrale dello Stato, Roma.  
AGN = Archivio Galante, in Archivio «S. Tommaso d'Aquino», Biblioteca della Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, Napoli.  
AMBROSINI A. 1792, *Delle memorie storico-critiche del Cimiterio di Nola*, Napoli.  
APC = Archivio Parrocchiale di Cimitile.  
ASDN = Archivio Storico Diocesano di Nola.  
ASN = Archivio di Stato di Napoli.  
AVELLA L. 1996, *Fototeca nolana. Archivio d'immagini dei monumenti e delle opere d'arte della città e dell'agro, Nola 1*, Napoli.  
AVELLA L. 1998a, *Fototeca nolana. Archivio d'immagini dei monumenti e delle opere d'arte della città e dell'agro, Nola 6. Territorio nord-ovest; sud-est. Cimitile 1*, Napoli.  
AVELLA L. 1998b, *Fototeca nolana. Archivio d'immagini dei monumenti e delle opere d'arte della città e dell'agro, Agro 7. Cimitile 2, Camposano, Cicciano, Roccarainola 1*, Napoli.  
BELTING H. 1962, *Die Basilica dei SS. Martiri in Cimitile und ihr frühmittelalterlicher Freskenzyklus* (Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie, 5), Wiesbaden.  
BRACCIO BUSTAMANTE P. 1734, *Relazione Di tutto ciò che si venera nel Santuario di Cimitino, detto S. Felice in Pincis, E modo di visitarlo, con un compendio delle Vite di S. Felice Martire, e S. Paulino Vescovo di Nola [...]*, Napoli.  
BRANDENBURG H.-ERMINI PANI L. (a cura di) 2003, *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana, École Française de Rome, 9 marzo 2000*, Città del Vaticano.  
BULIFON A. 1932, *Giornali di Napoli dal MDXLVII al MDCCVI*, a cura di N. CORTESE, I (MDXLVII-MDCXC1), Napoli.  
CAPACCIO G.C. 1607, *Neapolitanae Historiae*, I, Napoli.  
CAPOLONGO D. 1984, *La commenda gerosolimitana di Cicciano nel 1582*, Cicciano.  
COLUCCI S.-D'ONOFRIO P.-SOLPIETRO A. 2002, *Le opere principali*, in *Guida Museo Nola*, pp. 14-61.  
DE LILLE G. 1988, *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli*, Napoli.



- DE LUCA F.R. 1988, *I vescovi e i vicari capitolari nolani (1655-1982). Ricerca d'archivio*, Marigliano.
- DI FIORE G. 2006, *La camorra e le sue storie. La criminalità organizzata a Napoli dalle origini alle ultime «guerre»*, Torino.
- EBANISTA C. 1993, *Introduzione*, in FERRARO 1993, pp. III-XXIII.
- EBANISTA C. 1997a, *Gli appunti inediti di Gennaro Aspreno Galante sulla chiesa di S. Giovanni a Cimitile*, in «Campania Sacra», 28/2, pp. 189-212.
- EBANISTA C. 1997b, *La Nola Sagra di Carlo Guadagni non fu mai pubblicata*, in «In Dialogo. Mensile della Chiesa Nolana», XIII/3, 1997, p. 4.
- EBANISTA C. 1999a, *La parrocchiale tra rinnovamento e memoria dell'antico*, in EBANISTA (a cura di) 1999, pp. 13-81.
- EBANISTA C. 1999b, *L'archivio parrocchiale*, in EBANISTA (a cura di) 1999, pp. 245-260.
- EBANISTA C. 2000, *La basilica nova di Cimitile/Nola: gli scavi del 1931-36*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», LXXVI/1-2, pp. 477-539.
- EBANISTA C. 2001a, *Cimitile in età longobarda*, in ROTILI (a cura di) 2001, pp. 287-320.
- EBANISTA C. 2001b, *La chiesa dei Morti*, in EBANISTA (a cura di) 2001, pp. 9-37.
- EBANISTA C. 2003a, et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. *La basilica di S. Felice a Cimitile: storia degli scavi, fasi edilizie, reperti* (Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, XV), Napoli.
- EBANISTA C. 2003b, *Remondini e il santuario di Cimitile*, in EBANISTA-TOSCANO (a cura di) 2003, pp. 233-342.
- EBANISTA C. 2003c, *Dinamiche insediative nel territorio di Cimitile tra tarda antichità e medioevo*, in BRANDENBURG-ERMINI PANI (a cura di) 2003, pp. 43-86.
- EBANISTA C. 2004, *Culto della Croce, pellegrinaggi al santuario di S. Felice e riti della settimana santa a Cimitile*, in EBANISTA (a cura di) 2004, pp. 11-49.
- EBANISTA C. 2006, *La tomba di S. Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta* (Coemeterium, 4), Marigliano.
- EBANISTA C. 2007a, *Paolino di Nola e l'introduzione della campana in Occidente*, in REDI-PETRELLA (a cura di) 2007, pp. 325-353.
- EBANISTA C. 2007b, *Tra Nola e Cimitile: alla ricerca della prima cattedrale*, in «Rassegna Storica Salernitana», n.s., XXIV/1 (47), pp.

25-119.

EBANISTA C. 2007c, *Il culto ianuario a Nola*, in LUONGO (a cura di) 2007, pp. 275-310.

EBANISTA C. (a cura di) 1999, *La parrocchiale di S. Felice nel complesso basilicale di Cimitile* (Coemeterium, 1), Napoli-Roma.

EBANISTA C. (a cura di) 2001, *L'arciconfraternita di Maria SS. Addolorata nella chiesa dei Morti di Cimitile* (Coemeterium, 2), Napoli.

EBANISTA C. (a cura di) 2004, *I misteri della passione di Cristo e i riti della settimana santa a Cimitile* (Coemeterium, 3), Marigliano.

EBANISTA C.-RUGGIERO A. 2009, *L'inedita dissertazione di Antonio Jannone su Paolino di Nola e le basiliche in onore di S. Felice*, in FEOLA (a cura di) 2009, pp. 107-196.

EBANISTA C.-TOSCANO T.R. (a cura di) 2003, *Gianstefano Remondini. Atti del Convegno nel III centenario della nascita, Nola 19 maggio 2001* (Strenae Nolanae, 10), Napoli.

*Effemeridi = Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria (1484-1491) di Joampiero Leostello da Volterra da un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi*, in FILANGIERI G. 1883, *Documenti per la storia le arti e le industrie delle provincie napoletane [...]*, I, Napoli.

FEOLA S. (a cura di) 2009, *Impegno e Dialogo, 16, Atti degli Incontri culturali 2006-08, Biblioteca diocesana "San Paolino" Nola*, Marigliano.

FERRARO A. 1644, *Del Cemeterio Nolano con le vite di alcuni Santi che vi furono sepeliti [...]*, Napoli.

FERRARO A. 1993, *Del Cemeterio Nolano con le vite di alcuni Santi che vi furono sepeliti [1644]*, a cura di C. EBANISTA (Ager Nolanus, 3), Castellammare di Stabia.

FUSARO F. 1999, *Vasi sacri, oggetti liturgici, arredi devozionali ed ex-voto*, in EBANISTA (a cura di) 1999, pp. 175-213.

GALDI A. 1991, *Una questione di agiografia salernitana: Archelaa, Tecla e Susanna vergini e martiri*, in «Rassegna Storica Salernitana», n.s., VIII/2, pp. 73-105.

GUADAGNI C. 1676, *Breve relatione, e modo di visitar il S. Cimiterio, e le Cinque Basiliche di S. Felice in Pincis, or terra di Cimetino [...]*, Napoli.

GUADAGNI C. 1991, *Nola Sagra [1688]*, a cura di T.R. TOSCANO (Ager Nolanus, 1), Massalubrense.

*Guida Museo Nola = Guida al Museo Diocesano di Nola*, Castellammare di Stabia 2002.

GUIDOBALDI F.-GUIGLIA GUIDOBALDI A. (a cura di) 2002, *Ecclesiae urbis. Atti del Congresso Internazionale di studi sulle chiese di Roma (IV-X secolo)*, Roma 4-10 settembre 2000, Città del Vaticano.

LAMBERT C. 2008, *Studi di epigrafia tardoantica e medievale in Campania. Volume I. Secoli IV-VII*, Firenze.

LUONGO G. (a cura di) 2007, *San Gennaro nel XVII centenario del martirio (305-2005)*, Atti del Convegno internazionale, Napoli 21-23 settembre 2005 («Campania Sacra», 37/1-2), I, Napoli.

MANZI P. 1960, *Carlo Guadagni e le basiliche di Cimitile*, Rapallo.

MANZI P. 1972, *Il sepolcro di Carlo Guadagni C.R.S. Ai margini delle basiliche paleocristiane di Cimitile*, in «Vita Somasca», 14, pp. 175-180.

MERCOGLIANO A.-EBANISTA C. 2003, *Gli scavi degli anni Cinquanta e Sessanta nel complesso basilicale di Cimitile. Documenti inediti e nuove acquisizioni*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli», LXXII, pp. 167-273.

*Nuova istoria = Nuova istoria del famosissimo, e furibondo bandito Abbate Cesare Riccardo in cui si racconta in ottava rima la vita, e morte, occisioni, ricatti, bravure, e tutte le imprese, e scaramucchie fatte con la Corte*, s.l., s.a.

PACICHELLI G.B. 1685, *Memorie de' viaggi per l'Europa Christiana*, parte IV, tomo I, Napoli.

PANI ERMINI L. ET ALII 1993, *Recenti indagini nel complesso martiriale di S. Felice a Cimitile*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», LXIX, pp. 223-313.

RAINONE N. 1784, *Sagra novena ed orazione panegirica in onore di S. Felice primo vescovo, e martire di Nola dedicata al reverendissimo Capitolo della medesima città*, s.l.

F. REDI-G. PETRELLA (a cura di) 2007, *Dal fuoco all'aria. Tecniche, significati e prassi nell'uso delle campane dal Medioevo all'età Moderna*, Pisa.

REMONDINI G. 1747, *Della nolana ecclesiastica storia*, I, Napoli.

ROTLI M. (a cura di) 2001, *Società multiculturali nei secoli V-IX: scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale. Atti delle VII Giornate di studio sull'età romanobarbarica, Benevento 31 maggio-2 giugno 1999*, Napoli.

SARNELLI P. 1678, *Specchio del Clero secolare overo vite de' SS. Cberici secolari [...]*, II, Napoli.

SOTINEL C. 2002, *Chronologie, topographie, historie: quelques hypothèses sur S. Felix in Pincis, église disparue*, in GUIDOBALDI-GUIGLIA

GUIDOBALDI (a cura di) 2002, pp. 449-471.

SUMMONTE G.A. 1602, *Historia della città e regno di Napoli* [...], I, Napoli.

TOSCANO T.R. 1991, *Introduzione*, in GUADAGNI 1991, pp. VII-XXI.

TRINCHESE P. 1999, *Sculture*, in EBANISTA (a cura di) 1999, pp. 121-137.

UGHELLI F. 1659, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae* [...], VI, Romae.

*Vita delli cinque Santi = de la vita delli cinque Santi vescovi, martiri, confessori et protectori de la ill<sup>a</sup> città di Nola, raccolta da diversi gravissimi authori, et tradutta in lingua comune a tutti [...] vi si giogliono alcun'altre cose notabile de grande sblendore della detta città [...] sino al anno 1591*, in Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli, ms. XXVIII.3.27.

## Indice

<i>Presentazione</i> (NUNZIO PROVVISIERO) .....	p. 5
<i>Carlo Guadagni e il santuario di Cimitile</i> (CARLO EBANISTA) .....	» 7
<i>Breve relatione, e modo di visitar il S. Cimiterio, e le Cinque Basiliche di S. Felice in Pincis, or terra di Cimetino</i> .....	» 55
<i>Al Pellegrino, e Curioso Lettore</i> .....	» 56
<i>Breve relatione, e modo di visitar il SS. Luogo, e Basiliche in Pincis..</i>	» 64
<i>Cappella di S. Calione Vescovo, e de' Morti. I. STATIONE</i> .....	» 66
<i>SS. Crocifisso, e Terra Santa. II. STATIONE</i> .....	» 67
<i>Altare Maggiore. III. STATIONE</i> .....	» 68
<i>Delle sacre imagini quivi la prima volta dipinte</i> .....	» 68
<i>Nave destra, e Carcere di S. Gennaro. IV. STATIONE</i> .....	» 69
<i>Fornace, e Cappella del medemo S. Gennaro. V. STATIONE</i> .....	» 70
<i>Altre Carceri, e Criminali de' Martiri</i> .....	» 71
<i>Basilica de' SS. Giovanni, il Battista, e l'Evangelista. VI. STATIONE..</i>	» 71
<i>Basilica di S. Stefano, ò della Vergine Incoronata. VII. STATIONE ...</i>	» 72
<i>Colonne, e Cisterne, site nel Cimitero</i> .....	» 72
<i>Basilica di S. Tomaso Apostolo. VIII. STATIONE</i> .....	» 73
<i>Basilica de' SS. Martiri. IX. STATIONE</i> .....	» 74
<i>Cappella di S. Giacomo Apostolo</i> .....	» 74
<i>Grotta di S. Alcala. X. STATIONE</i> .....	» 75
<i>Basilica Maggiore di S. Felice in Pincis. XI. STATIONE</i> .....	» 76
<i>Vaso di marmo vicino all'Acqua Santa</i> .....	» 77
<i>Questi Portici della Chiesa Nolana</i> .....	» 77
<i>Sepolcro di S. Felice</i> .....	» 77
<i>Absida, seù Camera Marmorata</i> .....	» 78
<i>Madonna de' Martiri. XII. STATIONE</i> .....	» 79
<i>Primo Campanile de' Christiani</i> .....	» 79
<i>Altari di S. Felice, e del Sancta Sanctorum. XIII. STATIONE</i> .....	» 80
<i>Coro, Pulpito, e Camera di S. Paulino. XIV. STATIONE</i> .....	» 82
<i>Madonna de gl'Angioli, e Talamo de' Martiri. XV. STATIONE</i> .....	» 83
<i>Conclusione, e Fine del S. Perdono</i> .....	» 84
<i>Litanie di quelli Santi, che illustrarono questo Santo Luogo</i> .....	» 84
<i>Abbreviazioni e bibliografia</i> .....	» 88
<i>Indice</i> .....	» 93



FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GENNAIO 2010  
NELLO STABILIMENTO TAVOLARIO STAMPA S.R.L. - CIMITILE

